



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Lombardia nell'anno 2006

Milano 2007

Il presente documento è stato redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 23 maggio 2007.

INDICE

| | Pag. |
|---|-----------|
| A - I RISULTATI DELL'ANNO | 5 |
| B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE | 8 |
| LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE..... | 8 |
| L'agricoltura | 8 |
| L'industria in senso stretto..... | 8 |
| Le costruzioni | 10 |
| I servizi | 12 |
| CRESCITA, STRUTTURA PRODUTTIVA E RECENTI TRASFORMAZIONI..... | 16 |
| La Lombardia nel confronto europeo | 16 |
| Crescita, struttura produttiva e trasformazioni in corso | 18 |
| Capitale umano, innovazione, infrastrutture | 22 |
| GLI SCAMBI CON L'ESTERO | 27 |
| I flussi commerciali..... | 27 |
| L'interscambio internazionale di servizi..... | 28 |
| Gli investimenti diretti | 30 |
| IL MERCATO DEL LAVORO..... | 32 |
| L'occupazione, la disoccupazione e l'offerta di lavoro | 32 |
| L'immigrazione in Lombardia | 33 |
| La distribuzione dei redditi familiari | 35 |
| C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI..... | 36 |
| IL MERCATO DEL CREDITO | 36 |
| Il finanziamento dell'economia | 36 |
| La qualità del credito | 41 |
| L'utilizzo di tecniche statistico-quantitative nella valutazione del merito di credito delle imprese..... | 42 |
| La raccolta..... | 45 |
| La gestione del risparmio..... | 46 |
| LA STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO..... | 48 |
| L'attività delle banche estere | 49 |
| D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA..... | 53 |
| LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO..... | 53 |
| La spesa pubblica in regione..... | 53 |
| La sanità..... | 54 |
| Gli investimenti pubblici..... | 56 |
| LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO..... | 58 |
| Le entrate di natura tributaria..... | 58 |
| Il debito..... | 59 |
| APPENDICE..... | 60 |
| TAVOLE STATISTICHE | 60 |
| NOTE METODOLOGICHE | 100 |

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006, il prodotto della Lombardia è aumentato del 2,3 per cento, un ritmo superiore alla media nazionale; i principali indicatori congiunturali segnalano un ulteriore sviluppo della crescita nei primi mesi del 2007.

La variazione del valore aggiunto nell'industria è stata del 3,2 per cento, dopo la pesante contrazione dell'anno precedente. Alla sostenuta espansione degli ordinativi, più accentuata per quelli esteri, si è accompagnato un incremento della produzione, proseguito, sebbene in rallentamento, nel primo trimestre del 2007. In presenza di ampi margini inutilizzati di capacità produttiva, che si sono gradualmente ridotti in corso d'anno, la spesa per investimenti è rimasta debole. Nel settore delle costruzioni, il prodotto ha ristagnato, soprattutto per il calo della produzione di opere pubbliche. Nei servizi, l'aumento del valore aggiunto è stato dell'1,9 per cento; vi hanno contribuito la ripresa delle vendite nel settore del commercio e l'accelerazione degli ordinativi nel terziario innovativo.

La crescita del prodotto ha beneficiato della domanda dall'estero, in particolare di quella proveniente dalla Germania e dai mercati più dinamici (tra i quali la Cina, i paesi dell'Europa centro-orientale e quelli di recente ammissione alla UE), che stanno rapidamente acquisendo importanza. Le esportazioni sono aumentate del 9,0 per cento a prezzi correnti (7,7 nel 2005), un valore in linea con la media nazionale. Nonostante la ripresa delle vendite all'estero, la quota di esportazioni della regione sul mercato mondiale si è ridotta.

Lo sviluppo dell'economia nel 2006 è stato assai più elevato che in ciascun anno del precedente quinquennio. Tra il 2000 e il 2005, la crescita del prodotto è stata mediamente inferiore a un punto percentuale l'anno; la produttività del lavoro è calata, in media, dello 0,2 per cento, un risultato peggiore della media nazionale e dei principali paesi europei. La contrazione del valore aggiunto tra il 2000 e il 2004 è stata più accentuata nei comparti tradizionali dell'industria (-3,5 per cento l'anno), ma anche le attività a più elevata tecnologia hanno mostrato segnali di debolezza: l'aumento del prodotto (1,5 per cento) si è accompagnato a una diminuzione della produttività dello 0,3 per cento. La struttura produttiva si è progressivamente avvicinata alle caratteristiche medie del Paese.

La ripresa dell'attività nel 2006 potrebbe in parte derivare da progressi strutturali nella capacità delle imprese di affrontare con

successo la competizione sui mercati interno ed estero. L'ipotesi dell'avvio di una ristrutturazione trova alcune conferme in un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali italiane, che in Lombardia ha coinvolto circa 350 imprese con almeno 20 addetti. Quasi la metà delle imprese ha introdotto mutamenti nella propria strategia aziendale tra il 2000 e il 2006, ampliando la gamma dei prodotti offerti e innalzandone (in un quarto dei casi) il contenuto tecnologico. Circa l'8 per cento ha effettuato investimenti nel marchio; una quota simile ha investito in attività connesse con l'internazionalizzazione. Rispetto alla media del Paese, le imprese lombarde si sono maggiormente orientate all'innovazione e all'espansione dell'attività all'estero. Oltre un terzo di esse ritiene che la propria strategia sia stata, più della dinamica della domanda, l'elemento determinante nell'influenzare il fatturato nel 2006. Dall'indagine emergono segni di un ricambio generazionale; la struttura per età e titolo di studio degli imprenditori lombardi si è spostata verso le coorti più giovani e a maggior livello di istruzione.

Nel confronto con le aree europee più sviluppate, il sistema economico regionale continua a presentare ritardi. L'incidenza dei diplomati e dei laureati in Lombardia è superiore a quella dell'Italia, ma inferiore alla media europea. Sotto il profilo qualitativo, il divario rispetto ai principali paesi appare più ampio per l'istruzione universitaria. Sono più basse della media europea, inoltre, l'incidenza delle forze di lavoro qualificate, la quota di investimenti in ricerca e sviluppo, soprattutto quelli privati, e la capacità innovativa. Le dotazioni di infrastrutture, in particolare quelle stradali, appaiono sottodimensionate.

La liberalizzazione di importanti settori procede a rilento. Nel commercio, il quadro normativo appare più orientato alla concorrenza di quello di altre regioni italiane, ma permangono vincoli quantitativi all'espansione delle grandi strutture di vendita. Nei servizi pubblici locali, l'immissione di elementi concorrenziali risulta contenuta.

Nel 2006, l'occupazione regionale ha accelerato; il contemporaneo aumento dell'offerta di lavoro ha concorso ad abbassare il tasso di disoccupazione al 3,7 per cento. La partecipazione al mercato del lavoro si è avvicinata a quella dei principali paesi europei: il tasso di occupazione ha raggiunto il 66,6 per cento; quello femminile, salito al 56,5 per cento, si discosta da quello medio dell'Unione di circa due punti.

I finanziamenti indirizzati all'economia lombarda sono cresciuti del 12,7 per cento, l'incremento più alto dalla fine del 2001. Rispetto al passato, ha ripreso vigore la domanda di credito a breve termine, più legata al recupero dell'attività produttiva; l'accelerazione ha inoltre

riguardato soprattutto le imprese, in particolar modo quelle manifatturiere, mentre hanno rallentato i finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le condizioni di offerta sono rimaste distese. Non si sono notati segnali di deterioramento della capacità di rimborso dei prestiti, grazie anche al consolidarsi del miglioramento, realizzato negli ultimi anni, della situazione finanziaria delle imprese.

La raccolta delle banche nella regione ha mostrato segnali di recupero, con incrementi molto sostenuti nella componente più volatile dei pronti contro termine. I flussi di raccolta netta per le gestioni individuali sono risultati negativi per le banche e le SIM, positivi per le SGR; nel complesso, il patrimonio gestito è aumentato di misura. I deflussi dai fondi comuni di investimento sono stati invece consistenti; rimangono negativi anche considerando la raccolta netta delle società di diritto estero che fanno capo a gruppi finanziari con sede nella regione. Sono tornati a crescere i titoli detenuti direttamente dalle famiglie, specie nella componente dei titoli di Stato. La raccolta di prodotti assicurativi è stata cospicua. A questi andamenti, che proseguono da alcuni anni, hanno contribuito, tra l'altro, le modeste *performances* dei fondi liquidità e di quelli obbligazionari.

Le banche hanno in gran parte adeguato le procedure interne di valutazione del merito creditizio, al fine di migliorare la selezione della clientela, anche in vista dell'avvio della nuova regolamentazione sul capitale degli intermediari. Quasi il 90 per cento delle banche che operano nella regione utilizza modelli di *rating* delle imprese. Queste procedure sono state messe a punto solo di recente, in larga misura tra il 2003 e il 2004. Vengono utilizzate nella decisione se concedere o meno il finanziamento, per determinarne l'ammontare e, per le imprese più piccole, le garanzie accessorie. Risultano invece meno importanti nella definizione delle condizioni e della durata dei prestiti. Le informazioni utilizzate nei modelli di valutazione dei crediti sono quelle di bilancio e di relazione con la banca e con il sistema bancario; di rado vengono utilizzate le altre informazioni disponibili a livello di gruppo bancario.

Il mercato regionale del credito è stato caratterizzato da un elevato dinamismo, sia per le numerose operazioni di aggregazione effettuate, sia per la significativa redistribuzione delle quote di mercato: dal 2000, le banche più grandi hanno perso quasi 10 punti percentuali nella regione, a favore degli intermediari minori e, soprattutto, di quelli esteri. Dalla metà degli anni '90, gli ingressi di operatori dall'estero sono stati numerosi; la loro offerta si è intensificata, anche nei prodotti e servizi indirizzati alla clientela *retail*. Nel comparto dei mutui alle famiglie, negli ultimi anni si è verificato un significativo ampliamento delle caratteristiche dei contratti e un miglioramento delle condizioni applicate.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2006, nelle valutazioni di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore agricolo si è ridotto.

Dai dati preliminari dell'Istat emerge il calo delle quantità delle coltivazioni arboree (-2,9 per cento, tav. B2 in Appendice). La flessione più marcata della produzione si è registrata nella cerealicoltura (-5,2 per cento), per la quale vi è stata una sensibile riduzione sia delle rese (-2,8 per cento) che delle superfici coltivate (-2,5 per cento). All'opposto, sono aumentate le produzioni delle colture industriali (23,6 per cento), grazie al forte incremento delle superfici (26,1 per cento). Sostanzialmente stabili le coltivazioni foraggere, diminuite dello 0,6 per cento. Continua, per il secondo anno consecutivo, il calo della produzione di vino e mosto (-1,7 per cento).

La produzione regionale di latte, pari al 39,5 per cento del totale nazionale, è diminuita dello 0,1 per cento nel corso del 2006 (-0,8 per cento in Italia).

L'industria in senso stretto

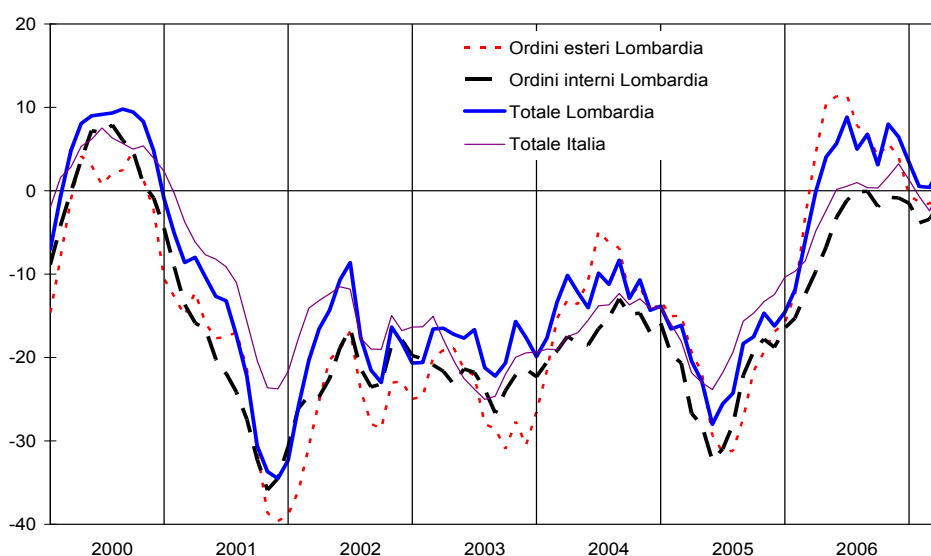
Il quadro congiunturale dell'industria ha continuato a migliorare, proseguendo nel primo semestre del 2006 la forte accelerazione iniziata nella seconda parte dell'anno precedente. Secondo le stime di Prometeia, nella media del 2006 il valore aggiunto del settore è cresciuto del 3,2 per cento in termini reali, dopo la contrazione sostenuta dell'anno precedente (-3,6 per cento). Gli indicatori qualitativi dell'ISAE sugli ordinativi si sono portati su livelli "superiori al normale", sospinti dalla componente estera (fig. 1). L'accelerazione è stata più decisa rispetto alla media del Paese. Nel secondo semestre, i livelli si sono stabilizzati sui valori elevati del 2000. Dai dati di Unioncamere, Confindustria Lombardia e Regione

Lombardia (UCR), nel 2006 gli ordini sono aumentati del 13,4 per cento, con incrementi più forti nella meccanica e nella siderurgia, e una variazione positiva nel tessile. La crescita è proseguita nel primo trimestre del 2007 (14,0 per cento sul periodo corrispondente).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, SCARTO DAL NORMALE (1)

(media mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale").

Anche gli indicatori della produzione hanno recuperato i livelli del 2000: l'inversione di tendenza si è avuta, secondo l'ISAE, intorno alla metà del 2005 (fig. 2), con una dinamica più marcata nella regione rispetto all'andamento nazionale. Nella media del 2006, la produzione industriale, rilevata da UCR, è aumentata del 3,5 per cento, la variazione maggiore dal 2000; era diminuita dello 0,1 per cento nel 2005. Pur essendo diffusa tra i diversi settori, la crescita è stata robusta nel comparto siderurgico, nella meccanica e nella chimica; si è arrestato il calo del tessile. Nel primo trimestre del 2007, la produzione ha continuato a espandersi (3,7 per cento sul periodo corrispondente). Hanno ripreso ad accumularsi le scorte di prodotti finiti.

La ripresa congiunturale non si è subito tradotta in un aumento della capacità produttiva, di cui sussistevano ampi margini inutilizzati che vanno riducendosi. Il tasso di utilizzo degli impianti, calcolato da UCR, è stato pari al 77,4 per cento nella media del 2006, in crescita per la prima volta dal 2001 (era il 74,6 per cento nel 2005). Nel primo

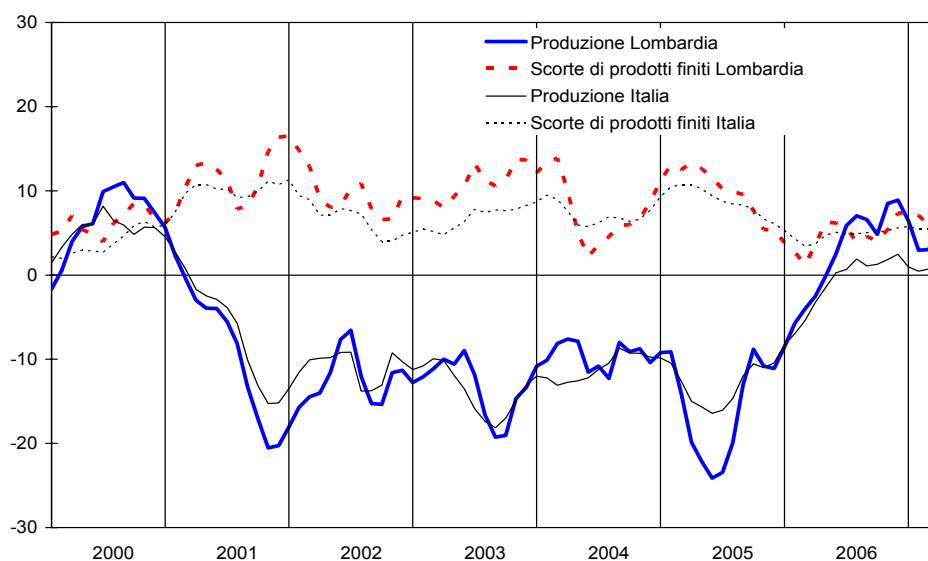
trimestre di quest'anno si è portato al 78,5 per cento. Non è ancora ripartita l'accumulazione di capitale: secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 350 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, nel 2006 la spesa per investimenti è diminuita del 4,0 per cento in termini nominali, dopo la flessione dell'anno precedente (-7,2 per cento). Dovrebbe aumentare nel 2007 (tav. B6).

L'andamento favorevole dell'attività si è riflesso in un lieve miglioramento della profittabilità aziendale: il 68 per cento delle imprese ha conseguito un utile (67 per cento nel 2005). Il risultato, comune a tutti i comparti industriali e a tutte le dimensioni, è crescente con la classe dimensionale (per le imprese con 500 addetti e oltre, la frequenza sale al 75,6 per cento).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI, SCARTO DAL NORMALE (1)

(media mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale").

Le costruzioni

Il valore aggiunto del settore edile in Lombardia ha ristagnato nel 2006 (0,1 per cento). La rilevazione della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni della regione evidenzia che la produzione nel comparto delle opere pubbliche ha registrato una flessione in termini reali (-11,9 per cento), cui hanno contribuito sia le incertezze relative alla

disponibilità dei finanziamenti, sia una serie di ritardi amministrativi nelle date d'inizio di molti lavori. È diminuito l'importo complessivo delle gare appaltate nella regione rilevate dal Cresme (-26,7 per cento), con una riduzione del numero dei bandi del 17,6 per cento e un calo dell'importo medio pari all'11 per cento.

Relativamente ai principali lavori stradali programmati in Lombardia – la Brebemi, la Pedemontana e la Tangenziale est esterna di Milano – non si è assistito, nel corso del 2006, a progressi di entità rilevante, a causa della situazione generale di incertezza determinata anche dalla carenza delle risorse finanziarie. Per i lavori della Brebemi, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e Società concessionaria hanno raggiunto solo in autunno l'accordo per la copertura dei costi aggiuntivi rispetto al preventivato. Per la Pedemontana, dopo una serie di ritardi procedurali, la legge Finanziaria (L. n. 296 del 2006) ha autorizzato un primo contributo pubblico quindicennale inferiore alla metà della richiesta (2,6 miliardi); i lavori dovrebbero iniziare nel 2010. Più contenuto è l'apporto richiesto allo Stato per la realizzazione della Tangenziale est esterna di Milano (360 milioni di euro): il progetto è attualmente fermo a motivo dell'incertezza sulla disponibilità del finanziamento pubblico e per il mancato consenso degli Enti locali dell'area. Proseguono a rilento i lavori per la costruzione del collegamento stradale Malpensa-Boffalora con l'Autostrada A4: la data di completamento, prevista per la fine del 2006, è stata posticipata alla primavera del 2008. Lo stato di avanzamento dei lavori per la rete ferroviaria ad alta velocità Milano-Torino, sulla tratta Novara-Milano era pari al 50 per cento a dicembre scorso. La situazione sulla tratta Milano-Verona è in fase di stallo, a causa del ritardo del completamento del progetto definitivo. Nell'area metropolitana milanese, è stato completato il collegamento diretto della Fiera di Rho-Pero con la tangenziale ovest di Milano.

Dai dati Finlombarda-Regione Lombardia, è emerso un ricorso sempre più ampio alla Finanza di Progetto (FP) da parte di numerosi enti locali lombardi per finanziare i propri investimenti pubblici. Al 28 febbraio del 2007, il numero di opere aggiudicate con la FP è aumentato del 22,7 per cento rispetto alla stessa data dell'anno precedente, con un incremento in valore del 9,1 per cento. L'incidenza del valore delle opere aggiudicate che prevedono un contributo della FP sul totale delle opere aggiudicate è passata nella regione dal 6,7 per cento del 2002 al 31,6 nel 2006. Più dei due terzi del valore degli investimenti risulta impiegata in opere stradali, di trasporto e parcheggi. Tra le province lombarde più attive, spiccano Milano, Brescia e Bergamo.

Il comparto dell'edilizia residenziale è entrato in una fase di rallentamento. Per Centredil-Scenari Immobiliari, nel 2006 i prezzi di mercato delle abitazioni sono cresciuti del 5,0 per cento, un tasso inferiore rispetto all'anno precedente (6,2 per cento). A tale incremento hanno contribuito le transazioni nelle province di Milano (che rappresenta quasi il 40 per cento del totale), Bergamo e Como, dove la dinamica dei prezzi è stata superiore alla media regionale; per il 2007, gli operatori prevedono una ulteriore decelerazione, anche a causa dei recenti interventi legislativi in materia di fiscalità immobiliare.

I servizi

Il valore aggiunto nei servizi è cresciuto nel 2006 dell'1,9 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,4 per cento).

Nel 2005, il settore produceva il 65,5 per cento del valore aggiunto regionale (tav. B1). L'incidenza maggiore è quella dei servizi alle imprese e alle famiglie (34,9 per cento del valore aggiunto nel 2004; tav. B4); seguono il commercio (19,4 per cento) e i trasporti (10,5 per cento). Limitato è il ruolo dell'attività alberghiera e di ristorazione (4,2 per cento).

Il commercio. – Le vendite a valori correnti in Lombardia, rilevate dal Ministero dello Sviluppo economico, sono aumentate dell'1,1 per cento nella media dell'anno. L'incremento è stato più forte nel settore non alimentare (1,3 per cento) che in quello alimentare (0,8 per cento), e più sostenuto negli esercizi della grande distribuzione che in quelli minori (rispettivamente 1,5 e 0,9 per cento).

Nel 2005 erano localizzati in Lombardia 1.624 esercizi della grande distribuzione despecializzata (supermercati, ipermercati e grandi magazzini) e 316 di quella specializzata (tav. B7). La grande distribuzione organizzata ha in regione una dimensione media (36 addetti e 1.723 metri quadrati per esercizio) significativamente superiore a quella italiana; vi si associa una più alta produttività. Dopo la fase espansiva che ha caratterizzato la seconda metà degli anni novanta, l'apertura di nuovi esercizi di medie e grandi dimensioni ha registrato in regione un rallentamento più marcato che in Italia. Nel commercio, secondo i dati dell'Istat, il prodotto per addetto è diminuito dell'1,9 per cento all'anno tra il 2000 e il 2004, più della media nazionale e in controtendenza rispetto all'andamento europeo.

Il quadro normativo del settore commerciale delineato dalla Regione Lombardia – composto da una decina di provvedimenti emanati tra il 1999 e il 2005 – appare, sulla base delle valutazioni dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, relativamente migliore rispetto ad altre regioni italiane; sono tuttavia presenti vincoli quantitativi all'apertura di nuove strutture distributive di media e grande dimensione.

Nel gennaio 2007, la Regione Lombardia ha definito il proprio programma per lo sviluppo del settore commerciale nel triennio 2006/08. Il documento si concentra sulla razionalizzazione e riqualificazione del sistema distributivo già esistente; le nuove aperture di strutture di grandi dimensioni, seppure non impedito in assoluto, sono tuttavia disincentivate.

Il turismo. – Secondo l'indagine campionaria dell'Istat sui viaggi delle famiglie italiane, nel 2006 la Lombardia è stata la terza regione di destinazione in Italia, dopo Toscana ed Emilia-Romagna, con una quota pari al 9,9 per cento. Il numero di viaggiatori arrivati nella regione è cresciuto (5,0 per cento) più che nella media nazionale (0,7 per cento).

Sono aumentati significativamente i viaggiatori italiani per motivi di lavoro (11,2 per cento); la regione è la principale destinazione per questo tipo di viaggi, con una quota del 18,9 per cento. Come meta di vacanza, la Lombardia, con l'8,6 per cento delle famiglie italiane, è al terzo posto (preceduta da Toscana ed Emilia-Romagna) e risulta preferita per vacanze di durata inferiore a quattro giorni.

Anche il numero di turisti stranieri e la loro permanenza in regione, rilevati dall'UIC, sono aumentati nel 2006 in misura superiore al dato nazionale, con tassi rispettivamente del 18,3 e 15,9 per cento. Vi ha contribuito il buon andamento dei viaggi per motivi di lavoro, diretti principalmente nell'area del capoluogo. L'espansione della spesa dei turisti stranieri è stata del 15,6 per cento.

In base ai dati Istat, nell'ultimo decennio i flussi turistici complessivi verso la regione sono cresciuti, con un'accelerazione nella seconda metà del periodo. Tra il 1995 e il 2005, gli arrivi sono aumentati del 2,7 per cento all'anno e le presenze dell'1,5 per cento (6,2 e 3,0 per cento annui tra il 2000 e il 2005); la componente straniera è stata particolarmente dinamica: 3,7 e 2,8 per cento nel decennio.

La capacità ricettiva della regione, pari a 282 mila posti letto nel 2005, si è ampliata in media dell'1,4 per cento all'anno, poco più della metà del dato nazionale. La quota di esercizi ricettivi (3,5 per cento) e di posti letto (6,5 per cento) sul totale nazionale si presenta inferiore al peso economico e dimensionale della regione, la cui vocazione turistica resta limitata: nel 2005, il rapporto tra presenze alberghiere di turisti e popolazione, pari a 2,4, era significativamente inferiore alla media nazionale (4,2); il divario si è ampliato nel decennio.

Servizi alle imprese. – Dopo la forte crescita registrata negli anni novanta, più marcata che nella media del Paese, tra il 2001 e il 2004 lo sviluppo del settore è proseguito a ritmi inferiori: l'occupazione è aumentata del 4,0 per cento l'anno (7,2 per cento tra il 1991 e il 2001) e le unità locali sono cresciute a un tasso medio del 5,0 per cento (9,5 per cento tra il 1991 e il 2001).

Sulla base dei dati dell'indagine ISAE-Assolombarda, condotta su un campione di aziende operanti nel comparto dei servizi alle imprese dell'area milanese, nel 2006 vi è stato un andamento positivo dei principali indicatori congiunturali, con un'accelerazione nel secondo semestre. Il portafoglio ordini si è ampliato, con un saldo di 28 punti percentuali tra le risposte di aumento e quelle di diminuzione. Per

l'occupazione il saldo è stato pari a 30 punti.

I trasporti. – Il movimento di passeggeri degli aeroporti lombardi, rilevato da Assaeroporti, è aumentato nel 2006 del 10,4 per cento, trainato dalla componente internazionale (12,3 per cento; tav. B8). La crescita dei passeggeri su voli internazionali ha interessato esclusivamente gli aeroporti di Milano Malpensa (13,9 per cento) e Bergamo Orio al Serio (17,8 per cento). Sulle tratte nazionali l'attività ha accelerato (6,2 per cento), nonostante la perdita di passeggeri di Malpensa e di Brescia Montichiari.

Il traffico di merci e posta, espresso in tonnellate, è cresciuto del 7,9 per cento e si presenta fortemente concentrato negli aeroporti di Malpensa (68,5 per cento del totale regionale) e Orio al Serio (23,0 per cento), che rappresentano il 57,4 per cento del trasporto cargo italiano.

Il traffico totale delle merci su ferrovia registrato in Lombardia da Trenitalia Spa, misurato in tonnellate trasportate, è aumentato del 7,5 per cento. La variazione ha riguardato in misura quasi equivalente sia la componente nazionale sia quella internazionale.

I servizi pubblici locali. — Le imprese di servizi pubblici locali rivestono un ruolo importante nel sistema regionale. Il processo di privatizzazione ha portato le aziende del settore ad assumere la forma giuridica di società di capitali. Alla fine del 2005, le imprese lombarde erano per un terzo società per azioni, per quasi il 63 per cento società a responsabilità limitata, mentre era marginale la quota di aziende cooperative e consorzi. Ciononostante, le maggiori imprese – anche se quotate – sono tuttora controllate dagli enti pubblici locali. Secondo i dati della Fondazione CIVICUM, nel 2005 le controllate dalle amministrazioni comunali di Milano e Brescia occupavano 24 mila dipendenti e distribuivano 139 milioni di euro di dividendi, per l'82,7 per cento provenienti dal settore dell'energia.

In base ai dati di bilancio riferiti alle società di capitali censite dalla Cerved e dalla Centrale dei Bilanci, le imprese del comparto rappresentavano, nel 2005, il 6,3 per cento del totale dell'attivo delle aziende lombarde, e il 16,9 per cento di quelle dei servizi. Le aziende mostravano una redditività operativa media, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione, pari al 10,5 per cento, in linea con il livello nazionale (tav. B10).

Nei vari settori, i risultati sono molto differenziati, con valori superiori alla media regionale nell'energia e nell'igiene ambientale, e molto inferiori nella gestione

delle risorse idriche e nei trasporti. La produttività, espressa dal valore aggiunto per addetto, è significativamente più elevata rispetto alla media nazionale, a eccezione delle aziende idriche.

Nel comparto dell'energia elettrica, il processo di liberalizzazione, avviato dal D.Lgs n. 79 del 1999, è ancora incompleto. In materia di distribuzione, il decreto ha previsto il rilascio di una sola concessione per ambito comunale, attribuendo alle società partecipate dagli enti locali la facoltà di chiedere all'ENEL la cessione di rami di azienda per la distribuzione nel territorio comunale. Tra il 2000 e il 2005, dodici società a partecipazione comunale hanno acquistato porzioni della rete, per un mercato di 499 mila clienti (pari al 26,2 per cento dell'analogo dato nazionale). Dal 2004 i clienti in possesso di una partita IVA possono scegliere l'azienda per la fornitura di energia elettrica; tale possibilità, secondo i dati dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), è stata utilizzata nel 2005 in regione da 49 mila clienti "idonei" ad accedere al mercato liberalizzato (4,4 per cento del mercato potenziale), per l'acquisto del 67,5 per cento dell'energia (61,2 per cento in Italia).

Nel settore del gas, il processo di liberalizzazione è in ritardo. L'attività di vendita del gas ai clienti finali, come evidenziato nella Relazione annuale dell'AEEG, continua a essere influenzata dalla presenza di un limitato numero di imprese di grandi dimensioni e di un elevato numero di aziende locali, che spesso operano in condizioni di monopolio legale per le forniture di tipo domestico e alle piccole imprese. Tra il 2000 e il 2005, solo lo 0,27 per cento di clienti finali della Lombardia orientale ha cambiato almeno una volta fornitore di gas; l'1,23 per cento in quella occidentale (rispettivamente il 13,9 e il 28,9 per cento in termini di volumi di gas). I tassi di switching sono lievemente più elevati per i clienti medio-grandi (con un consumo tra i 5.000 e i 200.000 metri cubi annui) e decisamente superiori per quelli con consumi oltre i 200.000 metri cubi.

La gestione del servizio di trasporto pubblico locale in Lombardia, a 10 anni dalla riforma del 1997, è stata assegnata mediante gara in quasi tutti i comuni capoluogo. Nonostante il ricorso al criterio di mercato per l'affidamento del servizio, sono risultati aggiudicatari, nella maggior parte dei casi, i gestori preesistenti. La proprietà delle imprese che gestiscono il servizio è, in tutti i comuni capoluogo, interamente o a maggioranza pubblica.

I trasporti locali, sia pubblici che privati, risentono negativamente degli elevati indici di traffico della regione rispetto alle maggiori aree metropolitane europee (cfr. il paragrafo: *Capitale umano, innovazione, infrastrutture*). Per quanto riguarda, in particolare, il servizio di taxi, l'allungarsi dei tempi di percorrenza, a causa del traffico, determina un aumento del prezzo effettivo pagato dal cliente, pur in presenza di una tariffa per chilometro in linea con le maggiori città europee (tav. B11). Sul livello del servizio influisce anche la minore offerta; il numero di licenze di taxi in rapporto alla popolazione (16 licenze ogni 10.000 abitanti) è più bassa a Milano che nelle altre maggiori città europee. Tra il 2004 e la fine del 2006, il numero di licenze nei comuni capoluogo della regione è rimasto invariato.

CRESCITA, STRUTTURA PRODUTTIVA E RECENTI TRASFORMAZIONI

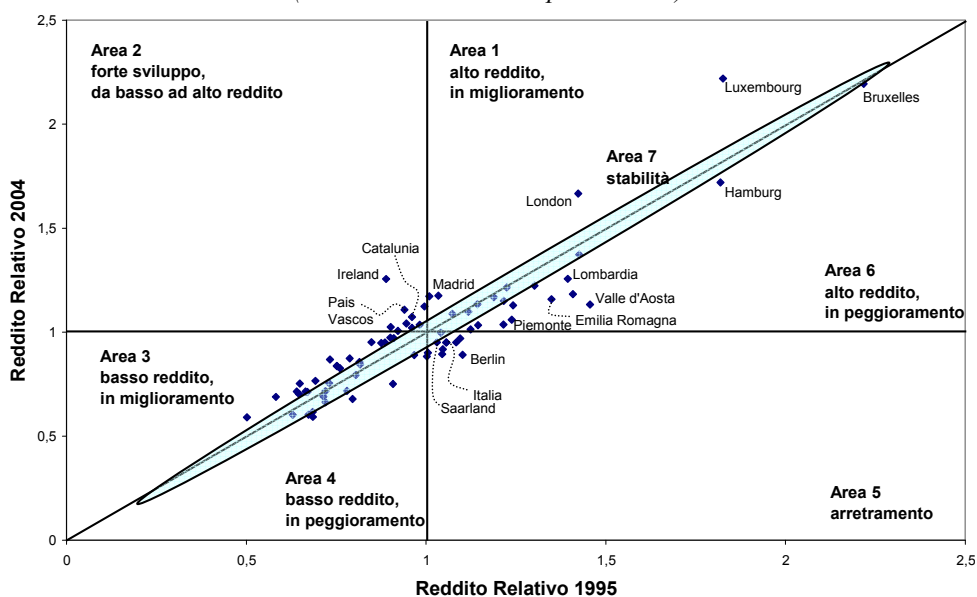
La Lombardia nel confronto europeo

Tra il 1995 e il 2004, il prodotto pro capite della Lombardia, a parità dei poteri d'acquisto, è cresciuto meno della media della UE a 15 paesi (per la quale sono disponibili dati raffrontabili nel decennio), passando da 1,39 a 1,26 volte la media; in Italia, l'indicatore è calato da 1,06 a 0,95 (fig. 3).

Fig. 3

REDDITO PRO CAPITE DI ALCUNE REGIONI EUROPEE 1995-2004 (1)

(Indici: media UE a 15 paesi = 100)



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat.

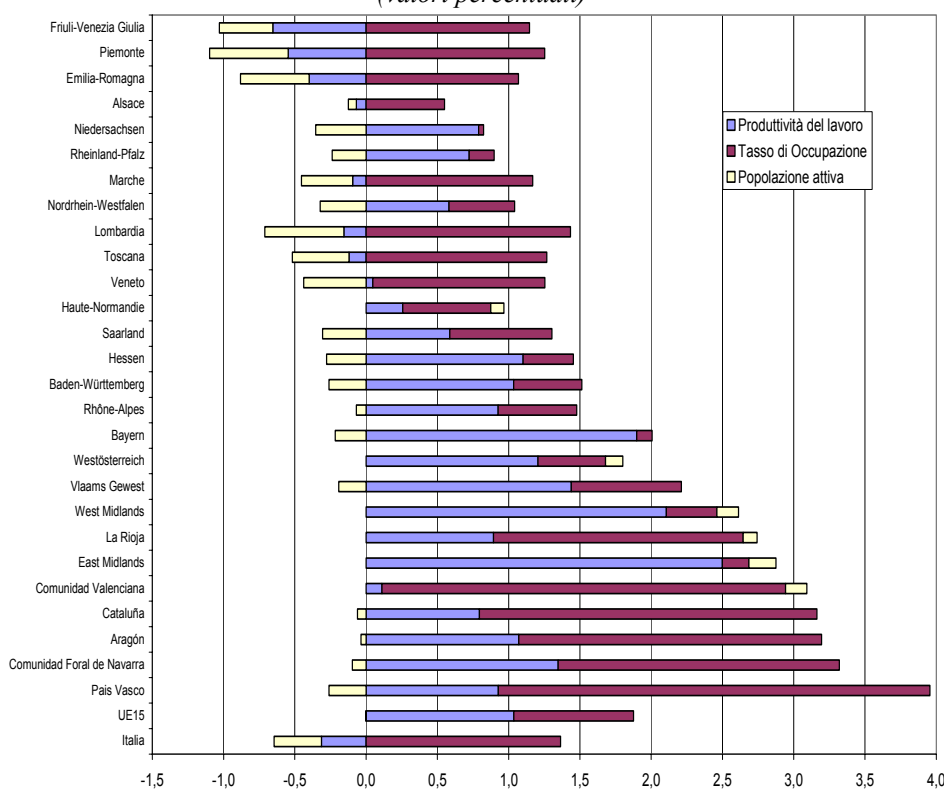
(1) Redditi relativi = valore aggiunto pro capite regionale a prezzi correnti, corretto per le parità dei poteri d'acquisto, in rapporto alla media europea (UE15). Nel grafico sono state individuate sette aree principali: Area 1: regioni a reddito alto e in crescita assoluta, con un reddito relativo superiore alla media nel 1995, che hanno ulteriormente migliorato la propria posizione relativa. Il gruppo non comprende regioni italiane. Area 2: regioni a basso reddito e in crescita assoluta, passate da un livello di prodotto inferiore alla media nel 1995 a uno superiore alla media nel 2004. Il gruppo non comprende regioni italiane. Area 3: regioni a basso reddito e in crescita insufficiente, con reddito relativo nel 1995 inferiore alla media, che hanno migliorato la propria posizione senza diventare più ricche della media europea. Il gruppo non comprende regioni italiane. Area 4: regioni a basso reddito e in peggioramento assoluto, con un reddito relativo nel 1995 inferiore alla media, che hanno ancora peggiorato la propria posizione relativa. Il gruppo comprende le seguenti regioni italiane: Abruzzo, Molise, Sicilia, Campania e Puglia. Area 5: regioni ad alto reddito e in peggioramento assoluto, che, partendo da un reddito relativo superiore alla media, hanno peggiorato la propria situazione e risultano avere, nel 2004, un reddito relativo inferiore alla media europea. Il gruppo comprende le seguenti regioni italiane: Umbria, Liguria e Marche e Italia. Area 6: regioni ad alto reddito in peggioramento relativo, che, partendo da un reddito relativo superiore alla media, hanno peggiorato la propria posizione relativa pur restando più ricche della media europea. Il gruppo comprende le seguenti regioni italiane: Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto. Area 7: regioni senza cambiamenti rilevanti. Il gruppo comprende le seguenti regioni italiane: Lazio, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Nel complesso, i redditi regionali europei hanno mostrato un certo grado di convergenza nel decennio. Sono cresciute meno della media le regioni a reddito medio-alto, in particolare quelle localizzate nel cuore industriale dell'Europa continentale, nel Nord-Italia e in Germania. Di converso, tra le aree in ritardo di sviluppo, molte hanno migliorato la propria posizione relativa. Nelle regioni italiane a basso reddito, tuttavia, il ritardo di sviluppo si è accentuato; le regioni europee a reddito più elevato, in prevalenza aree metropolitane, hanno accresciuto il proprio vantaggio.

Fig. 4

COMPONENTI DEL TASSO DI CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (1996-2004) NEL CAMPIONE DELLE REGIONI EUROPEE (1)

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat.

(1) Tasso di crescita medio annuo nel 1996-2004. Il campione è stato individuato selezionando il primo quintile, che comprende 27 regioni, della distribuzione degli indici di Krugman, calcolati come la sommatoria delle differenze, in valore assoluto, tra la quota di occupazione settoriale in una regione e la corrispondente quota della Lombardia. Sono aree omogenee in termini di struttura economica, caratterizzate da una quota di occupati nell'industria superiore alla media UE (21,4 per cento) e dal basso peso del settore pubblico sull'occupazione totale (29,5 per cento; tav. B13). Nessuna delle grandi aree metropolitane europee è risultata inclusa. Si considerano regioni ad alta crescita quelle con un tasso di crescita del valore aggiunto superiore alla media aritmetica del campione: País Vasco, Comunidad Foral de Navarra, Aragón, Cataluña, Comunidad Valenciana, East Midlands, La Rioja, West Midlands, Vlaams-Gewest, Westösterreich e Bayern. Le altre sono a bassa crescita. La popolazione attiva è compresa tra i 15 e i 64 anni; il tasso di occupazione è definito come la quota di popolazione in età da lavoro che è effettivamente occupata; la produttività del lavoro è definita come valore aggiunto per occupato.

La Lombardia si è caratterizzata per un tasso di crescita del prodotto pro capite tra i più bassi anche nel confronto con le sole regioni europee a essa simili per struttura produttiva (0,7 per cento all'anno tra il 1996 e il 2004 in termini reali; tav. B12), stabilendosi al diciannovesimo posto su ventisette regioni (fig. 4); il livello del prodotto pro capite

rimane tra i più alti.

Quando si raffrontano le componenti della variazione del prodotto, il quadro che ne emerge appare ancor più problematico rispetto alle aree di più antica industrializzazione dell'Europa continentale: è stato negativo in Lombardia l'andamento della produttività del lavoro; vi si è contrapposta una dinamica sostenuta del tasso di occupazione, mentre è diminuita l'incidenza della popolazione attiva sul totale (fig. 4).

La bassa crescita del prodotto per abitante avvicina la Lombardia alle altre regioni italiane del Centro Nord e ai Länder tedeschi fortemente industrializzati, che hanno tuttavia esibito nel periodo una maggiore crescita della produttività. L'aumento sostenuto del tasso di occupazione, in Lombardia e nelle altre regioni italiane del campione, è stato invece più simile a quello registrato nelle regioni spagnole, dove però si è accompagnato a un rapido tasso di sviluppo (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro). Infine, il contributo della crescita della popolazione attiva è stato negativo, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, sia per la Lombardia (-0,6 punti percentuali) sia per molte altre aree dell'Europa continentale (è stato nullo nella media europea; -0,3 punti in Italia).

Crescita, struttura produttiva e trasformazioni in corso

Crescita e struttura produttiva. – Negli ultimi anni, lo sviluppo dell'attività in Lombardia, pur maggiore che nella media del Paese, è stato modesto. Tra il 2001 e il 2005, il valore aggiunto nella regione è aumentato a un tasso medio annuo dello 0,9 per cento (0,7 in Italia; tav. 1). L'andamento regionale è stato più favorevole della media italiana in tutti i settori.

Tav. 1

INDICATORI DI SVILUPPO DEI SETTORI PRODUTTIVI (variazioni percentuali medie annue 2001-05 e valori percentuali)

| | Composiz. % (1) | | Valore aggiunto (2) | | Occupazione (3) | | Produttività (4) | |
|---|-----------------|--------------|---------------------|------------|-----------------|------------|------------------|------------|
| | Lombardia | Italia | Lombardia | Italia | Lombardia | Italia | Lombardia | Italia |
| Industria in senso stretto | 27,8 | 20,8 | -0,2 | -1,0 | 0,6 | -0,6 | -0,8 | -0,4 |
| Costruzioni | 5,6 | 6,0 | 4,4 | 3,2 | 3,3 | 3,0 | 1,1 | 0,2 |
| Servizi | 65,5 | 70,9 | 1,3 | 1,0 | 1,4 | 1,1 | -0,1 | -0,1 |
| <i>Commercio e trasporti</i> | 22,3 | 23,2 | 1,1 | 0,8 | 1,0 | 1,0 | 0,1 | -0,2 |
| <i>Interm. finanz.; serv. a imprese</i> | 29,0 | 26,9 | 1,6 | 1,3 | 3,1 | 2,9 | -1,4 | -1,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 0,9 | 0,7 | 1,2 | 0,7 | -0,2 | 0,0 |

Fonte: Istat, conti regionali.

(1) Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2005. – (2) Variazione del valore aggiunto a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000. – (3) Unità di lavoro totali. – (4) Valore aggiunto a prezzi concatenati per unità di lavoro totale. Le mancate quadrature sono dovute ad arrotondamento.

A fronte di una crescita occupazionale più vivace, la produttività per addetto è diminuita in Lombardia dello 0,2 per cento; ha ristagnato nella media nazionale. Nell'industria in senso stretto, il calo della produttività nella regione è stato più marcato che in Italia. Nelle costruzioni, il prodotto per addetto è aumentato in Lombardia, mentre è rimasto pressoché costante nella media del Paese. Nei servizi, valore aggiunto e occupazione sono cresciuti agli stessi ritmi, e la produttività del lavoro è restata ferma.

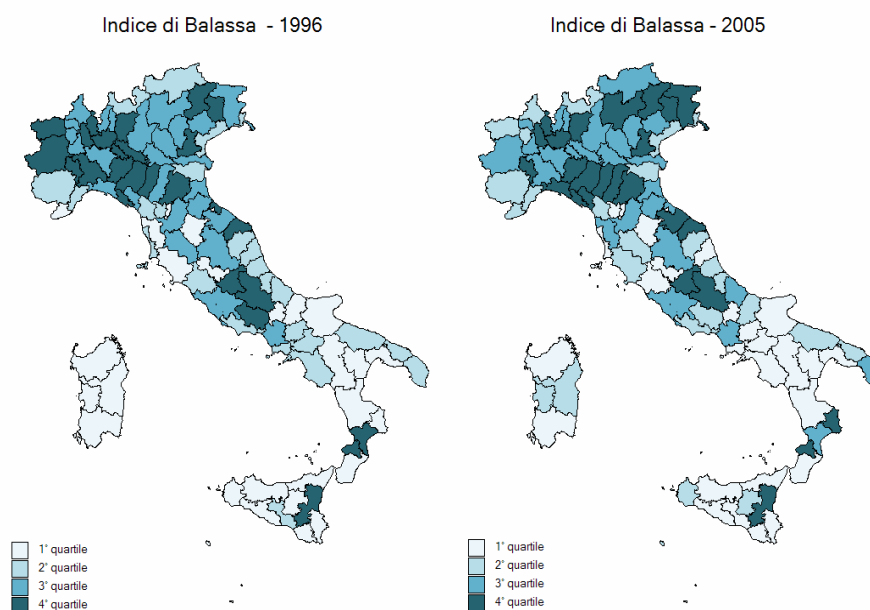
Nel periodo 2001-04, il solo per cui sono disponibili i dati disaggregati, la contrazione del valore aggiunto regionale è stata particolarmente sensibile nei settori industriali tradizionali (tessile, abbigliamento, pelletteria e cuoio), a basso contenuto tecnologico e più esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti: -3,5 per cento all'anno. La perdita di occupazione è stata più contenuta (-0,9 per cento), e la produttività del lavoro si è contratta del 2,6 per cento l'anno. I comparti a tecnologia medio-alta (metallurgia, macchinari, elettronica e chimica), nel loro insieme, hanno assorbito manodopera a un tasso medio annuo dell'1,8 per cento, e hanno contemporaneamente accelerato l'attività (1,5 in media d'anno). Il prodotto per addetto è calato dello 0,3 per cento, arrestando la discesa nell'ultimo anno.

Alcune evidenze su dati disaggregati del comparto manifatturiero per l'ultimo decennio indicano che l'occupazione e gli stabilimenti produttivi si sono spostati dalle produzioni di beni di consumo tradizionali verso quelle di beni strumentali. Le province distrettuali, soprattutto se specializzate in macchinari, e quelle caratterizzate da una forte concentrazione di imprese del settore del cuoio e delle calzature, sono state maggiormente interessate dal processo di cambiamento strutturale. In Lombardia, per la presenza di distretti specializzati nei macchinari, si è avuta una dinamica dell'occupazione più vivace rispetto alle altre aree del Paese con specializzazione simile, ma non distrettuali.

Per quanto riguarda la capacità di esportare, le province lombarde sono rimaste più specializzate della media italiana nei macchinari e nell'elettronica (fig. 5), per la presenza nella regione di un nucleo di imprese particolarmente competitive anche sui mercati internazionali, localizzate prevalentemente nelle province di Bergamo, Milano e Varese.

Nel terziario, l'aumento del valore aggiunto è da ascrivere principalmente al comparto dei servizi alle imprese (2,0 per cento l'anno). L'occupazione è cresciuta a tassi elevati (3,8 per cento) e la produttività del lavoro è diminuita (-1,8 per cento). La dinamica nella regione è stata in linea con quella media del Paese. Nell'intermediazione finanziaria la crescita del valore aggiunto, dell'occupazione e della produttività sono state quasi nulle.

LA SPECIALIZZAZIONE NEI MACCHINARI E NELL'ELETTRONICA
(numeri indici)



Fonte: Istat. Distribuzione per quartili dell'indice di Balassa, definito come il rapporto tra l'incidenza della provincia i-esima sulle esportazioni italiane nei macchinari ed elettronica (settori DK e DL) e l'incidenza della medesima provincia sulle esportazioni italiane totali.

La struttura produttiva della regione si è progressivamente avvicinata alle caratteristiche medie dell'intero Paese. Sotto il profilo dimensionale, è calata la quota di occupati nelle grandi imprese industriali (all'11,2 per cento nel 2001), si è contratta la dimensione media e sono diminuite le imprese con più di 1.000 addetti (-22 per cento nel periodo intercensuario 1991-2001).

Anche dal punto di vista settoriale, la regione ha attenuato la sua specificità, con una perdita di peso dell'industria a vantaggio dei servizi. I valori riportati nei *Conti Regionali* dell'Istat, Vecchia serie (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 2005*), non sono direttamente confrontabili con quelli nuovi, ma le dinamiche vengono confermate. Tra il 2000 e il 2005, la ricomposizione del valore aggiunto a favore del terziario è stata più rapida in Lombardia che in Italia: l'incidenza del settore è passata dal 63,3 al 65,5 per cento (68,8 e 70,9 per cento in Italia); il contributo dell'industria in senso stretto si è ridotto dal 30,7 al 27,8 per cento (23,4 e 20,8 in Italia); nelle costruzioni, lo sviluppo degli ultimi anni ha aumentato il peso del settore, al 5,6 per cento dal 4,4 del 2000 (un punto l'incremento in Italia, al 6,0 per cento).

Le trasformazioni in corso. – L’accelerazione dell’attività produttiva nel 2006 potrebbe in parte derivare da progressi strutturali nella capacità delle imprese di affrontare con successo il mutato scenario competitivo sui mercati interno ed estero. L’ipotesi che una ristrutturazione abbia avuto inizio trova alcune conferme nei risultati dell’indagine della Banca d’Italia su un campione di circa 3.000 imprese industriali con almeno 20 addetti, 350 delle quali situate in Lombardia.

Il 58 per cento delle imprese industriali della Lombardia risulta aver mutato strategia tra il 2000 e il 2006: il 41,9 per cento ha modificato in maniera rilevante la gamma dei prodotti offerti, il 7,9 per cento ha investito sul proprio marchio, l’8,2 ha scelto di internazionalizzarsi. La modifica della gamma è più frequente per le imprese lombarde che per quelle italiane nel loro complesso (di oltre un terzo). Più di una impresa su sei (18,3 per cento) ha mutato la produzione in favore di prodotti differenti rispetto al 2000 (una volta e mezzo il dato italiano); tale evoluzione ha comportato un’innovazione radicale nel 23 per cento dei casi, uno spostamento su settori contigui al precedente nel 77 per cento. Nella media italiana, il rapporto è di uno a dieci.

Viceversa, le imprese che hanno scelto di puntare sul marchio sono meno frequenti in Lombardia che in Italia (circa la metà). La quota di fatturato ascrivibile a prodotti con marchio proprio, in Lombardia è inferiore a quella italiana, ed è rimasta stabile nel periodo, al 62,6 per cento; si è accresciuta invece nella media nazionale. Gli investimenti nell’internazionalizzazione, infine, sono più diffusi nella regione; la quota di imprese lombarde con attività produttive all’estero è pari all’11,5 per cento (contro l’8,0 in Italia).

Permane, anche in Lombardia, il problema della scala dimensionale delle aziende rispetto ai principali concorrenti che insistono nei medesimi mercati. La modesta dimensione costituisce un ostacolo all’adozione di nuove tecnologie e all’affermazione nei mercati esteri con propri canali commerciali.

Il 15 per cento delle imprese considera troppo piccola la propria scala produttiva; i principali fattori di ostacolo alla crescita sarebbero la carenza di risorse finanziarie e l’eccesso di vincoli normativi o burocratici. Il quadro è simile a quello medio nazionale. All’aumento della dimensione aziendale si frappone anche la natura del tessuto industriale lombardo – nel 78 per cento dei casi formato da imprese familiari – e il timore che l’aumento dimensionale comporti una diluizione del controllo della famiglia sulla gestione dell’impresa.

La persona che gestisce l’azienda è, nove volte su dieci, un uomo, di 57 anni di età in media, in possesso, nel 56 per cento dei casi, di un diploma di scuola superiore, e nel 33 per cento di una laurea. Dal 2002, a mano a mano che le imprese si trovavano ad affrontare il problema del ricambio generazionale, la struttura per età e titolo di studio del top management nelle imprese lombarde si è spostata verso le coorti più giovani (l’età media era 64 anni) e a maggior livello di istruzione (i laureati erano il 24 per cento; tav. B14). Mutamenti simili hanno avuto luogo nella media del Paese.

Il processo di selezione delle imprese ha portato all'uscita dal mercato di quelle meno efficienti, in particolare nei settori tradizionali. Dalla ricostruzione dei flussi di fallimenti e liquidazioni volontarie dell'insieme delle società di capitali con sede nella regione, è emerso che la frequenza delle liquidazioni volontarie è andata crescendo negli ultimi anni, a fronte di una sostanziale stabilità nel numero dei fallimenti (tav. B15).

Tra il 2001 e il 2005, il 9,4 per cento delle aziende industriali attive all'inizio del periodo è stato messo in liquidazione e il 4,4 ha avviato procedure concorsuali. Per le imprese dei comparti tradizionali, l'incidenza delle uscite è stata superiore alla media: le liquidazioni cumulate sono arrivate al 12,3 per cento delle imprese nel tessile e abbigliamento e all'11,4 nella pelletteria, mentre i fallimenti hanno rappresentato, rispettivamente, il 6,2 e l'8,4 per cento. In tutti i settori le imprese lombarde hanno avuto tassi di uscita inferiori alla media nazionale.

Capitale umano, innovazione, infrastrutture

Il sistema scolastico e universitario. – Nel 2005, l'incidenza di diplomati sulla popolazione attiva sopra i 25 anni era superiore in Lombardia rispetto alla media del Paese (41,2 e 38,5 per cento), ma inferiore alla media della UE a 15 (51,3 per cento). Al ritardo contribuisce una elevata dispersione scolastica, caratteristica che accomuna la Lombardia al resto del Paese.

L'abbandono della scuola in Italia non è concentrato solo nelle aree in ritardo di sviluppo, ma risulta diffuso anche nelle regioni economicamente più avanzate; concorre ad aggravarlo la forte domanda sul mercato del lavoro, che conduce a un effetto spiazzamento nei confronti del sistema scolastico. Nel 2006, la percentuale di giovani compresi nella fascia d'età 18-24 anni con la sola licenza media e che hanno abbandonato la scuola (early school leavers) era pari, in Lombardia, al 18,5 per cento: quota appena inferiore alla media nazionale, ma notevolmente più elevata rispetto a Francia (12,6 per cento), Germania (12,1) e Regno Unito (14 per cento). L'obiettivo di Lisbona è di ridurre l'incidenza media nazionale al 10 per cento entro il 2010.

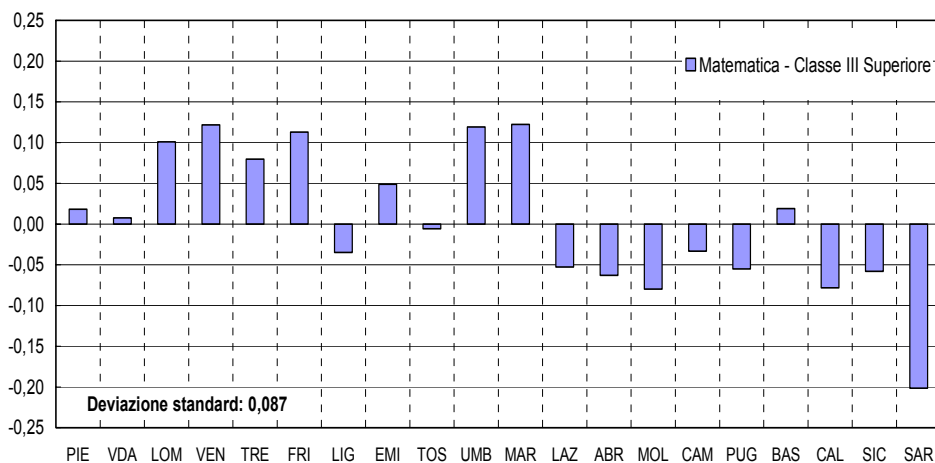
Sotto il profilo della qualità dell'apprendimento, il sistema scolastico lombardo si posiziona ai primi posti in Italia per le conoscenze dimostrate dagli studenti, e in buona posizione nel confronto europeo. L'indagine *Programme for International Student Assessment (PISA)* dell'OCSE del 2003 conferma il posizionamento più favorevole delle regioni italiane del Nord, e sottolinea le criticità del livello medio di apprendimento degli studenti italiani, agli ultimi posti nella graduatoria dei paesi dell'OCSE.

Dalla stessa indagine risulta che le conoscenze in matematica degli studenti della Lombardia sono migliori di quelle espresse nei principali paesi europei, in particolare dagli studenti francesi, tedeschi, danesi e svedesi; sono peggiori degli studenti di Belgio, Svizzera e Finlandia e di alcuni paesi asiatici (Corea e Giappone). Simili conclusioni possono trarsi per le capacità di lettura e problem solving, e per le conoscenze scientifiche.

Elaborazioni su dati dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del sistema educativo di istruzione e di educazione (INValSI) del 2005 confermano che i risultati degli studenti lombardi sono sistematicamente migliori della media nazionale in italiano, scienze e, soprattutto, matematica. Tale divario cresce con la progressione delle classi (fig. 6).

Fig. 6

RISULTATI SCOLASTICI PER REGIONE, 2005-2006 – III SUPERIORE
(valori percentuali; scostamenti dalla media dell'Italia)



Fonte: Elaborazioni su dati INValSI.

Riguardo all'istruzione universitaria, la quota dei laureati nella fascia d'età tra 25 e 64 anni in Lombardia era il 12,5 per cento nel 2005: in linea con la media italiana (12,2 per cento) e ampiamente inferiore alla media della UE a 15 (28,0 per cento) e a quella di tutti i principali paesi europei. Il sistema universitario lombardo continua ad attrarre iscritti dalle altre regioni italiane (il rapporto tra il saldo migratorio studentesco netto e il totale degli studenti della regione è stato 7,3 nel 2005), ma questo fenomeno è andato perdendo di intensità negli ultimi cinque anni accademici. Inoltre, gli studenti lombardi mostrano una preferenza per le facoltà umanistiche che, sia pur meno marcata che nella media italiana, costituisce un ulteriore elemento di differenziazione rispetto ai principali paesi industriali.

Nel 2004 (ultimo anno per il quale sono possibili confronti internazionali), il numero di laureati in discipline scientifiche o tecnologiche in rapporto a mille abitanti tra 20 e 29 anni è stato pari a 13,3, più elevato rispetto alla media nazionale (10,2), ma

inferiore ai valori per l'Irlanda (23,1 per mille), la Francia (21,3 per mille, dato 2003), il Regno Unito (18,1 per mille) o la Svezia (15,9 per mille). Anche dal punto di vista della qualità dell'offerta, infine, emergono aspetti problematici. Nella classifica The World's Top 100 Technology Universities-2006 delle prime università tecniche del mondo, compare, unico in Italia, un ateneo lombardo, alla 63-esima posizione.

R&S e innovazione. –Sotto il profilo degli investimenti in ricerca e sviluppo, e dei risultati dell'attività innovativa, la Lombardia è in posizione di vantaggio rispetto all'Italia nel suo complesso, ma sconta un ritardo nel confronto con le regioni europee più innovative.

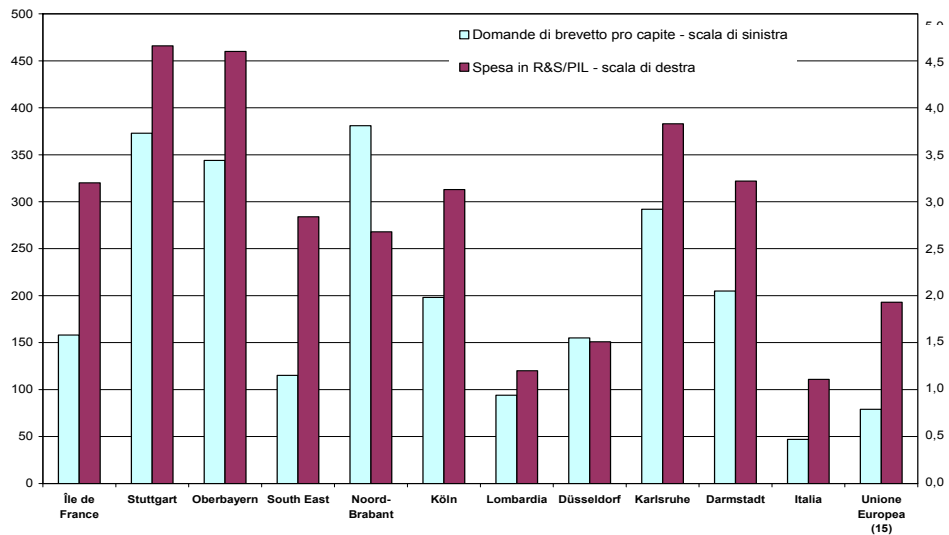
La spesa in ricerca e sviluppo della regione è stata pari, nel 2004, all'1,1 per cento del PIL, in linea con l'Italia e significativamente inferiore alla media europea a 15 paesi (1,9 per cento) e a quella delle regioni europee maggiormente orientate all'innovazione (3,4 per cento nel 2003; tav. B16); vi ha concorso la minore quota nelle imprese private, pari allo 0,8 per cento del PIL nel 2003, contro una media dell'1,3 per la UE e del 2,5 per il campione. Anche l'incidenza delle forze di lavoro qualificate, misurate dagli occupati manifatturieri attivi in settori a tecnologia alta e medio-alta, è inferiore in Lombardia (37 per cento) rispetto ai principali paesi europei di antica industrializzazione (49 per cento in Germania, 43 nel Regno Unito, 39 in Francia). In Italia è pari al 36 per cento.

Migliore è il posizionamento della regione per capacità di innovare: per numero di domande presentate nel 2003 allo *European Patent Office* (EPO), la Lombardia è la prima regione in Italia in termini assoluti, con 855 brevetti (tav. B17), e fra le prime dieci in Europa; in rapporto alla popolazione, il numero di brevetti per milione di abitanti (94; fig. 7) è superiore alla media nazionale (47) e a quella europea (79), ma è molto più basso rispetto alle regioni più innovative (213, tav. B17); nei settori a elevato contenuto tecnologico, il ritardo rispetto all'Europa è più forte.

Dall'indagine della Banca d'Italia presso un campione di circa 3.000 imprese industriali con oltre 20 addetti (350 situate in Lombardia), emerge che alla scarsa propensione alla ricerca non supplisce l'acquisto di brevetti dall'esterno: solo il 2,1 per cento delle imprese lombarde ha dichiarato di avervi fatto ricorso tra il 2000 e il 2006 (poco meno che in Italia). È ancora molto limitato, seppur crescente, il numero di imprese che sta sviluppando rapporti di collaborazione con le università, sia per il reclutamento di personale qualificato, sia per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie.

Fig. 7

SPESA IN R&S E BREVETTI PRO CAPITE IN ALCUNE REGIONI EUROPEE
(unità per milione di abitanti; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Dati 2003.

Le infrastrutture nel confronto europeo. – Sulle lunghe percorrenze, l'accessibilità della regione è elevata nel confronto con la media della UE, ma inferiore a quella delle principali città europee: tra gli aeroporti lombardi, Malpensa ha un'operatività più ridotta di quella dei più grandi scali europei; nel suo complesso, tuttavia, il sistema aeroportuale lombardo si colloca tra i primi dieci in Europa per il trasporto di passeggeri e merci (tav. B9). Anche in termini di connessioni ferroviarie a lungo raggio, l'area di Milano è integrata con le maggiori linee internazionali: le dotazioni di infrastrutture ferroviarie, in rapporto alla superficie, superano la media italiana; in rapporto alla popolazione, risultano però significativamente inferiori.

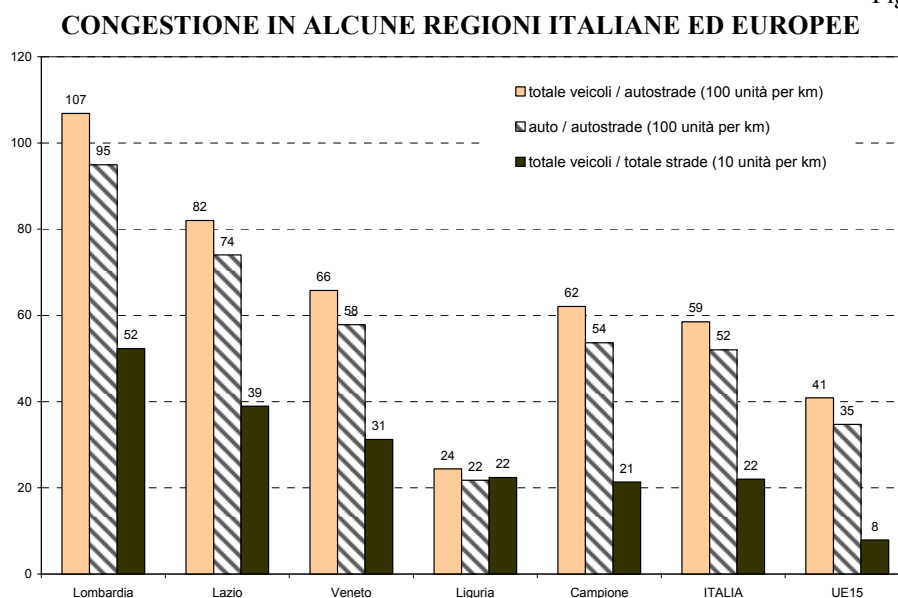
La regione sconta invece un ritardo in termini di accessibilità regionale e locale, anche a motivo della congestione sulle direttrici Est-Ovest. La situazione più problematica riguarda le infrastrutture stradali: se confrontata con le principali regioni europee, la Lombardia dispone di una dotazione sottodimensionata rispetto al territorio, alla popolazione e, soprattutto, al numero di veicoli in circolazione. Il divario è sensibile anche in rapporto alla media del Paese.

La lunghezza delle autostrade e delle altre strade della Lombardia (2,4 e 46,9 km ogni 100 km² di superficie; tav. B19) non raggiungeva, nel 2004, la metà del valore medio delle 34 maggiori regioni europee (4,4 e 123,1 km ogni 100 km²), e la regione si collocava agli ultimi posti nelle due graduatorie. Anche in rapporto alla popolazione, la rete stradale era

significativamente inferiore alla media: le autostrade pro capite erano in Lombardia il 66 per cento del dato medio delle regioni considerate, e le altre strade solo il 46 per cento. La situazione della Lombardia appare sottodimensionata pure rispetto alle altre regioni italiane incluse nel gruppo di riferimento.

La Lombardia, come altre regioni italiane, spicca per l'elevato tasso di motorizzazione, definito dal rapporto tra i veicoli in circolazione e la popolazione: i due terzi degli abitanti della regione possiedono un veicolo (666 veicoli per 1.000 abitanti), mentre la media del campione è di 585 veicoli per 1.000 abitanti (588 nella media UE15). La situazione della regione è più critica se si considerano le sole autovetture.

Fig. 8



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Le regioni del campione sono quelle dell'Unione europea a 15 paesi con una popolazione superiore a 1,5 milioni di abitanti, una densità più elevata di 200 abitanti per kmq, e un PIL pro capite almeno pari all'80 per cento di quello della Lombardia. Soddisfano questi criteri 34 regioni (tutte localizzate in paesi appartenenti all'Unione già prima del 2004), tra le quali la Lombardia, il Lazio, il Veneto e la Liguria, e le regioni delle maggiori aree metropolitane europee (tav. B18).

La minore articolazione delle infrastrutture stradali e l'elevato tasso di motorizzazione concorrono a determinare un maggiore utilizzo della rete stradale regionale. L'intensità del traffico sulle strade della regione, calcolata come rapporto tra numero di veicoli in circolazione e lunghezza della rete, è più elevata che nelle maggiori regioni europee (tav. B19): con 10.680 veicoli per chilometro di autostrada e 550 per chilometro di altre strade, in Lombardia la misura della congestione supera del 70 per cento circa il valore medio del campione sulle autostrade, ed è oltre il doppio sulle altre strade; risulta notevolmente superiore anche rispetto alle altre regioni italiane (fig. 8).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

I flussi commerciali

Le esportazioni della regione sono aumentate nel 2006 del 9,0 per cento in termini nominali (tav. B20), in linea con l'andamento nazionale e in accelerazione rispetto al 2005 (7,7 per cento). Anche per le importazioni si è registrato un incremento, pari al 14,3 per cento (5,1 nel 2005). Il disavanzo commerciale è salito a 34,1 miliardi di euro.

Le esportazioni a prezzi costanti (deflazionate usando i valori medi unitari nazionali) sono cresciute del 2,2 per cento; a fronte di uno sviluppo del commercio mondiale più elevato, la quota della regione sul mercato mondiale ha continuato a contrarsi. Sull'utilizzo dei valori medi unitari per deflazionare le esportazioni sono stati recentemente sollevati dubbi metodologici, perché potrebbero sovrastimare la dinamica dei prezzi dei beni esportati. Anche a prezzi correnti, tuttavia, la quota di mercato della Lombardia sulle esportazioni mondiali si è ridotta, dall'1,1 all'1,0 per cento. Per le importazioni, l'incremento in termini reali è stato pari al 3,5 per cento.

Fatta eccezione per la flessione nella chimica (-2,7 per cento), le esportazioni in valore sono aumentate nei principali settori di specializzazione della regione. È proseguita, in accelerazione, la crescita delle vendite dei metalli e prodotti in metallo (28,7 per cento), che hanno risentito dell'andamento dei prezzi e hanno contribuito a quasi metà della dinamica totale. Sostenuto è stato, inoltre, l'aumento delle esportazioni di macchine e apparecchi meccanici (10,6 per cento), che spiegano oltre un quinto del totale lombardo. Tra i settori tradizionali, le esportazioni dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sono cresciute di circa il 6 per cento, anche per effetto delle misure dirette a limitare temporaneamente le esportazioni della Cina nella UE.

Nel complesso dei paesi dell'area dell'euro, che pesano per quasi il 45 per cento della domanda estera della Lombardia, le esportazioni sono aumentate del 7,4 per cento, favorite dall'accelerazione della crescita europea e da un miglioramento della domanda proveniente dalla Germania (11,6 per cento; tav. B21). Intenso è l'interscambio con i paesi recentemente ammessi nell'Unione Europea, verso i quali le vendite sono aumentate del 17,6 per cento. Tra gli altri mercati in espansione vi sono i paesi dell'Europa centro-orientale (23,6 per cento) e la Cina (19,2 per cento). Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono cresciute del 3,3 per cento.

Nell'ultimo decennio, la Cina si è distinta per una marcata fase di espansione economica e per una forte crescita della propria quota di mercato nel commercio mondiale. Anche a livello regionale si sono fortemente intensificati gli scambi di beni con questo paese. La Lombardia pesa per quasi il 36 per cento delle esportazioni italiane in Cina (il 35 per cento per le importazioni), e la quota cinese sul totale delle vendite regionali all'estero è passata dall'1,4 per cento del 1997 al 2,2 per cento del 2006 (1,7 per cento per l'Italia). Il settore meccanico copre da solo circa il 47 per cento delle vendite in Cina; seguono per importanza il comparto dei metalli (15,9 per cento) e quello delle apparecchiature elettriche e ottiche (13,5 per cento). Tra le importazioni, rilevano gli acquisti di apparecchiature elettriche e ottiche (26,6 per cento), e di prodotti tessili e dell'abbigliamento (17,2 per cento).

Dal lato delle importazioni, continuano a pesare gli acquisti legati ai prodotti energetici, i cui prezzi hanno raggiunto un massimo intorno alla metà dello scorso anno, e al comparto dei metalli. Le importazioni sono aumentate anche nei settori legati ai beni di consumo. Sono cresciute le importazioni dai paesi europei, in particolare dall'area dell'euro, da cui la regione acquista oltre la metà dei beni importati, e dai paesi dell'Europa centro-orientale, da cui provengono materie prime e prodotti energetici. Fuori dal continente europeo, rilevanti sono state le importazioni dalla Cina e dall'America centro-meridionale.

L'interscambio internazionale di servizi

Il grado di apertura all'estero della Lombardia è passato dal 61,6 per cento del 1997 al 71,1 per cento del 2006 (38,5 e 45,8 per cento i corrispondenti valori per l'Italia); nei servizi, l'apertura è aumentata, seppure in maniera modesta, dall'11,4 al 14,1 per cento (per l'Italia, non considerando i trasporti e gli altri importi non ripartiti, dal 7,4 all'8,1 per cento).

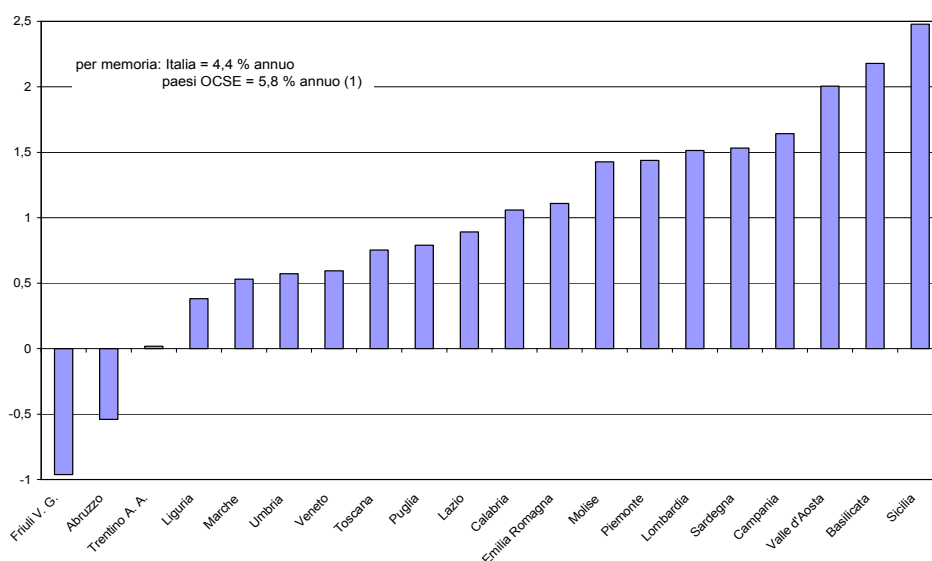
Tra il 1997 e il 2006 (fig. 9), le esportazioni di servizi della Lombardia sono aumentate del 6,6 per cento l'anno, più della media nazionale (4,4 per cento). Nei paesi dell'OCSE, nel periodo 1997-2003 il tasso medio di crescita delle esportazioni di servizi è stato del 5,8 per cento.

Il settore che pesa maggiormente nell'interscambio con l'estero è quello degli "altri servizi alle imprese" (55,3 per cento nel 2006, dal 44,8 nel 1997), che rappresenta la contropartita per la prestazione di servizi avanzati, come le consulenze legali o ingegneristiche, ma anche per le transazioni di mediatori o servizi legati al commercio. Si è ridotto il peso delle costruzioni, ossia di quei lavori di costruzione e installazione all'estero fatti da imprese italiane (dal 14,7 per cento del 1997 al 3,4 per

cento nel 2006). Rilevante è anche la quota dei viaggi, seppure in riduzione tra il 1997 e il 2006 (dal 32,2 al 22,8 per cento). È cresciuto il peso delle comunicazioni, che nel periodo osservato passano dall'1,0 all'8,5 per cento delle esportazioni.

Fig. 9

TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DELLE ESPORTAZIONI DI SERVIZI
(valori percentuali normalizzati, Italia=1; 1997-2006)



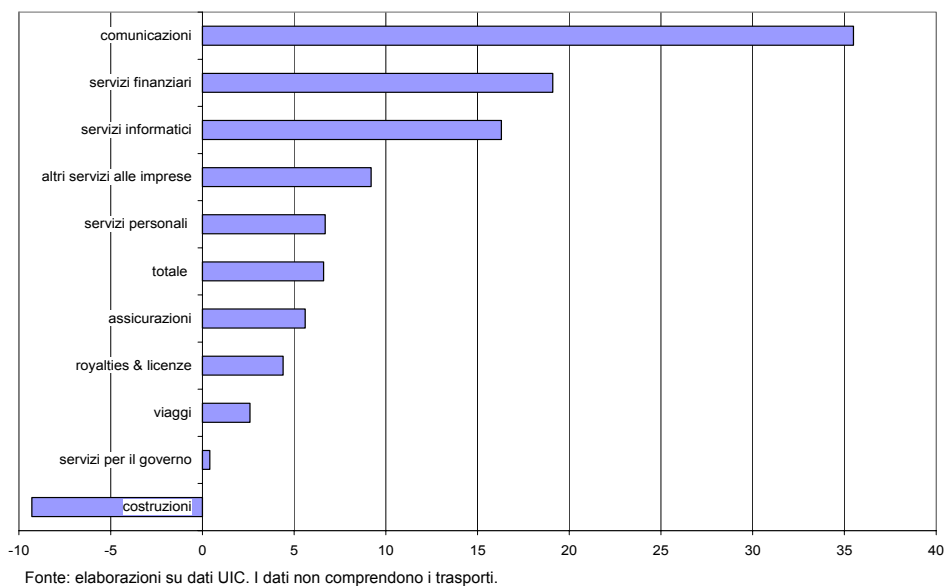
Fonte: elaborazioni su dati UIC.

(1) I dati non comprendono i trasporti e gli altri importi non ripartiti; per i paesi OCSE si riferiscono al periodo 1997-2003 e sono in dollari.

Nel periodo 1997-2006, è risultata sostenuta la crescita delle esportazioni dei servizi di comunicazione (voce che incorpora due differenti tipologie di prodotti, una di più elevato contenuto tecnologico e legata alle telecomunicazioni, che negli ultimi anni ha visto una forte espansione a livello mondiale, e un'altra che include i più tradizionali servizi postali e di trasmissione di pacchi e giornali); anche i servizi finanziari e quelli informatici hanno registrato elevati tassi di crescita (fig. 10).

Rispetto ai paesi dell'OCSE, la Lombardia risulta relativamente più specializzata nelle costruzioni. Il peso di questo settore sul totale delle esportazioni di servizi della regione è due volte e mezzo la media dei paesi OCSE. Gli altri comparti di specializzazione sono le comunicazioni e i servizi alle imprese.

Fig. 10

ESPORTAZIONI DI SERVIZI IN LOMBARDIA PER SETTORE*(tassi di crescita medi annui, 1997-2006)****Gli investimenti diretti***

Nel triennio 2004-2006, gli investimenti diretti esteri in Lombardia, al netto dei disinvestimenti, sono stati pari a 5.595 milioni di euro, meno di un terzo dei flussi registrati nel triennio 2001-2003. L'andamento è in linea con la tendenza internazionale, che ha visto tali capitali dirigersi principalmente verso le economie in via di sviluppo. L'incidenza media sul PIL della regione, nello stesso periodo, è risultata pari allo 0,6 per cento.

A livello settoriale, vi è stata una forte riduzione dei flussi netti nei servizi, che rappresentano circa il 17 per cento dei flussi complessivi nella regione, mentre nel settore industriale sono stati preponderanti i disinvestimenti, con l'eccezione dei prodotti energetici.

Nel periodo 2004-2006, ai paesi dell'Unione monetaria europea è riconducibile il 34 per cento dei flussi netti; gli altri paesi europei hanno pesato per il 40 per cento. Gli investimenti dal continente americano hanno superato il 17 per cento.

Nello stesso periodo, gli investimenti netti all'estero delle imprese lombarde sono aumentati a 30.654 milioni di euro, e spiegano oltre la metà dei flussi nazionali (54,9 per cento). L'incidenza media di tali flussi

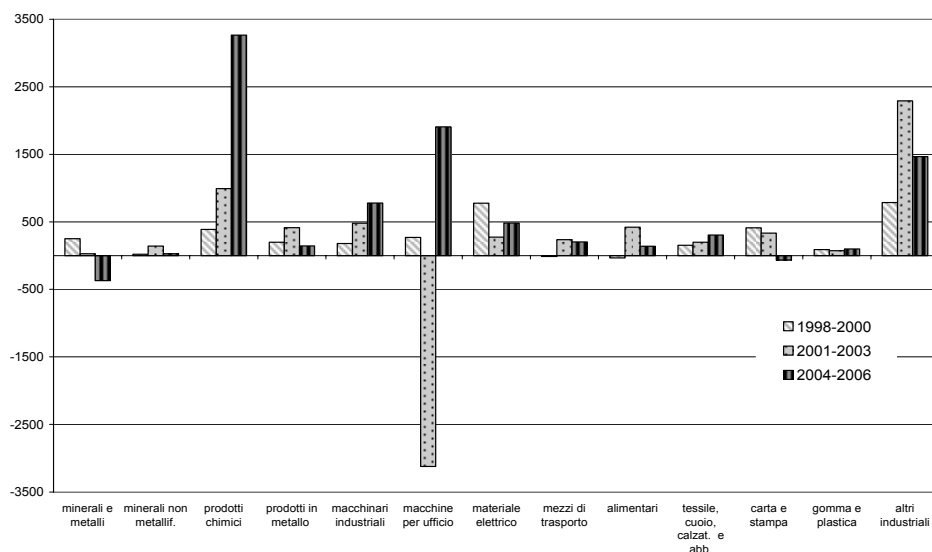
in rapporto al PIL della regione è stata pari al 3,4 per cento.

È proseguito, nel triennio 2004-2006, l'interesse degli investitori lombardi per i paesi europei. Ingenti investimenti sono stati realizzati nel comparto energetico, che pesava, nello stesso periodo, per il 20 per cento del totale. Nel comparto industriale sono prevalsi gli investimenti nella chimica (fig. 11).

Negli ultimi anni, la Cina ha rappresentato una interessante attrattiva per gli investitori esteri, posizionandosi ai primi posti nella classifica dei paesi in via di sviluppo. Anche la Lombardia ha aumentato la propria presenza in Cina, utilizzando questa modalità di internazionalizzazione: fra il 2004 e il 2006 gli investimenti diretti netti della regione sono stati pari a 190,5 milioni di euro, quasi cinque volte i flussi del triennio precedente, e hanno rappresentato oltre il 38 per cento del totale italiano. Gli investimenti lombardi hanno interessato principalmente i settori industriali (70,0 per cento), tra i quali rilevano i comparti del materiale elettrico (11,6 per cento), dei prodotti chimici (9,7 per cento), e quello del tessile e abbigliamento (8,1 per cento).

Fig. 11

INVESTIMENTI DIRETTI ALL'ESTERO NEL SETTORE INDUSTRIALE
(flussi netti cumulati in milioni di euro nei trienni)



Fonte: elaborazioni su dati UIC.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione, la disoccupazione e l'offerta di lavoro

In base alla *Rilevazione continua delle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2006 il numero di persone occupate in Lombardia si è ampliato dell'1,9 per cento, in linea con la media del Paese e in accelerazione dall'1,0 per cento del 2005 (tav. B22). L'aumento dell'occupazione è riconducibile all'espansione del numero dei lavoratori dipendenti, a fronte di una diminuzione degli autonomi. Ha ripreso a crescere la componente femminile (2,8 per cento), più di quella maschile (1,3 per cento), così come nella media nazionale.

L'incremento dell'occupazione nel 2006 ha interessato unicamente il terziario, in misura più marcata in Lombardia che in Italia; l'aumento è stato del 4,6 per cento, con una decisa accelerazione nei servizi non commerciali (5,4 per cento) rispetto al commercio (2,0 per cento). L'occupazione nell'industria in senso stretto è diminuita del 2,1 per cento; ancora maggiore è stato il ridimensionamento nelle costruzioni (-2,4 per cento).

L'offerta di lavoro è aumentata dell'1,5 per cento; il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni è salito al 69,1 per cento, valore notevolmente più elevato rispetto alla media italiana (62,7 per cento). Il tasso di occupazione della regione è passato al 66,6 per cento, circa otto punti percentuali in più della media nazionale, ma ancora lontano dal valore di riferimento fissato dall'Agenda di Lisbona per il 2010 (70 per cento).

Il numero di persone in cerca di occupazione è stato pari a 164.000 unità, in diminuzione dell'8,1 per cento sull'anno precedente. Tale risultato è interamente dovuto al calo dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative (-11,6 per cento), mentre risultano aumentati del 4,5 per cento quelli in cerca di prima occupazione. Il tasso di disoccupazione, nella media dell'anno, è sceso di quasi mezzo punto percentuale, al 3,7 per cento (6,8 nella media nazionale), più elevato per le forze di lavoro femminili (4,9 per cento).

Il confronto europeo. – Nel periodo tra il 1999 e il 2004, il rapporto tra occupati e popolazione tra i 15 e i 64 anni nella regione è aumentato

di oltre 5 punti percentuali, una delle variazioni più elevate nel confronto con le regioni europee simili alla Lombardia per struttura produttiva (cfr. il capitolo: *Crescita, struttura produttiva e recenti trasformazioni*).

La crescita del tasso di occupazione regionale è ascrivibile (per circa due terzi) alla progressiva inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Nelle regioni italiane l'aumento del tasso di occupazione si è concentrato soprattutto nelle classi d'età intermedie – dai 45 ai 54 anni (tav. B23) – che, nel caso lombardo, spiegano quasi il 40 per cento della variazione totale, con una netta predominanza della componente femminile.

Nel 2006, il tasso di occupazione della regione, pur in linea con quello dell'Unione europea a 15 paesi, è stato inferiore a quello tedesco (67,2 per cento) o britannico (71,5 per cento). Il tasso di occupazione femminile (56,5 per cento) è più basso di quello medio della UE (58,4 per cento) e di quello della Germania, della Francia e del Regno Unito, più vicini al valore di riferimento di Lisbona (60 per cento). Può aver influito sul divario la maggiore incidenza dell'attività di cura familiare che, in Italia, resta maggiormente a carico delle donne. Nella regione, la quota di bambini di età inferiore a 3 anni che hanno frequentato l'asilo nido era, nel 2004, del 13,5 per cento (9,0 per cento in Italia), valore lontano da quello dei principali paesi dell'OCSE.

L'immigrazione in Lombardia

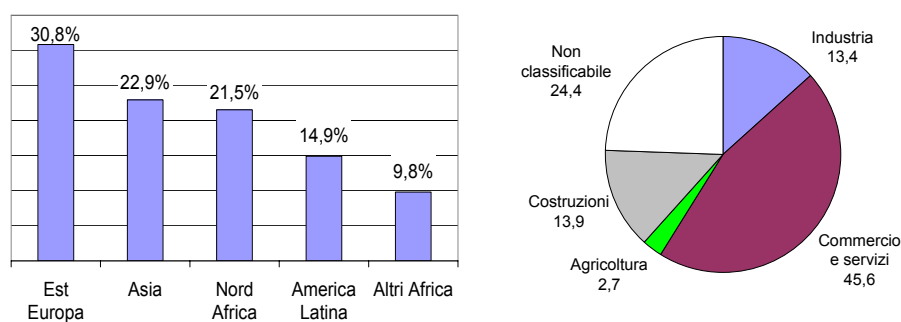
Al 1° gennaio del 2006, la popolazione straniera rilevata dall'Istat e regolarmente presente in Lombardia era di poco inferiore alle 666.000 unità, un quarto circa del totale del Paese. Rispetto al 2005, il numero di stranieri in Lombardia è aumentato di 71.600 unità.

La percentuale di uomini (53,1) risulta superiore alla media nazionale (50,6 per cento), così come l'incidenza dei minorenni (23,2 per cento nella regione, 21,9 in Italia). Secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, in Lombardia la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è stata pari all'8,0 per cento della popolazione scolastica nell'anno 2005/06, valore tra i più alti a livello nazionale. Milano è il comune capoluogo con la più alta incidenza di alunni stranieri (12,7 per cento).

Dalle valutazioni della Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), che stima anche la presenza degli irregolari nella regione, gli stranieri provenienti dalle zone a forte pressione migratoria sono prevalentemente di nazionalità est-europea (30,8 per cento), seguiti da asiatici e nord-africani (rispettivamente 22,9 e 21,5 per cento; fig. 12).

Fig. 12

AREE DI PROVENIENZA DEGLI STRANIERI E SETTORI DI ATTIVITÀ
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISMU.

Nella regione, l'80,6 per cento degli immigrati con più di 14 anni ha un lavoro, regolare o irregolare, in prevalenza nel settore dei servizi (fig. 12); solo il 6,3 per cento è disoccupato; il resto è costituito da studenti e casalinghe. Inoltre, solo una quota limitata di extracomunitari stenta a uscire dalla condizione di disoccupazione; il peso dei disoccupati è elevato nel primo anno di permanenza in Italia (37,3 per cento) e decresce rapidamente negli anni successivi (13,1 dopo un anno e 8,7 dopo due anni).

Nella popolazione immigrata censita dall'ISMU, il valore mediano del reddito personale mensile netto è stato, nel 2006, pari a circa 1.000 euro in termini nominali. La pressione migratoria degli ultimi anni ha contribuito a mantenere stabile questo valore, al netto dell'inflazione (era di 900 euro nel 2001).

Il rapporto tra valore mediano e valore medio del reddito, di poco inferiore a uno nel 2006, evidenzia una distribuzione sostanzialmente povera di valori estremi. Dove emergono differenze, invece, è nel confronto di genere, con gli uomini che dichiarano un reddito di quasi il 40 per cento superiore a quello delle donne. Tale discrepanza può essere dovuta anche alla maggior diffusione del part-time tra le donne e al rischio più elevato di essere escluse dal mercato del lavoro formale.

Dall'indagine dell'ISMU emerge, infine, un livello di istruzione generalmente elevato per gli stranieri, con una marcata differenza di genere: l'incidenza delle donne con un titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo è del 62,5 per cento, contro il 53,3 degli uomini.

La distribuzione dei redditi familiari

Secondo l'indagine campionaria biennale della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, nella prima metà di questo decennio il reddito "equivalente" disponibile in termini reali per le famiglie lombarde è stato maggiore di quello italiano di circa il 23 per cento. Dalla seconda metà degli anni Novanta, l'aumento del reddito equivalente è stato, nella regione, di oltre il 12 per cento in termini cumulati (tav. B25), un po' meno della media nazionale; gli aumenti sono stati relativamente più ampi per i redditi più bassi.

La quota di famiglie lombarde con un reddito inferiore alla metà della mediana nazionale era, nella prima metà del decennio, pari al 3,4 per cento, in diminuzione dal 5,1 per cento degli anni Novanta. In Italia, l'incidenza della famiglie a basso reddito è diminuita dal 12,4 al 12,0 per cento tra il 1993 e il 2004.

Se si adopera una soglia di povertà locale, prendendo come base il livello mediano dei redditi nella regione, l'incidenza della povertà in Lombardia risulta più alta, pur restando inferiore alla media nazionale. Secondo elaborazioni su dati Banca d'Italia e Irer (Istituto Regionale di Ricerca), in Lombardia la quota di famiglie povere era pari al 7,1 per cento tra il 2000 e il 2004, in calo di due punti dalla seconda metà degli anni Novanta (tav. B27).

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

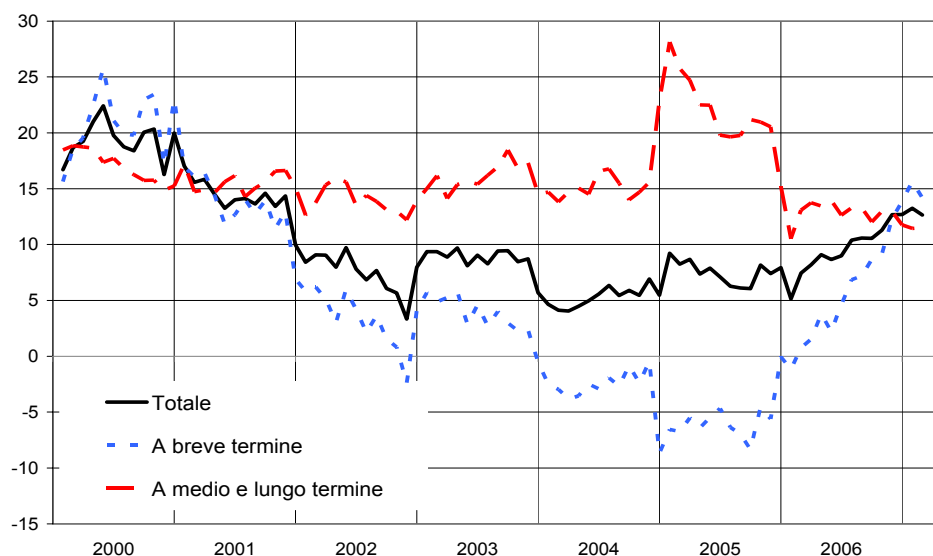
IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2006 si sono rafforzati i segnali di ripresa che avevano caratterizzato il mercato del credito nell'ultima parte dell'anno precedente. I prestiti erogati dalle banche alla clientela residente in Lombardia sono cresciuti del 12,7 per cento (fig. 13 e tav. 2), l'incremento più elevato dalla fine del 2001 e in forte accelerazione rispetto all'8,0 per cento del 2005. L'espansione ha riguardato soprattutto le imprese, mentre il credito alle famiglie consumatrici ha rallentato. Tali andamenti sono proseguiti nel primo trimestre dell'anno.

Fig. 13

PRESTITI BANCARI PER DURATA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono riferiti alla residenza della controparte ed escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

La componente a breve termine è tornata a crescere (13,9 per cento a dicembre, 10,5 per cento nel marzo scorso), dopo aver registrato

variazioni negative sia nel 2004 che nel 2005; i crediti a medio e a lungo termine, al contrario, hanno rallentato (11,7 per cento alla fine del 2006 e 10,8 per cento a marzo, contro una variazione del 15,3 per cento registrata nel 2005).

L'anno passato sono stati cartolarizzati crediti in bonis nei confronti di clientela residente nella regione per circa 4.250 milioni di euro (2.500 milioni di euro nel 2005), costituiti in prevalenza da posizioni verso le famiglie (78 per cento degli importi complessivi). Nel corso dell'anno sono stati anche ceduti pro soluto prestiti per quasi 1.350 milioni di euro (1.340 milioni di euro nel 2005) e sono state effettuate cessioni o cartolarizzazioni di sofferenze per circa 780 milioni di euro (cfr. il paragrafo: La qualità del credito).

Nonostante l'incremento dei tassi di interesse, le condizioni di offerta si sono mantenute distese. Nel 2006, i tassi d'interesse sui prestiti a breve termine e quelli a medio e a lungo sono saliti, rispettivamente al 6,0 e al 4,9 per cento (5,3 e 3,6 per cento alla fine del 2005; tav. C8 in Appendice). La gradualità con cui i tassi bancari attivi si sono adeguati ai rialzi di quelli ufficiali si è riflessa in una riduzione del differenziale tra il tasso medio sui prestiti a breve termine e quello interbancario a tre mesi, pari a 2,3 punti percentuali alla fine del 2006 (2,8 punti percentuali nel dicembre del 2005).

Tav. 2

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

| Periodi | Società finanziarie e assicurative | Società non finanziarie (a) | | Famiglie | | Imprese (a+b) | | | Totale | |
|---|------------------------------------|-----------------------------|---------------------|--------------|--------------------------|---------------|---------|------|--------|------|
| | | Con meno di 20 addetti (2) | Produttrici (b) (3) | Consumatrici | Industria manifatturiera | Costruzioni | Servizi | | | |
| Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4) | | | | | | | | | | |
| 2004 | -6,9 | 6,2 | 4,1 | 10,6 | 16,2 | 6,5 | -0,1 | 6,6 | 12,6 | 4,2 |
| 2005 | 0,7 | 9,2 | 4,5 | 7,7 | 16,7 | 9,1 | -0,8 | 15,7 | 12,6 | 8,0 |
| 2006 | 18,6 | 12,6 | 6,5 | 10,0 | 7,3 | 12,5 | 8,2 | 16,3 | 14,7 | 12,7 |
| Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5) | | | | | | | | | | |
| 2004 | 3,1 | 5,8 | 8,1 | 9,2 | 7,0 | 5,9 | 5,4 | 7,5 | 6,0 | 5,5 |
| 2005 | 3,0 | 5,6 | 8,0 | 9,1 | 6,4 | 5,7 | 5,4 | 7,0 | 5,8 | 5,3 |
| 2006 | 4,1 | 6,2 | 8,4 | 9,4 | 7,1 | 6,3 | 5,9 | 7,5 | 6,3 | 6,0 |

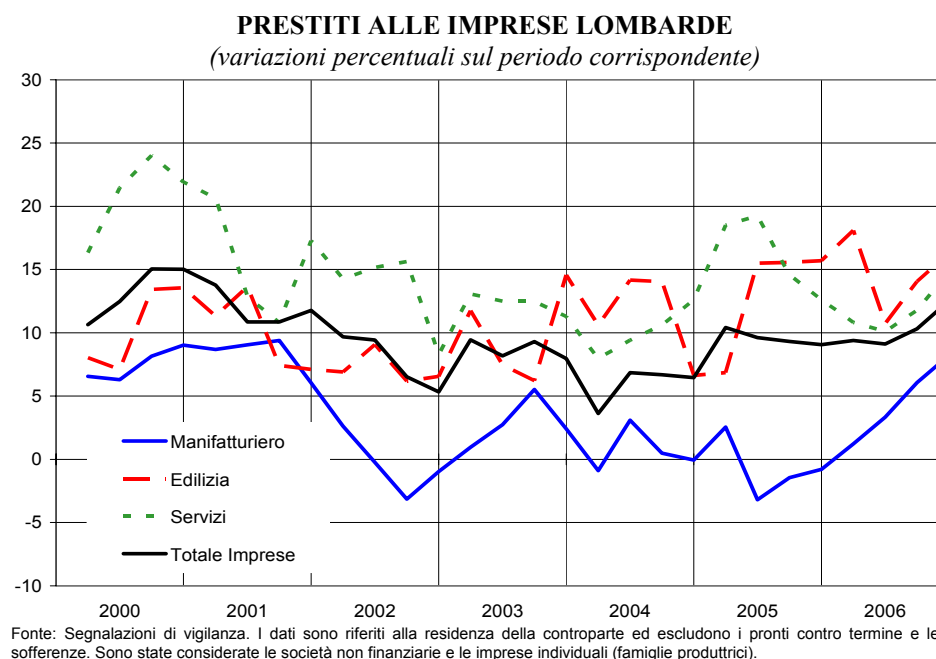
Fonte: Segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono state rettifiche per tener conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

I prestiti alle imprese. – L’espansione del credito alle imprese è stata del 12,5 per cento nel 2006 (9,1 per cento nel 2005; tav. 2). L’incremento dei finanziamenti si è mantenuto più elevato per le imprese medie e grandi (13,2 per cento), mentre i prestiti alle piccole imprese sono aumentati dell’8,2 per cento. Notevole è risultata l’accelerazione dei finanziamenti a breve termine, la cui crescita è salita dallo 0,2 al 9,4 per cento tra il 2005 e il 2006; la loro dinamica è stata sostenuta dal recupero dell’attività produttiva, oltre che da tassi a breve termine storicamente contenuti, nonostante il lieve rialzo nell’anno (tav. 2). La crescita dei prestiti a medio e lungo termine si è mantenuta pronunciata (15,0 per cento, 17,6 nel 2005).

Nel 2006 sono tornati a espandersi i crediti erogati al settore manifatturiero, cresciuti a dicembre dell’8,2 per cento, il valore più alto degli ultimi cinque anni (fig. 14). Nel primo trimestre del 2007 l’incremento è stato del 7,6 per cento. La crescita ha accomunato quasi tutti i settori di attività ed è stata più intensa per quelli di specializzazione della regione (siderurgia, chimica gomma plastica e meccanica, tav. C4), dove più significativo è risultato il recupero dell’attività produttiva. Sono rimasti sostenuti gli incrementi dei prestiti indirizzati alle imprese dell’edilizia (16,3 per cento) e dei servizi (14,7 per cento nel 2006).

Fig. 14



L’accumulazione di capitale delle imprese lombarde è rimasta debole nel 2006 (cfr. nella sezione B il paragrafo: La trasformazione industriale); i finanziamenti

destinati a coprire l'acquisto di macchinari e attrezzature si sono lievemente ridotti (-0,3 per cento nel 2006; -2,3 per cento la variazione nel 2005). Sono cresciuti, invece, i prestiti alle società per l'acquisto di immobili e per gli investimenti in costruzioni, aumentati rispettivamente del 14,6 e dell'11,7 per cento; è proseguita la riduzione dei prestiti destinati a finanziare le opere pubbliche (-24,2 per cento), la cui produzione si è bruscamente ridotta.

Nonostante la spesa in beni capitali delle imprese non abbia ancora ripreso slancio, i finanziamenti connessi con operazioni di leasing hanno continuato a crescere: considerando i prestiti concessi dalle banche e dalle società finanziarie, l'incremento registrato nel 2006 è stato del 13,3 per cento (10,7 per cento nel 2005), guidato soprattutto dalle operazioni immobiliari (tav. C9).

In base ai dati diffusi dall'AIFI, nel 2006 l'attività d'investimento riconducibile al mercato dell'Equity e Venture Capital ha superato, in Italia, i 3.700 milioni di euro (3.000 milioni di euro nel 2005); le nuove operazioni sono state quasi 300, oltre un terzo delle quali ha riguardato imprese situate in Lombardia.

La situazione finanziaria delle imprese. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde (cfr. nell'Appendice le Note metodologiche), nel 2006 l'espansione dei livelli produttivi si è riflessa positivamente sulla redditività delle imprese. Sempre dalla stessa indagine, non sarebbero emersi segnali di restrizioni nell'offerta del credito da parte del sistema bancario.

Sulla base dei dati di bilancio riferiti alle società di capitali censite dalla Cerved e dalla Centrale dei Bilanci, tra il 2003 e il 2005 i margini industriali di profitto per unità di prodotto sono leggermente aumentati. Si è inoltre consolidato il miglioramento dei principali indicatori della situazione finanziaria delle imprese lombarde.

Il grado di copertura, misurato dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e oneri finanziari lordi, è cresciuto per le imprese lombarde rispetto al triennio 2001-03; nel 2005 il MOL è risultato 4,6 volte gli oneri, mostrando un lieve ridimensionamento rispetto all'anno precedente (tav. C12).

Il leverage, definito come rapporto tra debiti finanziari e la loro somma con il patrimonio netto, è passato dal 51,5 per cento del 2003 al 50,7 per cento del 2005 (tav. C12). Analoga è la dinamica dei debiti finanziari in rapporto al fatturato (scesi dal 30,1 al 29,0 per cento). Per le imprese industriali, i risultati sono confermati sia per il leverage sia per i debiti finanziari in rapporto al fatturato (rispettivamente pari al 47,8 e al 32,0 per cento nel 2005). Quest'ultimo indicatore è tornato ad aumentare, invece, nel settore delle costruzioni, passando dal 37,2 per cento al 40,8 per cento nel triennio. La tendenza a ridurre l'indebitamento in rapporto ai mezzi propri è comune per tutte le classi dimensionali (tav. C13).

I prestiti alle famiglie – I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno notevolmente rallentato, al 7,3 per cento a dicembre contro il 16,7 per cento del 2005. Alla decelerazione hanno contribuito, per circa

cinque punti percentuali, alcune operazioni di cartolarizzazione.

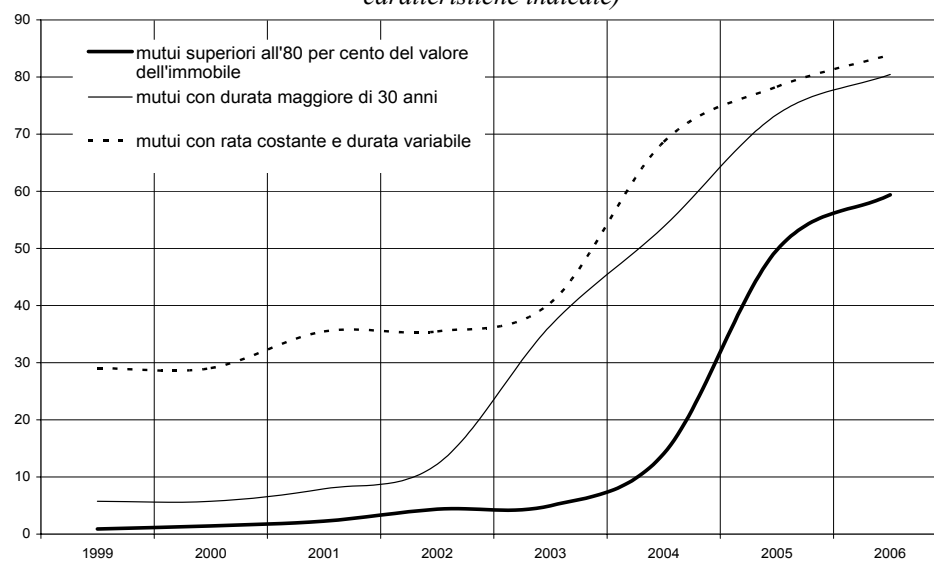
I mutui sono aumentati del 9,7 per cento, una variazione più contenuta rispetto al 18,4 per cento dell'anno precedente. I tassi a medio e a lungo termine sui prestiti alle famiglie consumatrici sono progressivamente cresciuti, e sono risultati pari al 5,0 per cento a dicembre, contro il 3,8 per cento della fine del 2005.

Da un'indagine condotta presso 84 banche con sede in Lombardia, che offrono crediti ipotecari alle famiglie, emerge che le caratteristiche dei mutui sono maggiormente differenziate rispetto al passato (fig. 15).

La durata massima prevista dai contratti si è allungata e risulta ora pari a 30 anni, a fronte di 22 nel 2000. La durata media dei mutui è intorno ai 20 anni. Quasi l'80 per cento delle banche del campione offre anche mutui con durata superiore a 30 anni (fig. 15).

Fig. 15

CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA DEI MUTUI ALLE FAMIGLIE (1)
(frequenze percentuali delle banche che offrono contratti con le caratteristiche indicate)



Fonte: Indagine campionaria presso le banche della regione. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le risposte si riferiscono a 84 banche e sono state ponderate con il valore dei mutui in essere verso la clientela residente nella regione alla fine del 2006.

In media, l'incidenza massima del prestito sul valore dell'immobile è salita intorno al 92 per cento. Nel 2000, solo una banca superava la soglia dell'80 per cento; l'anno passato, oltre la metà delle banche che hanno partecipato all'indagine offriva questa possibilità. Nella media del campione, il rapporto tra importo del mutuo e valore dell'immobile è, però, più contenuto e pari a circa il 70 per cento.

L'ampliamento delle tipologie di mutui offerti ha riguardato anche le modalità di rimborso. Accanto alle formule più tradizionali, oltre l'80 per cento delle banche offre contratti con rata di rimborso costante e durata variabile; nel 2000, tale

percentuale era inferiore al 30 per cento.

Il credito al consumo erogato dalle banche alla clientela lombarda è cresciuto del 14,1 per cento; considerando anche le finanziarie, l'aumento è stato del 18,9 per cento (tav. C9). Si sono invece ridotti i crediti concessi dalle banche attraverso altre forme tecniche (-2,0 per cento a dicembre).

Sulla base delle segnalazioni riferite alle società finanziarie che hanno sede nella regione, quasi la metà dei finanziamenti al consumo è finalizzata all'acquisto di autoveicoli, la cui crescita è stata più sostenuta della media dei crediti finalizzati (pari al 17,3 per cento nel 2006). È proseguita l'espansione a tassi elevati dei crediti non finalizzati, aumentati di quasi il 42 per cento.

La qualità del credito

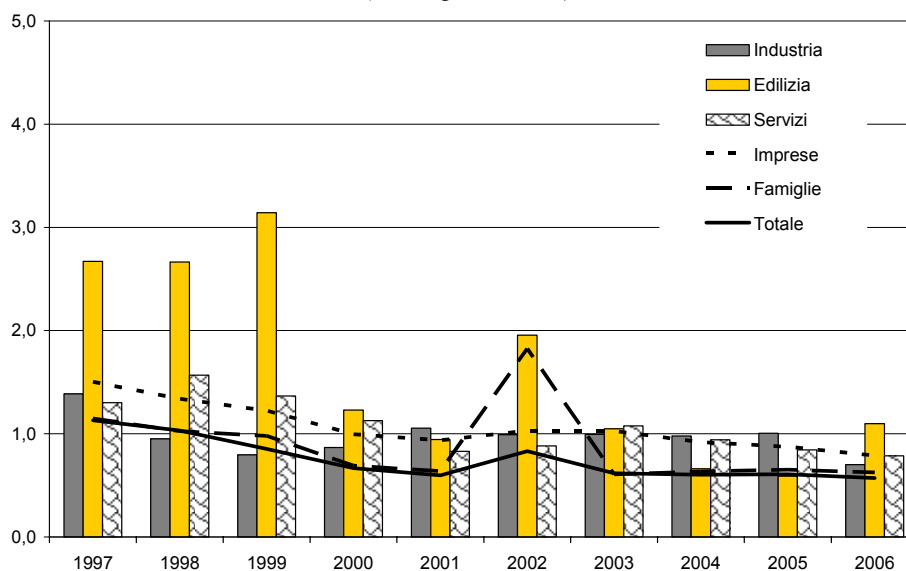
Il flusso delle posizioni iscritte a sofferenza nel corso del 2006 è stato pari allo 0,57 per cento dei crediti, un valore lievemente più basso di quello osservato nei due anni precedenti (fig. 16).

Tra i principali settori, il calo ha riguardato soprattutto l'industria in senso stretto (dove l'incidenza è scesa dall'1,09 per cento del 2005 allo 0,70 per cento) e, in misura minore, le imprese dei servizi (0,79 contro lo 0,86 per cento del 2005). Il tasso di decadimento nel settore edile, invece, è decisamente cresciuto, all'1,10 per cento dallo 0,61 per cento del 2005.

L'anno passato sono state effettuate cartolarizzazioni e cessioni di crediti in sofferenza, riferite alla clientela residente in Lombardia, per circa 780 milioni di euro, un importo assai inferiore ai circa 3.000 milioni del 2005. Alla fine dell'anno, le consistenze delle posizioni in sofferenza erano l'1,8 per cento dei prestiti, dato in linea con quello registrato nel 2005.

Le posizioni in temporanea difficoltà (incagli) si sono ridotte del 9,6 per cento nell'anno, risultando pari allo 0,9 per cento dei prestiti in essere alla fine del 2006. Le altre posizioni anomale, costituite dai crediti scaduti da oltre 90 giorni e da quelli ristrutturati, rappresentavano, a dicembre, l'1,4 per cento dei prestiti.

FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale di rischi e segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra i flussi annuali di sofferenze rettificcate e gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) all'inizio del periodo.

L'utilizzo di tecniche statistico-quantitative nella valutazione del merito di credito delle imprese

L'utilizzo di strumenti quantitativi nella valutazione dei rischi è da alcuni anni al centro dell'attenzione, per il riconoscimento che queste tecniche hanno avuto ai fini della regolamentazione prudenziale delle banche e per il possibile impatto che esse possono avere sulla qualità del credito e sui rapporti tra banche e imprese.

Da un'indagine presso un campione di circa 150 banche che operano in Lombardia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), risulta un utilizzo sistematico delle tecniche di *credit scoring* e di *rating* da parte del sistema bancario. Queste tecniche hanno assunto una posizione di centralità nel processo valutativo. I nuovi sistemi di calcolo, inizialmente sviluppati dalle banche di maggiori dimensioni, sono ora diffusi presso un'ampia gamma di intermediari, anche grazie a iniziative consortili: praticamente tutte le banche a diffusione nazionale e la maggior parte di quelle che operano prevalentemente a livello regionale e locale hanno adottato metodologie statistico-quantitative di valutazione del merito di credito (tav. 3). Le procedure sono state introdotte di recente. Sia le banche nazionali che quelle locali, infatti, hanno iniziato a utilizzarle con maggiore frequenza,

a partire dal 2004 per le imprese piccole e medie, un anno prima per quelle più grandi.

Tav. 3

**DIFFUSIONE DELLE METODOLOGIE STATISTICO-QUANTITATIVE
PER LA VALUTAZIONE DEI CREDITI (1)**
(frequenze percentuali e medie; dati ponderati)

| Destinazione dei finanziamenti | Frequenza delle banche che utilizzano metodologie statistico-quantitative (2) | | | | Anno d'introduzione (3) |
|--------------------------------|---|------------------------------|--------|------|-------------------------|
| | di cui a diffusione: | | | | |
| | nazionale e interregionale | regionale e interprovinciale | locale | | |
| PMI | 86,1 | 98,7 | 82,9 | 51,1 | 2004 |
| Grandi imprese | 87,5 | 98,8 | 67,0 | 42,8 | 2003 |

Fonte: indagini campionaria presso le banche; dati riferiti a 153 intermediari che operano in Lombardia. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Alle banche è stato posto il seguente quesito: "Nella valutazione del merito di credito, utilizzate anche punteggi automatici ottenuti sulla base di metodologie statistico-quantitative (*credit scoring e rating* interni)? Indicare l'impiego di tali metodologie per i tipi di finanziamento sotto riportati e l'anno di prima introduzione". – (2) Frequenze percentuali nelle risposte, ponderate con i prestiti alle imprese residenti in Lombardia, rispettivamente piccole e grandi. – (3) Valore medio delle risposte, ponderato con i prestiti alle imprese residenti in Lombardia, rispettivamente piccole e grandi

Nell'erogazione dei prestiti alle imprese, le tecniche quantitative vengono utilizzate soprattutto nella decisione circa la concessione del finanziamento, decisione per la quale il punteggio risulta determinante sia nel caso delle imprese grandi sia per quelle minori (tav. 4). I risultati dell'utilizzo di questi strumenti valutativi sono molto importanti anche nella determinazione dell'ammontare concedibile, mentre hanno una rilevanza limitata nella definizione delle condizioni e della durata dei prestiti. Per le imprese più piccole, i *rating* influenzano anche le garanzie richieste.

Tav. 4

**IMPORTANZA DELLE METODOLOGIE NELLE DECISIONI DI
AFFIDAMENTO (1)**
(valore modale delle risposte; tra parentesi, frequenze percentuali corrispondenti)

| Destinazione dei finanziamenti e tipo di banca | Rilevanza della metodologia nella scelta relativa a (2): | | | | | |
|---|--|---------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|------------------------|
| | Concessione | Ammontare | Pricing | Durata | Garanzie | Monitoring |
| Totale banche | | | | | | |
| PMI | Determinante (39,1) | Molto import. (33,7) | Abbastanza import. (53,9) | Abbastanza import. (50,2) | Molto import. (38,6) | Molto import. (45,2) |
| Grandi imprese | Determinante (47,9) | Molto import. (49,6) | Abbastanza import. (47,7) | Abbastanza import. (32,4) | Abbastanza import. (32,1) | Molto import. (44,2) |
| Banche a diffusione nazionale e interregionale | | | | | | |
| PMI | Determinante (53,5) | Molto import. (44,3) | Abbastanza import. (80,9) | Abbastanza import. (62,6) | Molto import. (48,9) | Molto import. (50,0) |
| Grandi imprese | Determinante (60,6) | Molto import. (59,8) | Abbastanza import. (59,9) | Abbastanza import. (39,8) | Abbastanza import. (31,4) | Molto import. (44,7) |
| Banche a diffusione locale | | | | | | |
| PMI | Abbastanza import. (41,2) | Abbastanza import. (46,3) | Non applicabile (42,1) | Poco import. (34,6) | Abbastanza import. (30,6) | Non applicabile (46,4) |

Fonte: indagini campionaria presso le banche; dati riferiti a 153 intermediari che operano in Lombardia. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Nella tabella è riportato il valore modale delle risposte, dopo aver ponderato le frequenze percentuali con i prestiti alle imprese residenti in Lombardia, rispettivamente di piccole e grandi dimensioni. – (2) Alle banche è stato chiesto di "Inserire un numero tra 1 e 5 a seconda dell'importanza decrescente: 1=determinante, 2=molto importante, 3=abbastanza importante, 4=poco importante, 5=per nulla importante, NA=non applicabile. Nella tabella è riportata la risposta corrispondente al valore modale, limitatamente alle banche che utilizzano metodologie di tipo statistico-quantitativo.

Si riscontrano differenze tra i diversi tipi di banche. Quelle a diffusione nazionale non sembrano avere un comportamento difforme nei confronti delle imprese grandi rispetto alle piccole: in entrambi i casi, il valore modale delle risposte coincide, con l'unica eccezione delle garanzie. L'atteggiamento delle banche locali, invece, si discosta in modo significativo dal resto del campione. Anche per quelle che hanno adottato sistemi di *rating* delle imprese, la rilevanza effettiva di tali valutazioni è limitata sia nelle decisioni di affidamento, sia in quelle relative all'ammontare e alle garanzie; è nulla, o quasi, per la definizione delle condizioni e della durata.

Nella media del campione, queste procedure si rivelano importanti anche per il monitoraggio dell'evoluzione della situazione dell'impresa e dello stato del rapporto. Fanno eccezione le banche locali, che di frequente non le utilizzano in questa fase (in un terzo dei casi le considerano, invece, abbastanza importanti).

I dati considerati nei modelli sono principalmente quelli di bilancio e quelli di relazione con la singola banca affidante o con il sistema creditizio (tav. 5).

Tav. 5

INFORMAZIONI UTILIZZATE NEI MODELLI DI VALUTAZIONE DEI CREDITI (1)

(ordinamento nell'importanza delle diverse fonti; valore modale delle risposte)

| Informazioni utilizzate (2): | Totale banche | | Banche nazionali | | Banche locali |
|---|---------------|--------|------------------|--------|---------------|
| | PMI | Grandi | PMI | Grandi | PMI |
| Bilanci delle imprese | 1° | 1° | 3° | 1° | 1° |
| Relazioni creditizie con il sistema (3) | 2° | na | 2° | na | 2° |
| Relazione tra impresa e banca | 2° | 1° | 1° | 1° | 3° |
| Dati territoriali e settoriali | 4° | 4° | 4° | 4° | na |
| Informazioni qualitative (4) | 5° | 3° | 5° | 3° | na |
| Altre fonti esterne (5) | na | na | na | na | 4° |
| Relazione tra impresa e gruppo | na | na | na | na | na |

Fonte: indagine campionaria presso le banche; dati riferiti a 153 intermediari che operano in Lombardia. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Nella tabella è riportato il valore modale delle risposte, dopo aver ponderato le frequenze percentuali con i prestiti alle imprese residenti in Lombardia, rispettivamente di piccole e grandi dimensioni.– (2) Alle banche è stato chiesto: "Nel caso utilizzate metodologie statistico-quantitative nella valutazione del rischio di credito delle imprese, ordinare per importanza decrescente le informazioni considerate dal "motore di calcolo" nella determinazione del punteggio complessivo, assegnando 1 al più importante, 2 al successivo e così via. Nel caso in cui il fattore valutativo non è applicato apporre NA.". – (3) Centrale rischi o altri Credit Bureau. – (4) Informazioni codificabili, ad esempio tramite appositi questionari, sulla struttura organizzativa dell'impresa, sulle caratteristiche del progetto da finanziare, ecc. – (5) Centrale di allarme interbancaria, Bollettino dei protesti, ecc.

Per gli intermediari che operano a livello nazionale, le relazioni in essere con l'impresa sono addirittura l'elemento più importante preso in considerazione; nel caso delle imprese piccole e medie, esse sono più rilevanti delle stesse informazioni di bilancio. Nella relazione tra grandi banche e grandi imprese, appaiono significative anche le informazioni qualitative sulla governance e sulle caratteristiche organizzative

delle imprese, e quelle sulle prospettive del progetto da finanziare, in genere codificate dalle banche tramite appositi questionari. Solo le banche locali si avvalgono con una certa sistematicità delle informazioni pubbliche disponibili (ad esempio, bollettino dei protesti, centrale di allarme interbancaria, ecc.). Pochissime banche – anche tra quelle di maggiori dimensioni – fanno uso delle informazioni di relazione dell'impresa con le altre società del gruppo bancario di appartenenza.

La raccolta

La raccolta delle banche presso la clientela residente nella regione ha accelerato nel corso del 2006, registrando un incremento dell'8,7 per cento alla fine dell'anno (3,1 per cento nel 2005; tav. 6). A marzo, l'espansione è stata del 9,2 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita ha contraddistinto tutte le forme tecniche.

L'espansione dei depositi in conto corrente è stata del 7,6 per cento (5,5 per cento nel 2005). La remunerazione dei depositi è salita di circa mezzo punto percentuale, all'1,33 per cento (0,85 per cento a dicembre del 2005). Sono aumentate in modo marcato anche le operazioni temporanee con la clientela, con una variazione del 33,1 per cento alla fine dell'anno (-4,1 per cento nel 2005). Le obbligazioni collocate presso la clientela della regione sono tornate a crescere: a fine anno, l'aumento è stato del 4,8 per cento, contro un calo dello 0,4 per cento registrato nel 2005 (6,8 per cento la variazione percentuale a marzo).

Tav. 6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| Periodi | Depositi | | | Obbligazioni (3) | Totale |
|------------------------------|----------------|-----|-----------------------|------------------|--------|
| | di cui: (2) | | pronti contro termine | | |
| | conti correnti | | | | |
| Famiglie consumatrici | | | | | |
| 2004 | 4,9 | 5,3 | 10,3 | 2,7 | 4,1 |
| 2005 | 4,4 | 5,9 | -1,3 | -0,2 | 2,7 |
| 2006 | 8,6 | 6,3 | 36,6 | 2,2 | 6,3 |
| Totale | | | | | |
| 2004 | 3,5 | 5,4 | -8,4 | 6,8 | 4,5 |
| 2005 | 4,8 | 5,5 | -4,1 | -0,4 | 3,1 |
| 2006 | 10,4 | 7,6 | 33,1 | 4,8 | 8,7 |

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Le variazioni sono state rettifiche per tener conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La gestione del risparmio

Le gestioni individuali di patrimoni della clientela lombarda sono aumentate nel 2006 del 3,1 per cento, in rallentamento rispetto al 13,7 per cento del 2005. Il risultato è dovuto all'andamento positivo delle gestioni patrimoniali delle SGR (tav. C6), mentre il patrimonio gestito dalle banche è calato del 4,3 per cento. Nel complesso, la raccolta netta è stata pari a circa 5,5 miliardi di euro, contro gli oltre 13,4 miliardi di euro del 2005.

A fronte di tale flessione, si è registrata una crescita nei titoli detenuti direttamente dalle famiglie (tav. C7). A dicembre, l'ammontare complessivo dei titoli depositati è risultato superiore di 7,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (6,9 per cento; -4,2 per cento la variazione del 2005). L'incremento si è concentrato sui titoli di Stato italiani (13,2 per cento) e, in misura minore, sulle obbligazioni non bancarie (4,8 per cento). Sono rimaste stabili le quote di fondi comuni d'investimento (0,6 per cento); sono diminuiti gli investimenti diretti in azioni (-8,6 per cento).

Dalle segnalazioni riferite alle banche lombarde, l'ammontare dei premi relativi alle polizze vita collocate nel corso dell'intero 2006 è risultato pari a circa 22,5 miliardi di euro, in linea con l'anno precedente.

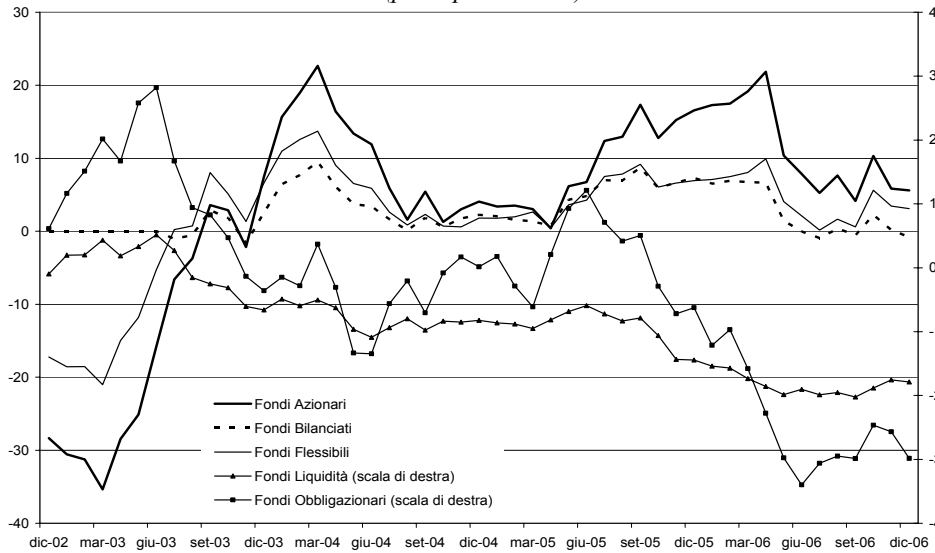
Nel 2006, la raccolta dei fondi comuni d'investimento di diritto italiano effettuata presso la clientela lombarda è stata negativa, per circa 11 miliardi di euro. In base ai dati di Assogestioni, le società di gestione del risparmio con sede nella regione hanno registrato un deflusso netto di risorse per circa 26,5 miliardi di euro. Tenendo conto dei fondi di diritto estero di società facenti capo a gruppi finanziari lombardi, la raccolta netta è rimasta comunque negativa per circa 18,3 miliardi di euro.

I deflussi più consistenti nel 2006 hanno riguardato i fondi obbligazionari (-24,9 miliardi di euro circa) e liquidità (-7 miliardi di euro). La raccolta netta è risultata negativa anche per il comparto degli azionari (-4,9 miliardi di euro) e dei bilanciati (-1,5 miliardi circa); i fondi flessibili hanno avuto afflussi netti per circa 14,4 miliardi di euro. È infine da registrare il risultato dei fondi speculativi – per i quali vige una soglia minima di sottoscrizione – che hanno chiuso il 2006 con un saldo positivo di oltre 5,6 miliardi di euro.

Un'analisi condotta sui fondi comuni d'investimento aperti di diritto italiano e gestiti da società con sede nella regione rivela che, tra il 2003 e il 2006, i differenziali di rendimento rispetto a un titolo privo di rischio (fig. 17) sono risultati positivi per i fondi azionari, flessibili e, almeno fino alla metà del 2006, per quelli bilanciati. Le differenze nei rendimenti sono risultate negative, invece, nei comparti dei fondi obbligazionari e liquidità.

Fig. 17

DIFFERENZIALE DI RENDIMENTO RISPETTO AI BOT A 12 MESI
(punti percentuali)

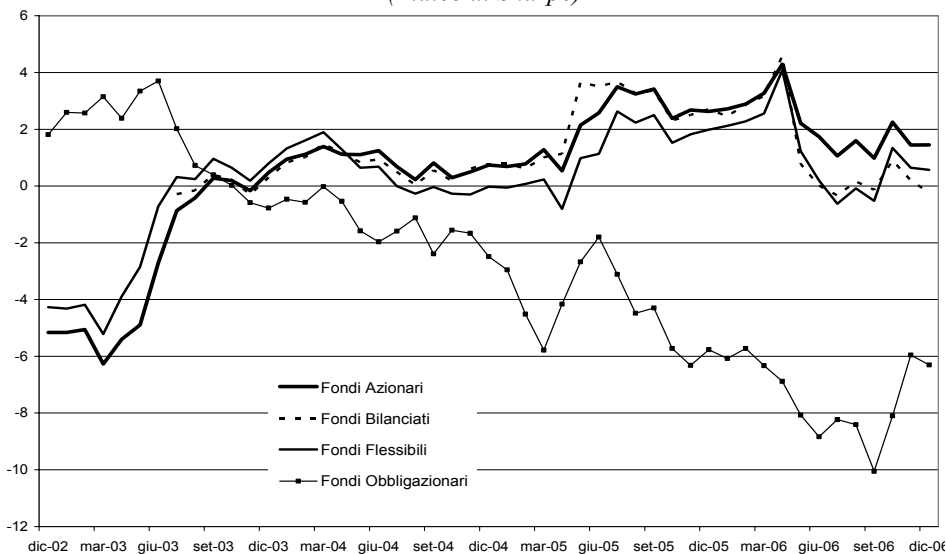


Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti ai gestori con sede in Lombardia.

Considerando gli indici di Sharpe – in cui il divario di rendimento è rettificato per la volatilità degli strumenti finanziari sottostanti – i fondi azionari hanno comunque realizzato i valori dell'indice più alti; la distanza rispetto ai fondi bilanciati e flessibili risulta comunque decisamente più contenuta, una volta tenuto conto del rischio.

Fig. 18

DIFFERENZIALE DI RENDIMENTO AGGIUSTATO PER IL RISCHIO (1)
(Indice di Sharpe)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti ai gestori con sede in Lombardia.

(1) Differenziale tra il rendimento del fondo e quello di un titolo privo di rischio, approssimato da un BOT a 12 mesi, normalizzato con lo scarto quadratico medio annuo del rendimento del fondo.

LA STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

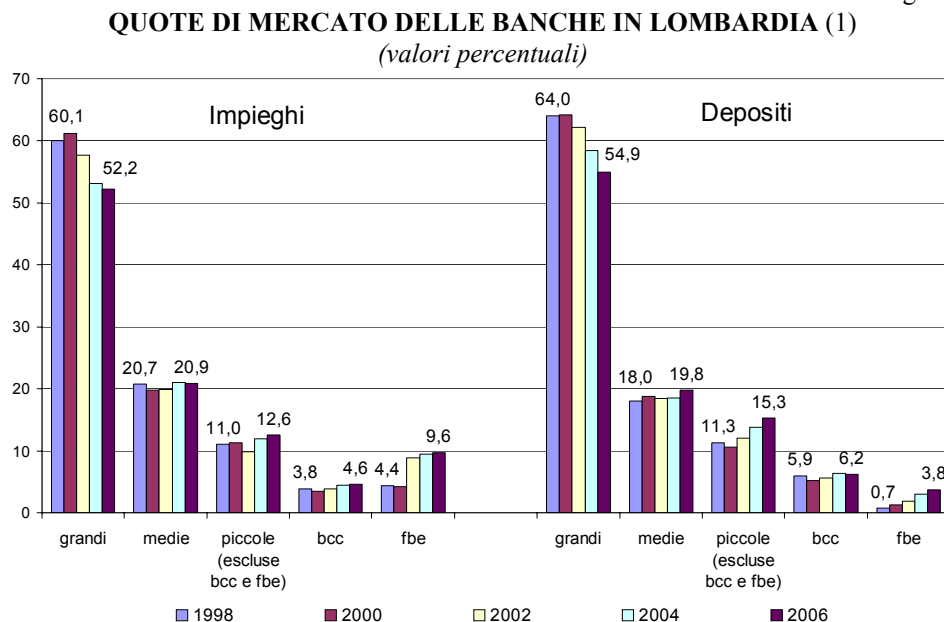
Alla fine del 2006, il 24 per cento delle banche – l'80 per cento di quelle estere operanti con filiali in Italia – aveva sede in Lombardia. Il numero di banche localizzate nella regione è aumentato negli ultimi due anni; l'incremento, in controtendenza rispetto al dato nazionale, è dovuto esclusivamente all'arrivo di intermediari esteri (12 nel biennio 2005-06; tav. C10)

La concentrazione degli altri intermediari finanziari è particolarmente accentuata, con la presenza di quasi il 70 per cento delle società di gestione del risparmio, del 57 delle società d'intermediazione mobiliare, del 41 per cento delle altre finanziarie.

La diffusione dell'offerta di servizi finanziari nella regione è capillare. Vi sono 6,6 sportelli bancari ogni 10.000 abitanti e il 75 per cento dei comuni lombardi ha almeno una dipendenza bancaria, in entrambi i casi più che nella media del Paese. Il 54 per cento delle famiglie residenti e il 42 per cento delle imprese attive hanno un collegamento telematico – nella maggior parte dei casi di tipo dispositivo – con la propria banca (solo l'anno precedente la frequenza era del 42 e 32 per cento, rispettivamente). Le forme di pagamento alternative al contante sono più diffuse che nella media italiana; è in circolazione una carta di credito ogni 2,5 abitanti (una ogni 4 abitanti il dato medio nazionale), mentre il numero di terminali POS è quasi uguale a quello degli esercizi commerciali (l'incidenza è arrivata al 94 per cento).

Nell'ultimo decennio, le caratteristiche del mercato creditizio lombardo sono profondamente mutate. Il superamento delle segmentazioni nell'attività bancaria e l'eliminazione delle barriere all'entrata hanno accentuato la concorrenza nei mercati locali del credito, con l'ingresso di nuovi intermediari, anche di natura estera (cfr. il paragrafo: *L'attività delle banche estere*). Una conseguenza immediatamente evidente è lo spostamento nelle quote di mercato. A partire dal 2000, le banche di maggiori dimensioni hanno perso quasi 10 punti percentuali sia dal lato dei prestiti, sia da quello della raccolta (fig. 19). Ne hanno beneficiato le banche più piccole e, soprattutto, le filiali di banche estere, la cui attività si è progressivamente spostata verso l'offerta di servizi bancari al dettaglio.

Fig. 19



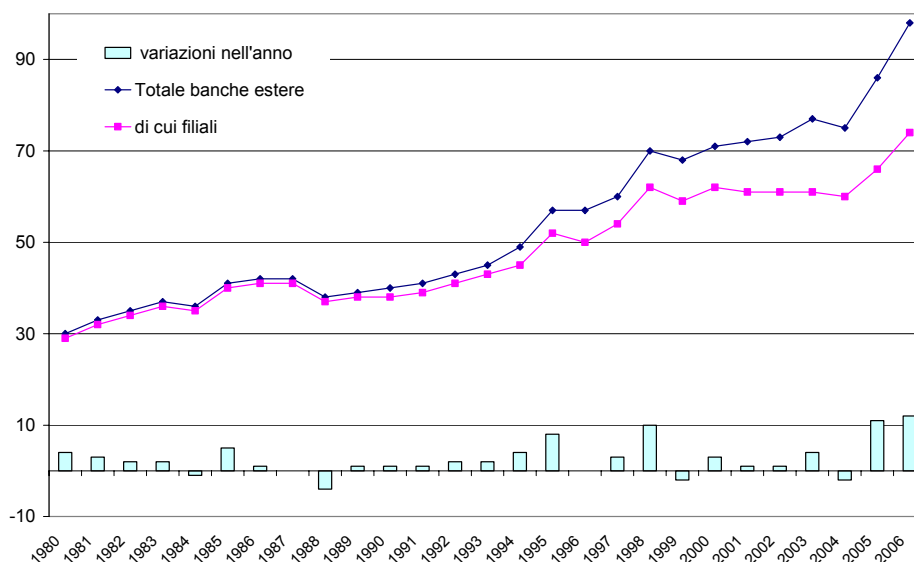
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività verso la clientela residente in Lombardia.
(1) Dati rettificati per le principali fusioni.

L'attività delle banche estere

In Italia sono presenti 98 banche estere (di cui 74 filiali di banche estere). Di queste, 72 (59 filiali) hanno la loro sede a Milano, città che da sempre ha rappresentato il principale luogo d'insediamento degli intermediari che entrano nel nostro mercato. Nella seconda parte degli anni '90, il numero di banche estere è aumentato sistematicamente (fig. 20). La diversa modalità di entrata, che di recente ha privilegiato filiazioni e acquisizioni rispetto all'apertura di filiali, è stata accompagnata, inoltre, da un cambiamento nell'operatività, che si è spostata verso la clientela *retail*, anche per l'arrivo di operatori caratterizzati da un'elevata specializzazione in alcuni comparti.

Fig. 20

FILIALI E FILIAZIONI DI BANCHE ESTERE PRESENTI IN ITALIA



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Alla metà degli anni '90, l'attività di prestito delle banche estere risultava limitata e indirizzata prevalentemente alle grandi multinazionali, italiane e non; le quote detenute nella raccolta da clientela erano marginali. Il peso di questi intermediari si presentava invece particolarmente importante nell'operatività all'ingrosso sul mercato interbancario, nell'intermediazione in valori mobiliari (a pronti e a termine) e in derivati, nel collocamento di obbligazioni corporate sui mercati internazionali, nella custodia dei titoli della clientela (tav. C14). Nel decennio seguente, le quote di mercato detenute dalle banche estere nell'attività di erogazione di prestiti alla clientela sono più che triplicate. In parallelo, anche la raccolta da clientela è cresciuta, seppure a ritmi più contenuti. Contestualmente, si sono di molto ridimensionati gli 'impegni e rischi' rispetto alla media del sistema; il loro peso risulta ora allineato a quello tenuto in media dagli intermediari esteri negli altri comparti.

Nel triennio 2004-06, le quote di mercato detenute in media dagli intermediari esteri in Lombardia sono risultate pari all'11,5 per cento per i prestiti, al 5,8 per cento per i depositi, valori particolarmente elevati nel confronto con le altre regioni (tav. C15). La Lombardia è la prima regione sia di destinazione dei finanziamenti (il 40 per cento circa del totale), sia di raccolta (36 per cento), seguita dal Lazio (tav. C16).

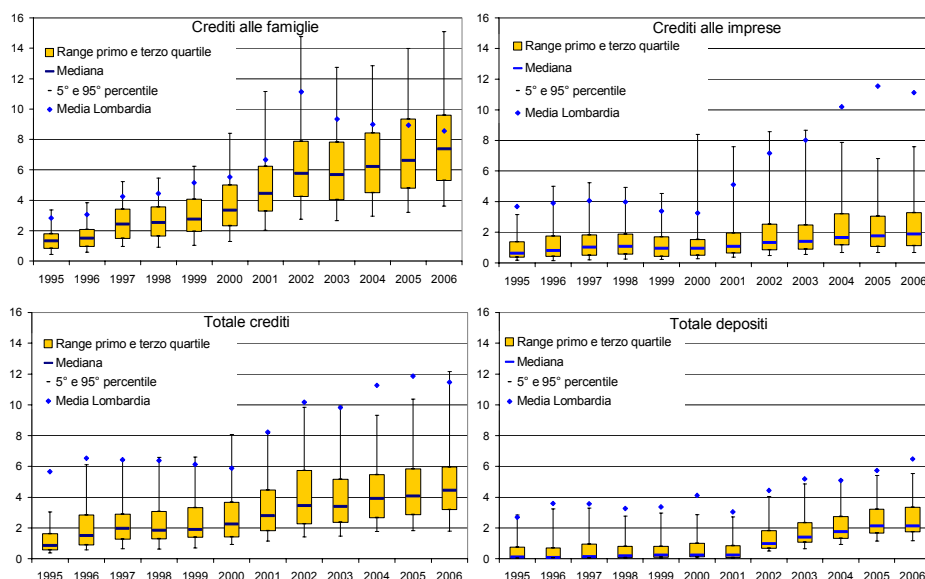
La crescita dell'operatività di questi intermediari è più evidente per il comparto delle famiglie, meno per quello delle imprese (fig. 21). Nella raccolta, l'aumento si è verificato solo a partire dal 2002. Le quote di mercato delle banche estere mostrano una accentuata dispersione provinciale. Anche i livelli di operatività delle banche estere per i crediti

verso le famiglie e verso le imprese – in rapporto alla popolazione residente e al valore aggiunto – sono molto eterogenei nelle diverse regioni italiane (fig. 22).

Fig. 21

DISPERSIONE PROVINCIALE DELLE QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE ESTERE

(valori percentuali)



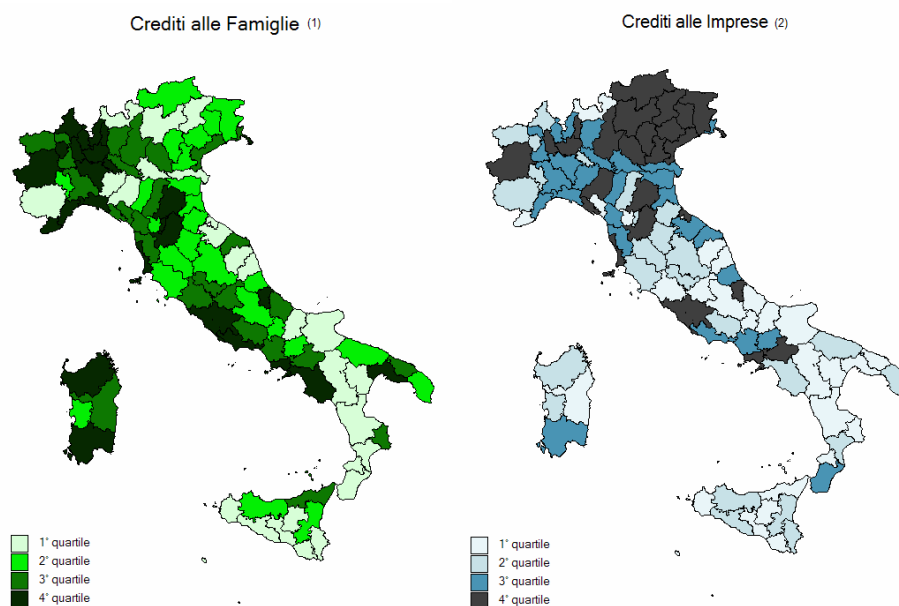
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Per le famiglie, la presenza delle banche estere è estremamente diffusa nelle diverse macro-aree. Vi sono comunque alcune zone di particolare specializzazione, distribuite prevalentemente lungo la parte occidentale della penisola: al Nord, le province più importanti sono localizzate in Lombardia, Piemonte e Liguria; al Centro-Sud, sono concentrate nel Lazio, Campania, Sardegna e, in misura minore, Puglia. La Lombardia, regione dove ha sede la maggior parte di queste banche, è tra le principali zone di operatività. Anche in questo caso la distribuzione è tuttavia differenziata, e Como, Lodi, Lecco, Milano, Pavia e Varese risultano le province più importanti.

Per le imprese, l'attività risulta, invece, molto più concentrata nelle province del Nord, in particolare della Lombardia (Brescia, Milano e Lecco) e del Nord-Est.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELL'OPERATIVITÀ DELLE BANCHE ESTERE

(Crediti verso la clientela residente nelle province; dati medi nel periodo 2004-06)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Dati pro capite. – (2) Dati in rapporto al valore aggiunto; il denominatore è aggiornato al 2003.

Alla presenza degli intermediari esteri si associano una crescita della mobilità delle quote di mercato provinciali e una maggiore differenziazione delle caratteristiche dei contratti di mutuo alle famiglie; nelle località dove più elevata è la presenza di banche estere, i tassi medi sui mutui alle famiglie, al netto del rischio, sono più contenuti rispetto alle restanti aree del Paese.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

La spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali lombarde - sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico) – ha rappresentato il 14,4 per cento del PIL regionale, nella media degli anni 2003-2005 (tav. D1); le erogazioni di parte corrente hanno costituito il 70 per cento circa del totale. In termini pro capite, la spesa è stata pari a circa 4.500 euro, un valore più alto della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La Regione e le Aziende sanitarie locali (ASL) hanno erogato circa il 67 per cento della spesa corrente per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria, mentre ai Comuni è attribuibile oltre l'80 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale, legata essenzialmente agli investimenti (tale quota è pari al 57 per cento, se si escludono le partite finanziarie).

Considerando gli esborsi relativi al personale, al comparto sanitario e al servizio del debito, la spesa delle Amministrazioni locali si caratterizza per un grado di rigidità sensibilmente inferiore alla media delle altre RSO. Nel triennio 2003-2005, le suddette voci hanno assorbito in media il 61,2 per cento della spesa totale (per le RSO, la media è stata del 73,9 per cento).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Lombardia la spesa delle Amministrazioni pubbliche - ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio - è stata pari al 44,5 per cento del PIL nella media del triennio (il 42,2 per cento al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

L'operatore pubblico locale assume rilevanza anche in termini di

occupazione. Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte ISTAT omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Lombardia era di 203.967 unità, di cui oltre la metà impiegati presso le ASL e la Regione (tav. D2). Il peso del personale delle Amministrazioni locali sul totale dell'occupazione regionale era del 4,6 per cento (contro il 6,2 della media italiana); il rapporto sul numero dei residenti era pari al 2,2 per cento (contro una media di 2,6 per cento). Nonostante il processo di decentramento amministrativo avviato alla fine degli anni novanta, tra il 1999 e il 2003 l'occupazione nelle Amministrazioni locali si è ridotta del 3,5 per cento. Il calo è stato nettamente più accentuato della media italiana, dove il numero degli occupati nelle Amministrazioni locali è diminuito per meno di un punto percentuale.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel 2005 i costi del servizio sanitario sono ammontati in Lombardia a circa 15,0 miliardi di euro (il 5,1 per cento del PIL regionale). In termini pro capite, la spesa sanitaria ha raggiunto i 1.630 euro, un valore inferiore alla media delle altre RSO (1.700 euro). Tra il 2003 e il 2005, la spesa sanitaria della regione è aumentata a un tasso medio annuo del 7,9 per cento, meno che nella media delle altre RSO.

Nel triennio, i costi relativi al personale hanno inciso, in media, per il 28,8 per cento sulla spesa sanitaria della regione, mentre un ulteriore 11,4 per cento è stato assorbito dalla spesa farmaceutica convenzionata. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, si è ridotta dal 31,2 per cento del totale nel 2004 al 26,9 nel 2005, pur rimanendo sensibilmente superiore alla media delle regioni a statuto ordinario (21,2 per cento).

I ricavi delle Aziende sanitarie locali – Il sistema sanitario della Lombardia si caratterizza per un'incidenza delle entrate legate alla capacità fiscale del territorio significativamente superiore alla media delle RSO: nel triennio in esame, la quota dei ricavi delle ASL rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef è stata all'incirca del 65 per cento, un valore decisamente superiore a quello medio delle RSO (42,1 per cento). Le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia

dalla Regione), hanno avuto un'incidenza pari a circa il 4,5 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio considerato, a fronte del 4,2 per cento per l'insieme delle RSO. Vista la rilevanza della componente legata al gettito dei tributi regionali, risulta essere sensibilmente inferiore alla media delle RSO la quota di ricavi costituita da risorse trasferite dallo Stato, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA; queste rappresentano quasi il 31 per cento del complesso dei finanziamenti al sistema sanitario, a fronte del 54 per cento circa per il complesso delle RSO (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Occorre sottolineare che i dati riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP) non coincidono con quelli oggetto di verifica nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. Tra l'altro, i dati della RGSEP non tengono conto - dal lato delle entrate - di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale.

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il rientro dai disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005, e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto. Le risorse attribuite alla Lombardia sono state circa 197 milioni di euro con il primo stanziamento (somma che include 80 milioni di euro destinati al ripianamento dei disavanzi degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, IRCCS, e dei Policlinici universitari) e 281 milioni con il secondo.

La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati, subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per coprire i disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE (2007) "Finanza pubblica e istituzioni").

Dallo stesso decreto n. 23 del 2007, che riporta le risultanze del Tavolo di verifica degli adempimenti, è emerso che tra il 2001 e il 2004 la Regione Lombardia non ha presentato alcun profilo di criticità in ordine a disavanzi e indebitamento nel settore sanitario. Per l'anno 2005, l'istruttoria relativa agli adempimenti regionali è ancora in corso.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – Secondo le informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data

del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario della Lombardia sono aumentati del 3,4 per cento.

A livello nazionale, i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati del 3,5 per cento rispetto al 2005, in linea con la media delle RSO.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari a circa l'1,3 per cento del PIL regionale (contro l'1,8 per cento per la media delle RSO; tav. D4). Sebbene in calo di quasi 10 punti percentuali nel triennio, la quota più ampia degli investimenti pubblici è erogata dai Comuni della regione (circa il 64 per cento del totale nel 2005).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali lombardi è diminuita dell'1,1 per cento. Il calo è da ricondurre agli investimenti dei Comuni della regione che, in aggregato, si sono ridotti dell'1,3 per cento. In termini percentuali, però, sono gli investimenti diretti a opera della Regione a essere diminuiti in misura più consistente (-29,9 per cento). Sono risultate invece in crescita le spese per investimenti delle Province e delle ASL della Lombardia.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali, tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

I dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato mostrano che, nel 2006, la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe

aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni, si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2003-05, la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni lombardi è stata pari al 6,4 per cento del PIL (6,2 per cento per il complesso delle RSO; tav. D5). Nella media del triennio, le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 3,5 per cento.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito i provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.

Con riferimento alla Regione, fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP e l'addizionale all'Irpef. Tra le entrate accertate, riportate nel Rendiconto Generale per l'Esercizio Finanziario 2005, l'IRAP ha pesato per circa il 41 per cento del totale delle entrate tributarie dell'anno, mentre l'addizionale all'Irpef ha inciso per il 7,5 per cento. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione alla Regione, da parte dello Stato, di una quota del gettito di alcuni tributi erariali, essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina. Nel 2005, l'IVA ha inciso sul totale delle entrate tributarie della Regione per oltre il 44 per cento, l'accisa sulla benzina per circa il 2 per cento.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,3 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto (la cui quota rappresenta il 47,5 per cento del totale) e quella di trascrizione (che incide per il 25,9 per cento). Entrambi i tributi sono cresciuti nel triennio, con tassi medi annui rispettivamente del 4,6 e dell'1,1 per cento. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,7 per cento del PIL, sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI, che pesa per il 41,5 per cento delle entrate tributarie, e il cui gettito è risultato in crescita del 4,4 per cento annuo nel triennio 2003-2005. Tra gli altri tributi, l'addizionale all'Irpef

incide per il 4,7 per cento, con un gettito in aumento del 3,4 per cento annuo.

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 3,6 per cento del PIL, un valore decisamente più basso della media delle RSO. Esso rappresentava l'11,7 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Il debito delle Amministrazioni locali lombarde è stato di 13,4 miliardi di euro alla fine del 2006, in crescita del 26,9 per cento sull'anno precedente e in accelerazione (14,6 per cento la variazione registrata nel 2005; tav. D6; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Le principali componenti del debito sono date dai prestiti erogati da banche italiane e dalla Cassa Depositi e Prestiti (che rappresentano insieme il 68,0 per cento delle fonti di finanziamento del debito) e dai titoli emessi sia sul mercato italiano sia su quello estero (rispettivamente il 10,7 e il 19,5 per cento).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

| | | | |
|------|-----|---|----|
| Tav. | B1 | Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005..... | 63 |
| “ | B2 | Principali prodotti agricoli..... | 63 |
| “ | B3 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004..... | 64 |
| “ | B4 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004..... | 64 |
| “ | B5 | Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto in Lombardia..... | 65 |
| “ | B6 | Investimenti e fatturato nelle imprese industriali..... | 65 |
| “ | B7 | Struttura della grande distribuzione..... | 66 |
| “ | B8 | Operatività degli aeroporti lombardi..... | 67 |
| “ | B9 | I maggiori aeroporti della UE25 in termini di passeggeri e merci trasportate nel 2005..... | 68 |
| “ | B10 | MOL/valore della produzione, ROI, valore aggiunto e ROE delle imprese di servizi pubblici locali lombarde nel 2005..... | 69 |
| “ | B11 | Prezzo e densità dei taxi in alcune città europee..... | 69 |
| “ | B12 | Tassi di crescita del valore aggiunto regionale e loro componenti..... | 70 |
| “ | B13 | Quote di occupazione settoriale in un campione di regioni europee..... | 71 |
| “ | B14 | Distribuzione per età e titolo di studio del <i>top management</i> nelle imprese industriali lombarde..... | 72 |
| “ | B15 | Liquidazioni e fallimenti in Lombardia..... | 72 |
| “ | B16 | Spesa in R&S delle prime 25 regioni europee per numero di domande di brevetto..... | 73 |
| “ | B17 | Prime 25 regioni europee per numero di brevetti..... | 74 |
| “ | B18 | Le maggiori e più ricche regioni europee: il campione..... | 75 |
| “ | B19 | Dotazione stradale, tassi di motorizzazione e traffico nel 2004..... | 76 |
| “ | B20 | Commercio con l'estero (<i>CIF-FOB</i>) per branca..... | 77 |
| “ | B21 | Commercio con l'estero (<i>CIF-FOB</i>) per paese o area..... | 78 |
| “ | B22 | Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività in Lombardia..... | 79 |
| “ | B23 | Contributi alle variazioni del tasso di occupazione..... | 80 |
| “ | B24 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni..... | 81 |

| | | | |
|---|-----|--|----|
| “ | B25 | Distribuzione del reddito reale familiare equivalente disponibile in Lombardia..... | 82 |
| “ | B26 | Reddito reale familiare equivalente disponibile in Lombardia per gruppi socio-demografici..... | 83 |
| “ | B27 | Famiglie a basso reddito per gruppi socio-demografici in Lombardia..... | 84 |

C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

| | | | |
|------|-----|---|----|
| Tav. | C1 | Raccolta e prestiti delle banche per provincia | 85 |
| “ | C2 | Raccolta e prestiti delle banche | 86 |
| “ | C3 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica..... | 86 |
| “ | C4 | Prestiti delle banche per branca di attività economica..... | 87 |
| “ | C5 | Sofferenze delle banche per branca di attività economica..... | 88 |
| “ | C6 | Gestioni patrimoniali | 89 |
| “ | C7 | Titoli in deposito presso le banche | 89 |
| “ | C8 | Tassi di interesse bancari..... | 90 |
| “ | C9 | Credito al consumo, leasing e factoring | 90 |
| “ | C10 | Struttura del sistema finanziario | 91 |
| “ | C11 | Indici di redditività | 92 |
| “ | C12 | Struttura finanziaria per settori..... | 93 |
| “ | C13 | Struttura finanziaria per classi dimensionali..... | 94 |
| “ | C14 | Quote di mercato delle banche estere in Italia..... | 94 |
| “ | C15 | Quote di mercato delle banche estere nelle regioni | 95 |
| “ | C16 | Operatività delle banche estere per regioni | 96 |

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

| | | | |
|------|----|---|----|
| Tav. | D1 | Spesa pubblica in Lombardia | 97 |
| “ | D2 | Personale effettivo in servizio nelle amministrazioni locali della Lombardia nel 2003 | 97 |
| “ | D3 | Costi e ricavi del servizio sanitario in Lombardia | 98 |
| “ | D4 | Spesa pubblica per investimenti fissi..... | 98 |
| “ | D5 | Entrate tributarie correnti degli enti territoriali..... | 99 |
| “ | D6 | Il debito delle amministrazioni locali | 99 |

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

| Settori e voci | Valori assoluti (2) | Quota % (3) | Var. % sull'anno precedente | | | | |
|--|---------------------|--------------|-----------------------------|------------|------------|------------|------------|
| | | | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3.404 | 1,1 | 1,4 | -1,6 | -5,5 | 7,0 | -4,3 |
| Industria in senso stretto | 67.643 | 27,8 | -1,0 | 0,1 | -1,1 | 4,7 | -3,6 |
| Costruzioni | 12.187 | 5,6 | 7,8 | 5,6 | -0,6 | 3,4 | 5,9 |
| Servizi | 150.385 | 65,5 | 3,4 | 1,5 | 0,6 | -1,4 | 2,4 |
| <i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i> | 54.077 | 22,3 | 3,7 | 2,8 | 0,2 | -5,0 | 4,1 |
| <i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i> | 63.663 | 29,0 | 3,6 | 0,0 | 3,0 | -0,2 | 1,6 |
| <i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i> | 32.608 | 14,2 | 2,4 | 2,1 | -3,2 | 2,0 | 1,3 |
| Totale valore aggiunto | 233.674 | 100,0 | 2,2 | 1,2 | 0,0 | 0,6 | 0,7 |
| PIL | 257.172 | - | 2,0 | 0,9 | 0,1 | 0,5 | 0,6 |
| PIL pro capite (4) (5) | | 129,9 | | | | | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'uso dei valori concatenati comporta la perdita dell'additività: la somma delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Valori a prezzi correnti. – (4) PIL ai prezzi di mercato, correnti, per abitante, migliaia di euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

| Voci | 2006 (1) | | Var. % sull'anno precedente | |
|--|------------|----------------------|-----------------------------|----------------------|
| | Produzione | Superficie coltivata | Produzione | Superficie coltivata |
| Cereali | 35.070 | 361,1 | -5,2 | -2,5 |
| di cui: <i>mais</i> | 29.075 | 261,9 | -7,4 | -5,3 |
| Piante da tubero, ortaggi | 6.469 | 15,2 | -20,9 | -19,1 |
| Coltivazioni industriali | 1.076 | 27,4 | 23,6 | 26,1 |
| di cui: <i>soia</i> | 941 | 23,6 | 18,5 | 20,4 |
| Coltiv. foraggiere e altre coltiv. erbacee | 156.445 | 498,5 | -0,6 | 0,7 |
| Coltivazioni arboree | 2.612 | | -2,9 | |
| di cui: <i>vino/mosto (2)</i> | 1.081 | - | -1,7 | - |

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2004 (1)**

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

| Branche | Valori assoluti (2) | Quota % (3) | Var. % sull'anno precedente | | | |
|---|---------------------|--------------|-----------------------------|-------------|-------------|------------|
| | | | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 4.387 | 7,0 | -2,4 | -2,1 | 0,1 | -1,2 |
| Prodotti tessili e abbigliamento | 5.418 | 8,5 | -1,0 | -3,7 | -7,2 | -2,0 |
| Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari | 501 | 0,9 | 8,7 | -13,5 | -2,4 | -3,4 |
| Carta, stampa ed editoria | 4.331 | 6,7 | 4,1 | 1,3 | -0,2 | 6,8 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 7.858 | 12,0 | -3,1 | 2,2 | -3,9 | 2,4 |
| Lavorazione di minerali non metalliferi | 1.876 | 3,0 | 4,9 | 10,8 | -4,8 | 1,7 |
| Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo | 13.069 | 20,6 | 0,8 | -1,1 | 4,3 | 2,0 |
| Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto | 19.368 | 30,3 | -1,3 | -1,2 | 0,6 | 11,8 |
| Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri | 7.507 | 11,0 | -3,2 | -1,1 | 0,8 | 9,7 |
| Totale | 64.263 | 100,0 | -0,8 | -0,7 | -0,3 | 5,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'uso dei valori concatenati comporta la perdita dell'additività: la somma delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Valori a prezzi correnti.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

| Branche | Valori assoluti (2) | Quota % (3) | Var. % sull'anno precedente | | | |
|--|---------------------|--------------|-----------------------------|------------|------------|-------------|
| | | | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| Commercio e riparazioni | 29.437 | 19,4 | 1,2 | -0,8 | -3,0 | -3,2 |
| Alberghi e ristoranti | 5.977 | 4,2 | 4,8 | -3,3 | -4,9 | -1,7 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 16.553 | 10,5 | 8,8 | 13,2 | 8,1 | -9,3 |
| Intermediazione monetaria e finanziaria | 13.058 | 9,5 | 3,2 | -2,2 | -1,1 | 1,0 |
| Servizi vari a imprese e famiglie (4) | 49.609 | 34,9 | 3,7 | 0,7 | 4,2 | -0,6 |
| Pubblica amministrazione (5) | 6.461 | 4,7 | 3,5 | 0,7 | 1,0 | -0,7 |
| Istruzione | 7.154 | 4,6 | 1,2 | 5,5 | -0,7 | 0,7 |
| Sanità e altri servizi sociali | 9.759 | 6,6 | 2,9 | 0,3 | -4,1 | -1,5 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 6.626 | 4,3 | 1,3 | 3,1 | -9,3 | 12,8 |
| Servizi domestici presso famiglie e convivenze | 2.144 | 1,4 | 4,0 | 1,8 | 0,0 | -0,4 |
| Totale | 146.863 | 100,0 | 3,4 | 1,5 | 0,6 | -1,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'uso dei valori concatenati comporta la perdita dell'additività: la somma delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Valori a prezzi correnti. – (4) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (5) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tav. B5

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO
STRETTO IN LOMBARDIA**

(valori percentuali)

| Periodi | Grado di utilizzo degli impianti | Livello degli ordini (1) | | | Livello della produzione (1) | Scorte di prodotti finiti (1) |
|--------------------|--|--------------------------|--------|--------|------------------------------------|-------------------------------------|
| | | Interno | Estero | Totale | | |
| 2004..... | 78,4 | -16,8 | -12,0 | -12,4 | -9,5 | 7,6 |
| 2005..... | 77,9 | -23,4 | -22,0 | -19,6 | -15,4 | 9,7 |
| 2006..... | 80,0 | -4,5 | 4,2 | 2,8 | 3,2 | 4,7 |
| 2005 - I trim. ... | 77,1 | -22,3 | -16,4 | -17,7 | -14,4 | 13,0 |
| II "..... | 76,7 | -30,5 | -27,5 | -25,5 | -23,2 | 11,5 |
| III "..... | 78,3 | -23,1 | -26,7 | -20,0 | -13,9 | 9,0 |
| IV "..... | 79,7 | -17,7 | -17,4 | -15,2 | -10,1 | 5,4 |
| 2006 - I trim. ... | 80,7 | -12,4 | -3,6 | -6,0 | -4,1 | 2,0 |
| II "..... | 80,4 | -3,7 | 11,1 | 6,2 | 2,7 | 6,2 |
| III "..... | 79,6 | -0,7 | 6,2 | 5,0 | 6,1 | 4,2 |
| IV "..... | 79,3 | -1,0 | 3,0 | 5,9 | 7,9 | 6,4 |
| 2007 - I trim. ... | | -2,9 | -0,6 | 1,2 | 4,1 | 6,5 |

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, dati destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tav. B6

INVESTIMENTI E FATTURATO NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

| Voci | 2005 | | 2006 | | 2007 (previsioni) | |
|--------------------|------------|--------|------------|--------|----------------------|------------|
| | N. imprese | Var. % | N. imprese | Var. % | N. imprese | Var. % (1) |
| Investimenti: | | | | | | |
| <i>programmati</i> | 299 | -15,0 | 274 | -2,6 | 295 | 7,8 |
| <i>realizzati</i> | 295 | -7,2 | 357 | -4,0 | | |
| Fatturato (2) | 268 | -0,9 | 358 | 6,5 | 208 | 3,2 |

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) A prezzi costanti

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
(unità e metri quadrati)

| Voci | Esercizi | | | Superficie di vendita | | | Addetti | | |
|---------------------------------|--------------|--------------|--------------|-----------------------|------------------|------------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2003 | 2004 | 2005 | 2003 | 2004 | 2005 |
| Despecializzata | 1.478 | 1.551 | 1.624 | 2.267.376 | 2.331.271 | 2.452.687 | 55.836 | 56.477 | 58.250 |
| di cui: <i>grandi magazzini</i> | 139 | 139 | 139 | 338.862 | 319.754 | 297.617 | 4.839 | 4.573 | 4.244 |
| <i>ipermercati</i> | 107 | 112 | 118 | 716.352 | 724.999 | 781.714 | 20.970 | 20.747 | 21.207 |
| <i>supermercati</i> | 1.232 | 1.300 | 1.367 | 1.212.162 | 1.286.518 | 1.373.356 | 30.027 | 31.157 | 32.799 |
| Specializzata | 254 | 285 | 316 | 743.280 | 859.019 | 889.630 | 7.872 | 9.014 | 11.101 |
| Totale | 1.732 | 1.836 | 1.940 | 3.010.656 | 3.190.290 | 3.342.317 | 63.708 | 65.491 | 69.351 |

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

OPERATIVITÀ DEGLI AEROPORTI LOMBARDI (1)
(unità in arrivo e in partenza, tonnellate, valori percentuali)

| Voci | 2005 | 2006 | Var. % |
|---|-------------------|-------------------|-------------|
| Passeggeri | | | |
| Lombardia | 33.485.204 | 36.971.041 | 10,4 |
| <i>di cui: nazionali</i> | 10.365.407 | 11.004.553 | 6,2 |
| <i>internazionali</i> | 22.944.836 | 25.762.164 | 12,3 |
| Milano Malpensa | 19.630.514 | 21.797.267 | 10,9 |
| di cui: <i>nazionali</i> | 3.119.599 | 2.966.739 | -4,9 |
| <i>internazionali</i> | 16.377.960 | 18.654.497 | 13,9 |
| Milano Linate | 9.088.607 | 9.696.515 | 6,7 |
| di cui: <i>nazionali</i> | 6.592.927 | 7.232.441 | 9,7 |
| <i>internazionali</i> | 2.490.602 | 2.460.715 | -1,2 |
| Bergamo Orio al Serio | 4.356.143 | 5.244.794 | 20,4 |
| di cui: <i>nazionali</i> | 542.117 | 769.264 | 41,9 |
| <i>internazionali</i> | 3.783.460 | 4.456.916 | 17,8 |
| Brescia Montichiari | 409.940 | 232.465 | -43,3 |
| di cui: <i>nazionali</i> | 110.764 | 36.109 | -67,4 |
| <i>internazionali</i> | 292.814 | 190.036 | -35,1 |
| Movimenti | | | |
| Lombardia | 412.179 | 445.144 | 8,0 |
| Milano Malpensa | 227.718 | 247.456 | 8,7 |
| Milano Linate | 122.221 | 131.615 | 7,7 |
| Bergamo Orio al Serio | 51.635 | 56.358 | 9,1 |
| Brescia Montichiari | 10.605 | 9.715 | -8,4 |
| Merci e posta (tonnellate) | | | |
| Lombardia | 566.684 | 611.654 | 7,9 |
| Fonte: Assaeroporti. | | | |
| (1) La somma dei dati nazionali ed internazionali differisce dal totale per effetto dei passeggeri in transito e dell'aviazione generale. | | | |

**I MAGGIORI AEROPORTI DELLA UE25 IN TERMINI DI PASSEGGERI E
MERCÌ TRASPORTATE NEL 2005**

(migliaia di unità, migliaia di tonnellate, valori percentuali)

| N. | Paese | Nome | passengeri (1000) | var. % annua 03-05 | N. | Paese | Nome | merci (1000t) | var. % annua 03-05 |
|-----|-------|----------------------------|----------------------|--------------------------|----|-------|----------------------------|------------------|--------------------------|
| 1 | uk | London/Heathrow | 67.683 | 3,5 | 1 | de | Frankfurt am Main | 1.951 | 9,0 |
| 2 | fr | Paris/Charles De Gaulle | 53.381 | 5,4 | 2 | nl | Amsterdam/Schiphol | 1.496 | 5,1 |
| 3 | de | Frankfurt am Main | 51.791 | 3,8 | 3 | uk | London/Heathrow | 1.389 | 3,4 |
| 4 | nl | Amsterdam/Schiphol | 44.078 | 5,2 | 4 | fr | Paris/Charles De Gaulle | 1.218 | 1,0 |
| 5 | es | Madrid/Barajas | 41.606 | 8,5 | 5 | be | Brussels/Brussels-National | 703 | 7,6 |
| 6 | uk | London/Gatwick | 32.693 | 4,6 | 6 | de | Köln/Bonn | 647 | 10,5 |
| 7 | de | München | 28.451 | 9,0 | 7 | lu | Luxembourg/Luxembourg | 625 | 1,8 |
| 8 | it | Roma/Fiumicino | 27.961 | 5,6 | 8 | it | Milano/Malpensa | 384 | 9,8 |
| 9 | es | Barcelona | 26.954 | 9,5 | 9 | es | Madrid/Barajas | 365 | 9,7 |
| 10 | fr | Paris/Orly | 24.850 | 5,2 | 10 | be | Liege/Liege (Civ) | 330 | |
| 11 | uk | Manchester | 22.083 | 6,4 | 11 | uk | Nottingham East Midlands | 292 | 10,9 |
| 12 | uk | London Stansted | 21.992 | 8,4 | 12 | uk | London/Stansted | 255 | 12,1 |
| 13 | es | Palma de Mallorca | 21.229 | 5,4 | 13 | uk | London/Gatwick | 232 | -0,3 |
| 14 | dk | Kobenhavn/Kastrup | 19.833 | 6,2 | 14 | de | München | 218 | 15,6 |
| 15 | it | Milano/Malpensa | 19.489 | 5,6 | 15 | at | Wien-Schwechat | 180 | 19,0 |
| 16 | ie | Dublin | 18.323 | 7,3 | 16 | it | Roma/Fiumicino | 169 | 1,5 |
| 17 | se | Stockholm/Arlanda | 17.159 | 6,6 | 17 | uk | Manchester | 150 | 9,2 |
| 18 | be | Brussels/Brussels-National | 16.107 | 3,4 | 18 | it | Bergamo/Orio al Serio | 135 | 2,8 |
| 19 | at | Wien-Schwechat | 15.803 | 11,5 | 19 | fi | Helsinki-Vantaa (Finavia) | 115 | 14,2 |
| 20 | de | Düsseldorf | 15.393 | 4,4 | 20 | be | Oostende-Brugge/Oostende | 108 | |
| 34 | it | Milano/Linate | 9.086 | 2,0 | 50 | it | Milano/Linate | 25 | 1,7 |
| 59 | it | Bergamo/Orio al Serio | 4.291 | 23,7 | 54 | it | Brescia/Montichiari | 20 | 649 |
| 196 | it | Brescia/Montichiari | 403 | 24,0 | | | | | |

Fonte: Eurostat.

**MOL/VALORE DELLA PRODUZIONE, ROI, VALORE AGGIUNTO E ROE
DELLE IMPRESE DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI LOMBARDE NEL 2005 (1)**

(unità e migliaia di euro)

| | MOL/ Valore produzione | | | ROI | | | Valore aggiunto per addetto | | | ROE | | |
|---------------|------------------------|-------------|------------|------------|------------|------------|-----------------------------|-------------|-------------|------------|------------|------------|
| | n. | media | mediana | n. | media | mediana | n. | media | mediana | n. | media | mediana |
| Energia (2) | 180 | 10,9 | 8,8 | 180 | 3,0 | 3,5 | 145 | 124,2 | 106,9 | 178 | 6,9 | 7,8 |
| Acqua | 57 | 4,7 | 10,9 | 57 | -0,3 | 0,8 | 44 | 61,8 | 71,3 | 57 | 1,4 | 0,4 |
| Trasporti | 84 | 1,6 | 5,1 | 84 | -4,0 | -2,8 | 74 | 43,7 | 44,7 | 82 | 3,3 | 0,8 |
| Igiene | 414 | 14,8 | 9,4 | 414 | 4,5 | 6,4 | 330 | 66,6 | 59,1 | 396 | 1,8 | 5,0 |
| Totali | 735 | 10,5 | 9,2 | 735 | 2,1 | 4,1 | 593 | 72,4 | 60,5 | 713 | 5,3 | 4,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.
(1) Le *multiutilities* sono attribuite al comparto di attività prevalente. – (2) Comprende energia elettrica, gas e le *multiutilities* del comparto.

PREZZO E DENSITÀ DEI TAXI IN ALCUNE CITTÀ EUROPEE

*(prezzo di una corsa di 5 km nell'area urbana; euro alle parità dei poteri
d'acquisto; unità per 10.000 abitanti)*

| Città | Prezzo anno 2003 | Numero di licenze per 10.000 abitanti (anno 2000) |
|------------|---------------------|--|
| Bruxelles | 12,16 | 13 |
| Amsterdam | 11,75 | 18 (1) |
| Copenaghen | 11,46 | 21 |
| Berlino | 9,95 | 21 |
| Londra | 9,87 | 83 (2) |
| Stoccolma | 9,78 | 40 |
| Praga | 9,39 | 39 (3) |
| Milano | 8,75 | 16 (3) |
| Barcellona | 8,43 | 99 (3) |
| Roma | 7,36 | 21 (3) |
| Parigi | 7,24 | 25 |
| Dublino | 4,30 | 52 |

Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza n. 5.

(1) Dato precedente alla liberalizzazione delle licenze – (2) Incluso il servizio da rimessa. – (3) Per Barcellona, Praga, Roma e Milano l'indice è calcolato sui residenti della città, mentre per le altre città è calcolato sulla popolazione dell'intera area metropolitana.

TASSI DI CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO REGIONALE E LORO COMPONENTI (1)

(valori percentuali)

| Denominazione regione | Tasso di crescita del V.A. pro capite | Tasso di crescita della produttività del lavoro | Tasso di crescita del tasso di occupazione | Tasso di crescita della popolazione attiva |
|----------------------------|---------------------------------------|---|--|--|
| Vlaams Gewest | 2,0 | 1,4 | 0,8 | -0,2 |
| Baden-Württemberg | 1,3 | 1,0 | 0,5 | -0,3 |
| Bayern | 1,8 | 1,9 | 0,1 | -0,2 |
| Hessen | 1,2 | 1,1 | 0,4 | -0,3 |
| Niedersachsen | 0,5 | 0,8 | 0,0 | -0,4 |
| Nordrhein-Westfalen | 0,7 | 0,6 | 0,5 | -0,3 |
| Rheinland-Pfalz | 0,7 | 0,7 | 0,2 | -0,2 |
| Saarland | 1,0 | 0,6 | 0,7 | -0,3 |
| Pais Vascos | 3,7 | 0,9 | 3,0 | -0,3 |
| Comunidad Foral de Navarra | 3,2 | 1,3 | 2,0 | -0,1 |
| La Rioja | 2,7 | 0,9 | 1,8 | 0,1 |
| Aragón | 3,2 | 1,1 | 2,1 | 0,0 |
| Cataluña | 3,1 | 0,8 | 2,4 | -0,1 |
| Comunidad Valenciana | 3,1 | 0,1 | 2,8 | 0,1 |
| Haute-Normandie | 1,0 | 0,3 | 0,6 | 0,1 |
| Alsace | 0,4 | -0,1 | 0,6 | -0,1 |
| Rhône-Alpes | 1,4 | 0,9 | 0,6 | -0,1 |
| Piemonte | 0,2 | -0,5 | 1,3 | -0,6 |
| Lombardia | 0,7 | -0,2 | 1,4 | -0,6 |
| Veneto | 0,8 | 0,0 | 1,2 | -0,4 |
| Friuli-Venezia Giulia | 0,1 | -0,7 | 1,1 | -0,4 |
| Emilia-Romagna | 0,2 | -0,4 | 1,1 | -0,5 |
| Toscana | 0,8 | -0,1 | 1,3 | -0,4 |
| Marche | 0,7 | -0,1 | 1,2 | -0,4 |
| Westösterreich | 1,8 | 1,2 | 0,5 | 0,1 |
| East Midlands | 2,9 | 2,5 | 0,2 | 0,2 |
| West Midlands | 2,6 | 2,1 | 0,4 | 0,2 |
| UE15 | 1,9 | 1,0 | 0,8 | 0,0 |
| Italia | 0,7 | -0,3 | 1,4 | -0,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Fondo Monetario Internazionale.

(1) Tassi di crescita medi annui sul periodo 1996-2004, valori approssimati. Il campione è stato individuato selezionando il primo quintile, che comprende 27 regioni, della distribuzione degli indici di Krugman, calcolati come la sommatoria delle differenze, in valore assoluto, tra la quota di occupazione settoriale in una regione e la corrispondente quota della Lombardia. Il valore aggiunto è stato deflazionato con il deflatore del PIL della UE15. La popolazione attiva è compresa tra i 15 e i 64 anni; il tasso di occupazione è definito come la quota di popolazione in età da lavoro che è effettivamente occupata; la produttività del lavoro è definita come valore aggiunto per occupato.

QUOTE DI OCCUPAZIONE SETTORIALE IN UN CAMPIONE DI REGIONI EUROPEE (1)*(valori percentuali)*

| Denominazione regione | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi non finanziari | Servizi finanziari e immobiliari | Amministrazione pubblica |
|----------------------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------|----------------------------------|--------------------------|
| Vlaams Gewest | 2,0 | 22,3 | 6,9 | 26,0 | 11,6 | 31,1 |
| Baden-Württemberg | 2,5 | 34,7 | 6,7 | 19,8 | 10,3 | 25,9 |
| Bayern | 4,1 | 28,2 | 7,4 | 22,1 | 12,2 | 26,0 |
| Hessen | 1,7 | 24,8 | 6,8 | 24,4 | 14,3 | 27,9 |
| Niedersachsen | 4,0 | 24,4 | 8,1 | 23,8 | 10,0 | 29,7 |
| Nordrhein-Westfalen | 1,8 | 27,4 | 6,9 | 24,0 | 11,1 | 28,9 |
| Rheinland-Pfalz | 2,5 | 27,7 | 8,5 | 22,4 | 9,7 | 29,2 |
| Saarland | 0,0 | 27,5 | 7,3 | 23,2 | 10,4 | 30,7 |
| Pais Vascos | 2,1 | 29,3 | 9,5 | 25,4 | 9,6 | 24,0 |
| Comunidad Foral de Navarra | 7,5 | 30,3 | 9,7 | 21,1 | 7,8 | 23,6 |
| La Rioja | 10,1 | 32,8 | 9,7 | 22,5 | 7,5 | 17,3 |
| Aragón | 7,9 | 25,3 | 8,1 | 26,3 | 8,7 | 23,7 |
| Cataluña | 3,3 | 27,7 | 9,5 | 27,4 | 10,3 | 21,7 |
| Comunidad Valenciana | 5,1 | 24,6 | 10,5 | 30,2 | 9,3 | 20,3 |
| Haute-Normandie | 2,4 | 24,6 | 8,0 | 22,2 | 9,6 | 33,2 |
| Alsace | 1,9 | 29,2 | 7,9 | 22,3 | 10,0 | 28,8 |
| Rhône-Alpes | 3,5 | 23,6 | 6,3 | 23,0 | 12,2 | 31,4 |
| Piemonte | 3,8 | 33,7 | 6,2 | 23,5 | 10,2 | 22,7 |
| Lombardia | 2,1 | 34,8 | 7,4 | 23,2 | 12,7 | 20,0 |
| Veneto | 4,6 | 35,9 | 7,0 | 23,5 | 8,7 | 20,4 |
| Friuli-Venezia Giulia | 3,9 | 28,2 | 6,2 | 26,4 | 9,3 | 26,0 |
| Emilia-Romagna | 6,7 | 29,7 | 6,4 | 25,9 | 9,5 | 21,8 |
| Toscana | 3,2 | 28,3 | 6,4 | 28,2 | 9,7 | 24,3 |
| Marche | 4,7 | 35,0 | 6,4 | 21,6 | 8,2 | 24,1 |
| Westösterreich | 6,2 | 24,5 | 8,4 | 29,1 | 8,9 | 22,9 |
| East Midlands | 2,1 | 24,8 | 6,7 | 26,8 | 11,8 | 27,8 |
| West Midlands | 1,4 | 26,4 | 6,3 | 24,7 | 12,9 | 27,9 |
| UE15 | 4,5 | 21,4 | 7,8 | 24,8 | 11,7 | 29,5 |
| Italia | 5,5 | 25,0 | 7,6 | 25,0 | 9,7 | 27,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Dati riferiti al 1999.

**DISTRIBUZIONE PER ETÀ E TITOLO DI STUDIO DEL TOP
MANAGEMENT NELLE IMPRESE INDUSTRIALI LOMBARDE (1)**

(valori percentuali)

| | 2002 | 2006 |
|---|------|------|
| Titolo di studio | | |
| Media inferiore | 13,1 | 7,6 |
| Media superiore | 58,8 | 56,3 |
| Laurea | 24,4 | 33,3 |
| Corso di <i>management post lauream</i> | .. | 2,8 |
| Altre specializzazioni | 3,7 | 0,1 |
| Classe di età | | |
| Meno di 35 anni | 2,1 | 2,7 |
| Tra 36 e 45 anni | 6,3 | 13,9 |
| Tra 46 e 55 anni | 11,2 | 23,7 |
| Tra 56 e 65 anni | 31,9 | 29,9 |
| Oltre 65 anni | 48,6 | 26,8 |

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) All'impresa è stata rivolta la seguente domanda: "Indicare i dati anagrafici del capo dell'azienda: Età e Titolo di studio". Per "Titolo di studio" si intende: "non oltre la scuola media inferiore", "scuola media superiore", "laurea (triennale o di durata superiore)", "corsi di *management post lauream* di almeno 3 mesi presso università italiane o estere", "altre specializzazioni *post lauream*".

LIQUIDAZIONI E FALLIMENTI IN LOMBARDIA

(unità e valori percentuali)

| | | Totale Industria | | | | | | Costruzioni | Commercio | Altri servizi | Totale | |
|---|--------------|----------------------------------|---|------------------------------|------------------------------|-------------------|--------------------|-------------|-----------|---------------|--------|--------|
| | | Alimentari bevande tabacco | Tessile e abb., pelle cuoio calz. | Chimica gomma plastica | Minerali non metallif. | Metal- meccan. | Altre manifatt. | | | | | |
| Numero di imprese - dati cumulati nel quinquennio riferiti alle imprese attive all'inizio del periodo | | | | | | | | | | | | |
| 1996- 2000 | liquidazioni | 3.296 | 144 | 566 | 300 | 81 | 1.438 | 745 | 1.366 | 3.815 | 8.136 | 16.613 |
| | fallimenti | 1.828 | 88 | 398 | 163 | 41 | 719 | 413 | 726 | 1.460 | 1.653 | 5.667 |
| 2001- 2005 | liquidazioni | 3.888 | 133 | 658 | 318 | 84 | 1.796 | 880 | 1.711 | 4.521 | 10.854 | 20.974 |
| | fallimenti | 1.830 | 67 | 349 | 170 | 39 | 845 | 357 | 742 | 1.345 | 1.724 | 5.641 |
| Transizioni nel quinquennio in percentuale delle imprese attive all'inizio del periodo | | | | | | | | | | | | |
| 1996- 2000 | liquidazioni | 8,58 | 8,67 | 10,28 | 6,72 | 6,99 | 8,19 | 9,63 | 11,96 | 12,14 | 13,20 | 11,63 |
| | fallimenti | 4,76 | 5,30 | 7,23 | 3,65 | 3,54 | 4,09 | 5,34 | 6,36 | 4,65 | 2,68 | 3,97 |
| 2001- 2005 | liquidazioni | 9,44 | 7,66 | 12,15 | 6,84 | 7,06 | 9,14 | 10,74 | 12,51 | 13,13 | 15,20 | 13,05 |
| | fallimenti | 4,44 | 3,86 | 6,44 | 3,65 | 3,28 | 4,30 | 4,36 | 5,42 | 3,91 | 2,41 | 3,51 |

Fonte: Elaborazioni su dati Cerved.

**SPESA IN R&S DELLE PRIME 25 REGIONI EUROPEE PER NUMERO DI
DOMANDE DI BREVETTO**

(milioni di euro, valori percentuali, unità)

| Paese | Regione | Spesa 2003 | Spesa/PIL (1) | | Spesa imprese/ PIL (1) | | Spesa pubb. allargata/PIL (1) | |
|---|-------------------|------------|---------------|--------------|------------------------|--------------|-------------------------------|--------------|
| | | | | Grad. UE (2) | | Grad. UE (2) | | Grad. UE (2) |
| fr | Île de France | 14.364 | 3,20 | 19 | 2,19 | 19 | 0,98 | 28 |
| de | Stuttgart | 5.996 | 4,66 | 3 | 4,22 | 3 | 0,44 | 97 |
| de | Oberbayern | 7.352 | 4,60 | 4 | 3,68 | 4 | 0,94 | 31 |
| uk | South East | 6.737 | 2,84 | 22 | 2,11 | 20 | 0,73 | 52 |
| nl | Noord-Brabant | 1.892 | 2,68 | 26 | 2,37 | 15 | 0,31 | 125 |
| de | Köln | 3.715 | 3,13 | 20 | 1,68 | 31 | 1,46 | 7 |
| it | Lombardia | 3.263 | 1,20 | 82 | 0,80 | 72 | 0,36 | 112 |
| de | Düsseldorf | 2.304 | 1,51 | 66 | 1,10 | 54 | 0,40 | 101 |
| de | Karlsruhe | 3.166 | 3,83 | 12 | 2,36 | 16 | 1,53 | 5 |
| de | Darmstadt | 4.349 | 3,22 | 18 | 2,78 | 11 | 0,44 | 94 |
| fr | Rhône-Alpes | 3.896 | 2,61 | 27 | 1,78 | 28 | 0,83 | 38 |
| dk | Denmark | 4.855 | 2,56 | 28 | 1,76 | 29 | 0,81 | 39 |
| de | Freiburg | 1.231 | 2,17 | 35 | 1,41 | 38 | 0,73 | 51 |
| uk | Eastern | 6.070 | 4,29 | 7 | 3,53 | 6 | 0,76 | 46 |
| uk | London | 3.063 | 1,03 | 103 | 0,37 | 116 | 0,65 | 58 |
| de | Tübingen | 1.908 | 3,89 | 11 | 3,20 | 7 | 0,74 | 50 |
| be | Vlaams Gewest | 3.273 | 2,08 | 37 | 1,54 | 34 | 0,55 | 76 |
| de | Arnsberg | 1.284 | 1,42 | 71 | 0,85 | 69 | 0,58 | 68 |
| fi | Etelä-Suomi | 2.933 | 3,55 | 14 | 2,52 | 13 | 1,16 | 18 |
| it | Emilia-Romagna | 1.399 | 1,20 | 83 | 0,70 | 76 | 0,49 | 84 |
| de | Mittelfranken | 1.463 | 2,81 | 24 | 2,26 | 17 | 0,56 | 73 |
| de | Rheinhausen-Pfalz | 1.397 | 2,83 | 23 | 2,04 | 22 | 0,78 | 41 |
| it | Veneto | 835 | 0,69 | 127 | 0,31 | 125 | 0,38 | 105 |
| de | Berlin | 3.096 | 3,94 | 10 | 2,00 | 23 | 1,95 | 1 |
| uk | West Midlands | 1.232 | 0,95 | 107 | 0,66 | 81 | 0,30 | 130 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | | |
| <i>Regioni con elevate domande totali</i> | | 91.074 | 2,55 | | 1,82 | | 0,73 | |
| <i>Regioni con elevate domande pro capite</i> | | 70.126 | 3,39 | | 2,54 | | 0,86 | |
| <i>Italia</i> | | 14.769 | 1,11 | | 0,52 | | 0,57 | |
| <i>Unione Europea (15)</i> | | 185.211 | 1,95 | | 1,26 | | 0,68 | |

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.
(1) Dati 2003. Eccezione: Austria con dati relativi al 2004. – (2) Tutte le regioni greche, ad eccezione di Atene, sono escluse dall'analisi.

PRIME 25 REGIONI EUROPEE PER NUMERO DI BREVETTI

(unità; unità per milione di abitanti)

| Paese | Regione | Numero domande 2003 | | | Domande procapite 2003 | | |
|---|-------------------|---------------------|--------|------------------|------------------------|--------|------------------|
| | | Grad. UE | Totale | di cui high tech | Grad. UE | Totale | di cui high tech |
| fr | Île de France | 1 | 1.758 | 410 | 18 | 158 | 37 |
| de | Stuttgart | 2 | 1.487 | 141 | 2 | 373 | 35 |
| de | Oberbayern | 3 | 1.436 | 393 | 3 | 344 | 94 |
| uk | South East | 4 | 926 | 214 | 34 | 115 | 27 |
| nl | Noord-Brabant | 5 | 914 | 297 | 1 | 381 | 124 |
| de | Köln | 6 | 859 | 148 | 12 | 198 | 34 |
| it | Lombardia | 7 | 855 | 86 | 46 | 94 | 9 |
| de | Düsseldorf | 8 | 814 | 65 | 19 | 155 | 12 |
| de | Karlsruhe | 9 | 794 | 150 | 4 | 292 | 55 |
| de | Darmstadt | 10 | 770 | 84 | 11 | 205 | 22 |
| fr | Rhône-Alpes | 11 | 735 | 152 | 26 | 126 | 26 |
| dk | Denmark | 12 | 596 | 103 | 36 | 111 | 19 |
| de | Freiburg | 13 | 587 | 50 | 5 | 270 | 23 |
| uk | Eastern | 14 | 562 | 139 | 41 | 104 | 26 |
| uk | London | 15 | 538 | 116 | 61 | 73 | 16 |
| de | Tübingen | 16 | 475 | 41 | 6 | 266 | 23 |
| be | Vlaams Gewest | 17 | 470 | 93 | 54 | 78 | 15 |
| de | Arnsberg | 18 | 443 | 23 | 31 | 117 | 6 |
| fi | Etelä-Suomi | 19 | 438 | 186 | 17 | 171 | 73 |
| it | Emilia-Romagna | 20 | 434 | 14 | 39 | 108 | 3 |
| de | Mittelfranken | 21 | 425 | 106 | 7 | 250 | 62 |
| de | Rheinhessen-Pfalz | 22 | 421 | 35 | 9 | 209 | 18 |
| it | Veneto | 23 | 365 | 14 | 53 | 80 | 3 |
| de | Berlin | 24 | 364 | 88 | 40 | 107 | 26 |
| uk | West Midlands | 25 | 350 | 58 | 70 | 66 | 11 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | |
| <i>Regioni con elevate domande totali</i> | | | 17.815 | 3.205 | | 152 | 27 |
| <i>Regioni con elevate domande pro capite</i> | | | 13.986 | 2.617 | | 213 | 40 |
| <i>Italia</i> | | | 2.691 | 244 | | 47 | 4 |
| <i>Unione Europea (15)</i> | | | 30.505 | 5.110 | | 79 | 13 |

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

LE MAGGIORI E PIÙ RICCHE REGIONI EUROPEE: IL CAMPIONE (1)

(abitanti/kmq, euro alla parità di potere d'acquisto, unità, valori percentuali)

| Paese | Regione | Città principale | Densità di popolazione | PIL pro capite | Popolazione regionale | Quota popolazione nella principale città |
|-----------|---|-------------------|------------------------|----------------|-----------------------|--|
| at | Wien | Wien | 4.072 | 37.158 | 1.598.626 | 97 |
| be | Prov. Antwerpen | Antwerpen | 599 | 29.788 | 1.668.812 | 27 |
| de | Berlin | Berlin | 3.799 | 20.862 | 3.388.477 | 100 |
| de | Hamburg | Hamburg | 2.297 | 40.011 | 1.734.083 | 100 |
| de | Düsseldorf | Essen | 991 | 26.187 | 5.245.132 | 11 |
| de | Köln | Köln | 592 | 24.583 | 4.350.368 | 22 |
| de | Darmstadt | Frankfurt am Main | 506 | 32.251 | 3.762.995 | 17 |
| de | Karlsruhe | Karlsruhe | 394 | 27.297 | 2.722.550 | 10 |
| de | Stuttgart | Stuttgart | 379 | 28.975 | 3.994.612 | 15 |
| de | Oberbayern | München | 240 | 34.334 | 4.195.673 | 29 |
| de | Mittelfranken | Nürnberg | 236 | 27.433 | 1.706.615 | 29 |
| de | Tübingen | | 202 | 24.605 | 1.796.581 | - |
| es | Comunidad de Madrid | Madrid | 703 | 28.013 | 5.705.620 | 52 |
| es | Pais Vasco | Vitoria/Gasteiz | 289 | 26.240 | 2.094.909 | 10 |
| es | Cataluña | Barcelona | 204 | 25.541 | 6.637.355 | 23 |
| fr | Île de France | Paris | 937 | 37.687 | 11.290.831 | 19 |
| it | Lombardia | Milano | 409 | 29.865 | 9.246.796 | 14 |
| it | Lazio | Roma | 310 | 27.017 | 5.205.139 | 49 |
| it | Liguria | Genova | 297 | 25.924 | 1.577.474 | 39 |
| it | Veneto | Venezia | 266 | 26.413 | 4.642.899 | 6 |
| nl | Zuid-Holland | Rotterdam | 1.226 | 27.825 | 3.451.942 | 17 |
| nl | Noord-Holland | Amsterdam | 971 | 32.032 | 2.587.265 | 28 |
| nl | Noord-Brabant | Eindhoven | 490 | 27.169 | 2.406.994 | 8 |
| se | Stockholm | Stockholm | 286 | 34.331 | 1.860.872 | 40 |
| uk | London | London | 4.669 | 38.040 | 7.408.545 | 97 |
| uk | West Midlands | Birmingham | 2.869 | 24.637 | 2.578.770 | 38 |
| uk | Greater Manchester | Manchester | 1.968 | 23.691 | 2.535.000 | 17 |
| uk | West Yorkshire | Leeds | 1.031 | 23.878 | 2.101.945 | 34 |
| uk | Bedfordshire, Hertfordshire | | 561 | 28.615 | 1.616.114 | - |
| uk | Surrey, East and West Sussex | | 471 | 27.217 | 2.574.197 | - |
| uk | Hampshire and Isle of Wight | Portsmouth | 430 | 24.881 | 1.799.256 | 10 |
| uk | Berkshire, Bucks and Oxfordshire | | 368 | 35.894 | 2.116.698 | - |
| uk | Leicestershire, Rutland and Northants | Leicester | 322 | 25.236 | 1.586.865 | 18 |
| uk | Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset | Bristol | 288 | 29.032 | 2.198.715 | 17 |
| | PER MEMORIA: | | | | | |
| | Campione | | 474 | 29.608 | 119.388.725 | |
| | <i>Italia</i> | | <i>197</i> | <i>23.448</i> | <i>57.888.245</i> | |
| | <i>Unione Europea (UE15)</i> | | <i>119</i> | <i>23.720</i> | <i>384.972.138</i> | |

Fonte: Eurostat.

(1) I dati sulla densità e sulla popolazione sono riferiti al 2004; il PIL pro capite, espresso a parità di poteri di acquisto standard, è riferito al 2003.

DOTAZIONE STRADALE, TASSI DI MOTORIZZAZIONE E TRAFFICO NEL 2004 (1)

| Paese | Regione | Autostrade/Sup. | Autostr./Popol. | Altre strade/Sup (3) | Altre strade/Popol. (3) | Veicoli/Popol. | Auto/Popol. | Autocarri/Popol. (3) | Veicoli/Autostr. | Veicoli/Altre strade (3) |
|-----------|---|-----------------|-----------------|----------------------|-------------------------|----------------|----------------|----------------------|------------------|--------------------------|
| | | Km/100 kmq | Km/100.000 ab. | Km/100 kmq | Km/100.000 ab. | Unità/1000 ab. | Unità/1000 ab. | Unità/1000 ab. | Centinaia/km | Unità /km |
| at | Wien | 10,8 | 2,8 | 662,0 | 171,7 | 453,7 | 409,9 | 36,5 | 162,6 | 264,2 |
| be | Prov. Antwerpen | 7,6 | 13,1 | 472,5 | 811,8 | 539,6 | 471,8 | 55,7 | 41,1 | 66,5 |
| de | Stuttgart | 3,7 | 9,9 | | | 651,5 | 586,5 | 27,2 | 66,1 | |
| de | Karlsruhe | 3,9 | 9,9 | | | 614,4 | 557,1 | 27,9 | 62,0 | |
| de | Tübingen | 1,2 | 6,0 | | | 656,1 | 568,5 | 28,6 | 110,2 | |
| de | Oberbayern | 3,3 | 13,6 | 50,3 | 210,0 | 655,8 | 581,5 | 28,2 | 48,2 | 312,4 |
| de | Mittelfranken | 4,9 | 21,0 | 60,4 | 256,5 | 640,8 | 557,4 | 31,7 | 30,5 | 249,9 |
| de | Berlin | 7,6 | 2,0 | 20,5 | 5,4 | 394,1 | 361,9 | 24,3 | 196,4 | 7.296,7 |
| de | Hamburg | 10,7 | 4,7 | 15,9 | 6,9 | 526,6 | 482,1 | 31,4 | 112,7 | 7.609,2 |
| de | Darmstadt | 6,4 | 12,7 | 71,5 | 141,5 | 643,3 | 590,8 | 30,7 | 50,5 | 454,7 |
| de | Düsseldorf | 11,8 | 11,9 | 85,7 | 86,4 | 566,1 | 523,7 | 27,7 | 47,5 | 655,1 |
| de | Köln | 7,6 | 12,9 | 83,7 | 141,6 | 600,8 | 552,0 | 29,2 | 46,7 | 424,2 |
| es | Pais Vasco | 5,9 | 20,3 | 52,9 | 182,6 | 516,0 | 417,2 | 79,8 | 25,4 | 282,6 |
| es | Comunidad de Madrid | 9,3 | 13,1 | 33,0 | 46,5 | 635,1 | 526,6 | 94,2 | 48,4 | 1.366,9 |
| es | Cataluña | 3,1 | 14,8 | 34,9 | 168,6 | 594,9 | 465,5 | 107,7 | 40,1 | 352,8 |
| fr | Île de France | 5,1 | 5,4 | 302,2 | 321,5 | 523,7 | 445,0 | 73,4 | 96,5 | 162,9 |
| it | Liguria | 6,9 | 23,8 | 68,4 | 235,2 | 579,4 | 517,3 | 50,3 | 24,4 | 246,4 |
| it | Lombardia | 2,4 | 6,2 | 46,9 | 121,0 | 665,5 | 591,6 | 60,5 | 106,8 | 550,1 |
| it | Veneto | 2,6 | 10,2 | 51,8 | 205,3 | 672,9 | 591,7 | 64,4 | 65,8 | 327,7 |
| it | Lazio | 2,7 | 9,0 | 54,7 | 181,2 | 740,4 | 668,4 | 59,5 | 82,0 | 408,7 |
| nl | Noord-Holland | 6,9 | 10,9 | 304,5 | 481,5 | 490,2 | 392,4 | 52,8 | 44,8 | 101,8 |
| nl | Zuid-Holland | 10,2 | 10,1 | 445,7 | 439,5 | 495,1 | 393,8 | 50,4 | 49,3 | 112,7 |
| nl | Noord-Brabant | 9,4 | 19,9 | 420,1 | 887,0 | 619,5 | 475,7 | 69,0 | 31,1 | 69,8 |
| se | Stockholm | 3,6 | 13,2 | 40,2 | 146,5 | 530,6 | 470,5 | 47,2 | 40,3 | 362,0 |
| uk | Greater Manchester | 13,9 | 7,0 | 690,5 | 350,3 | 540,4 | 455,1 | 63,6 | 76,9 | 154,3 |
| uk | West Yorkshire | 6,6 | 6,4 | 464,3 | 449,3 | 494,4 | 418,5 | 49,4 | 77,2 | 110,0 |
| uk | Leicestershire, Rutland and Northants | 2,7 | 8,5 | 206,8 | 640,9 | 598,2 | 499,7 | 58,6 | 70,3 | 93,3 |
| uk | West Midlands | 9,0 | 3,1 | 843,9 | 294,1 | 612,2 | 508,5 | 81,2 | 194,9 | 208,1 |
| uk | Bedfordshire, Hertfordshire | 4,7 | 8,4 | 260,1 | 462,6 | 604,2 | 516,2 | 55,7 | 71,6 | 130,6 |
| uk | London | 3,8 | 0,8 | 923,2 | 197,4 | 402,8 | 347,8 | 31,8 | 496,5 | 204,1 |
| uk | Berkshire, Bucks and Oxfordshire | 4,0 | 10,9 | 220,3 | 597,5 | 695,5 | 587,9 | 70,3 | 63,7 | 116,4 |
| uk | Surrey, East and West Sussex | 2,1 | 4,4 | 250,7 | 531,8 | 628,9 | 534,5 | 61,1 | 141,4 | 118,2 |
| uk | Hampshire and Isle of Wight | 3,3 | 7,7 | 252,2 | 584,9 | 621,1 | 521,0 | 60,9 | 80,2 | 106,2 |
| uk | Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset | 3,1 | 10,7 | 203,8 | 704,7 | 653,6 | 541,5 | 69,0 | 60,9 | 92,7 |
| | PER MEMORIA: | | | | | | | | | |
| | Campione | 4,4 | 9,4 | 123,1 | 264,4 | 584,5 | 505,4 | 55,3 | 62,1 | 221,1 |
| | <i>Italia</i> | 2,2 | 11,3 | 55,1 | 286,7 | 660,3 | 586,9 | 59,6 | 58,5 | 230,3 |
| | <i>Unione Europea (UE15) (2)</i> | 1,7 | 14,5 | 86,3 | 734,5 | 588,4 | 499,8 | 61,2 | 40,9 | 80,6 |

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat. Per le strade delle regioni italiane e dell'Italia la fonte è l'Istat.

(1) Per tre regioni tedesche non è disponibile il dato disaggregato delle altre strade, ma sono comprese nel totale campione. – (2) Escluso il Portogallo. – (3) Il dato UE non comprende la Grecia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

| Branche | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|---------------|
| | 2005 | 2006 | Var. % (1) | 2005 | 2006 | Var. % (1) |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 231 | 246 | 6,2 | 1.642 | 1.752 | 6,7 |
| Prodotti delle industrie estrattive | 258 | 266 | 3,0 | 11.862 | 17.950 | 51,3 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 3.290 | 3.440 | 4,5 | 5.272 | 5.864 | 11,2 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 8.073 | 8.569 | 6,1 | 4.831 | 5.521 | 14,3 |
| Cuoio e prodotti in cuoio | 1.199 | 1.329 | 10,8 | 1.026 | 1.145 | 11,6 |
| Prodotti in legno, sughero e paglia | 382 | 411 | 7,8 | 741 | 814 | 9,9 |
| Carta, stampa ed editoria | 1.735 | 1.817 | 4,7 | 2.256 | 2.268 | 0,5 |
| Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare | 452 | 646 | 42,9 | 785 | 998 | 27,1 |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali | 13.263 | 12.905 | -2,7 | 21.391 | 22.353 | 4,5 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | 4.062 | 4.322 | 6,4 | 2.348 | 2.457 | 4,6 |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 1.102 | 1.223 | 10,9 | 1.049 | 1.104 | 5,2 |
| Metalli e prodotti in metallo | 12.213 | 15.722 | 28,7 | 11.830 | 17.364 | 46,8 |
| Macchine e apparecchi meccanici | 18.255 | 20.193 | 10,6 | 8.994 | 9.491 | 5,5 |
| Apparecchiature elettriche e ottiche | 11.032 | 11.489 | 4,1 | 23.702 | 24.182 | 2,0 |
| Mezzi di trasporto | 6.483 | 6.820 | 5,2 | 10.495 | 10.557 | 0,6 |
| Altri prodotti manifatturieri | 3.139 | 3.409 | 8,6 | 2.010 | 2.073 | 3,1 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 38 | 109 | 186,9 | 477 | 631 | 32,3 |
| Prodotti delle altre attività | 108 | 104 | -3,3 | 531 | 635 | 19,7 |
| Totale | 85.315 | 93.020 | 9,0 | 111.242 | 127.159 | 14,3 |

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in migliaia di euro.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

| Paesi e aree | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|------------------------------------|---------------|------------|---------------------------------------|----------------|------------|---------------------------------------|
| | 2006 | Quota % | Var. % sull'anno precedente (1) | 2006 | Quota % | Var. % sull'anno precedente (1) |
| Area dell'euro | 41.297 | 44,4 | 7,4 | 65.520 | 51,5 | 8,7 |
| di cui: <i>Francia</i> | 11.275 | 12,1 | 2,6 | 12.036 | 9,5 | 2,2 |
| <i>Germania</i> | 13.206 | 14,2 | 11,6 | 25.495 | 20,0 | 9,2 |
| <i>Spagna</i> | 6.426 | 6,9 | 10,3 | 4.265 | 3,4 | 13,8 |
| Regno Unito | 4.923 | 5,3 | -0,9 | 5.344 | 4,2 | -0,5 |
| Nuovi paesi della UE | 5.670 | 6,1 | 17,6 | 4.962 | 3,9 | 32,0 |
| Paesi dell'Europa centro-orientale | 5.639 | 6,1 | 23,6 | 8.797 | 6,9 | 35,1 |
| Altri paesi europei | 9.313 | 10,0 | 9,4 | 9.172 | 7,2 | 9,9 |
| America settentrionale | 7.092 | 7,6 | 3,9 | 3.948 | 3,1 | -3,5 |
| di cui: <i>Stati Uniti</i> | 6.275 | 6,7 | 3,3 | 3.578 | 2,8 | -5,2 |
| America centro-meridionale | 2.601 | 2,8 | 11,5 | 2.230 | 1,8 | 35,6 |
| Asia | 12.197 | 13,1 | 13,9 | 19.231 | 15,1 | 17,8 |
| di cui: <i>Cina</i> | 2.037 | 2,2 | 19,2 | 6.354 | 5,0 | 25,1 |
| <i>Giappone</i> | 1.305 | 1,4 | -3,2 | 1.657 | 1,3 | 3,0 |
| Africa, Australia e altri | 4.288 | 4,6 | 4,0 | 7.955 | 6,3 | 61,5 |
| Totale | 93.020 | 100 | 9,0 | 127.159 | 100 | 14,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in migliaia di euro.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ IN LOMBARDIA*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

| Periodi | Occupati | | | | | | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|----------------|-------------|----------------------------|-------------|---------|-------------------|--------|-------------------------|-----------------|-----------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | di cui: commercio | Totale | | | | |
| 2004 (3)..... | 19,5 | 4,0 | 9,9 | -1,0 | | 1,6 | 15,6 | 2,1 | 4,0 | 68,3 |
| 2005 | -2,4 | 0,4 | 6,9 | 0,7 | -0,6 | 1,0 | 2,1 | 1,1 | 4,1 | 68,3 |
| 2006 | -1,2 | -2,1 | -2,4 | 4,6 | 2,0 | 1,9 | -8,1 | 1,5 | 3,7 | 69,1 |
| 2005 – I trim. | 3,3 | 0,6 | 18,8 | 0,5 | -4,1 | 1,9 | -4,6 | 1,7 | 3,8 | 68,6 |
| II trim. | 2,9 | -0,9 | 4,2 | 1,2 | 1,2 | 0,8 | 9,4 | 1,1 | 4,0 | 68,0 |
| III trim. | -5,8 | 3,4 | 0,3 | 0,0 | 0,0 | 1,0 | -2,8 | 0,8 | 4,0 | 67,6 |
| IV trim. | -8,5 | -1,6 | 4,8 | 1,1 | 0,8 | 0,4 | 6,8 | 0,6 | 4,5 | 69,0 |
| 2006 – I trim. | 1,7 | -1,4 | -7,2 | 2,8 | 0,2 | 0,7 | 10,5 | 1,1 | 4,2 | 69,0 |
| II trim. | -8,9 | -1,4 | -1,9 | 5,0 | -3,5 | 2,3 | -14,1 | 1,6 | 3,4 | 68,9 |
| III trim. | -3,8 | -3,3 | -3,2 | 7,0 | 3,3 | 2,8 | -14,7 | 2,1 | 3,3 | 69,0 |
| IV trim. | 6,4 | -2,1 | 2,8 | 3,6 | 8,2 | 1,8 | -12,8 | 1,2 | 3,9 | 69,6 |

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dalla vecchia serie ricostruita.

CONTRIBUTI ALLE VARIAZIONI DEL TASSO DI OCCUPAZIONE
(punti percentuali e valori percentuali)

| | Variazione assoluta (1) | Percentuale dovuta alla fascia d'età (2): | | | | | | | | | |
|-------------------------|----------------------------|---|-------------------|-------|-------------------|-------|-------------------|-------|-------------------|-------|-------------------|
| | | 15-24 | | 25-34 | | 35-44 | | 45-54 | | 55-64 | |
| | | | di cui femmine | | di cui femmine | | di cui femmine | | di cui femmine | | di cui femmine |
| Pais Vasco | 7,9 | 9,8 | 6,3 | 20,1 | 17,5 | 18,0 | 16,9 | 22,3 | 19,6 | 11,5 | 3,1 |
| Comun. Foral de Navarra | 6,5 | -1,4 | 3,4 | 16,4 | 14,6 | 15,0 | 17,4 | 25,3 | 27,0 | 23,8 | 13,5 |
| La Rioja | 7,6 | 29,9 | 17,0 | 5,0 | 9,0 | 20,0 | 24,2 | 22,0 | 20,4 | 7,2 | 1,9 |
| Aragón | 7,7 | 4,3 | 5,0 | 20,9 | 19,7 | 19,3 | 15,4 | 20,7 | 19,3 | 19,0 | 12,6 |
| Cataluña | 6,0 | 5,5 | 1,1 | 14,7 | 14,2 | 17,9 | 16,5 | 22,1 | 21,8 | 17,5 | 9,5 |
| Comunidad Valenciana | 7,7 | 17,4 | 6,9 | 21,0 | 19,4 | 17,9 | 16,7 | 16,3 | 15,8 | 9,6 | 6,0 |
| Piemonte | 4,1 | -0,1 | -2,8 | 6,6 | 9,4 | 14,9 | 19,8 | 38,0 | 29,5 | 21,8 | 16,3 |
| Lombardia | 5,1 | -3,3 | -1,0 | 14,7 | 9,9 | 16,3 | 16,8 | 38,4 | 31,5 | 18,3 | 9,1 |
| Veneto | 4,3 | -9,6 | -6,8 | 14,9 | 10,1 | 22,8 | 23,4 | 40,9 | 29,7 | 17,4 | 11,3 |
| Friuli-Venezia Giulia | 4,4 | -10,5 | -9,1 | 15,9 | 12,7 | 12,7 | 16,0 | 43,9 | 33,8 | 19,7 | 6,5 |
| Emilia-Romagna | 3,6 | -12,7 | -8,3 | 18,0 | 11,3 | 8,7 | 12,0 | 46,6 | 34,3 | 10,0 | 10,0 |
| Toscana | 4,6 | -9,9 | -5,8 | 30,6 | 24,4 | 11,7 | 12,8 | 30,1 | 19,0 | 20,4 | 10,8 |
| Marche | 4,3 | -6,0 | 0,7 | 23,4 | 15,1 | 12,9 | 16,4 | 25,4 | 21,9 | 17,8 | 4,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat
(1) Punti percentuali tra il 1999 e il 2004. – (2) Le percentuali non sommano a cento a causa della presenza della componente demografica residuale.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(dati in migliaia)

| Branche | Interventi ordinari | | Totale | |
|-----------------------------------|---------------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2005 | 2006 | 2005 | 2006 |
| Agricoltura | .. | 116 | .. | 116 |
| Industria in senso stretto | 26.752 | 14.403 | 43.248 | 33.772 |
| di cui: | | | | |
| <i>Estrattive</i> | 22 | 2 | 22 | 2 |
| <i>Legno</i> | 311 | 180 | 512 | 257 |
| <i>Alimentari</i> | 129 | 246 | 258 | 700 |
| <i>Metallurgiche</i> | 923 | 432 | 1.090 | 971 |
| <i>Meccaniche</i> | 10.156 | 5.279 | 20.006 | 11.597 |
| <i>Tessili</i> | 8.208 | 4.087 | 11.560 | 11.691 |
| <i>Vestuario, arredamento</i> | 1.157 | 999 | 1.931 | 1.862 |
| <i>Chimiche</i> | 2.611 | 1.541 | 3.224 | 2.571 |
| <i>Pelli e cuoio</i> | 1.398 | 500 | 1.806 | 1.174 |
| <i>Trasformazione di minerali</i> | 346 | 299 | 396 | 377 |
| <i>Carta e poligrafiche</i> | 794 | 742 | 1.309 | 1.236 |
| <i>Energia elettrica e gas</i> | .. | 3 | .. | 3 |
| <i>Varie</i> | 697 | 95 | 1.134 | 1.332 |
| Costruzioni | 221 | 224 | 1.387 | 783 |
| Trasporti e comunicazioni | 42 | 28 | 2.171 | 1.462 |
| Tabacchicoltura | .. | .. | .. | .. |
| Commercio | .. | .. | 1.047 | 448 |
| Gestione edilizia e lapidei | 4.343 | 4.196 | 4.343 | 4.196 |
| Totale | 31.358 | 18.967 | 52.197 | 40.777 |

Fonte: INPS.

**DISTRIBUZIONE DEL REDDITO REALE FAMILIARE EQUIVALENTE
DISPONIBILE IN LOMBARDIA (1)**

(valori in euro a prezzi 2000, valori percentuali e valori assoluti)

| Voci | 1993-98 (a) | 2000-04 (b) | var. ass. (b-a) |
|-----------------------------------|-------------|-------------|-----------------|
| Media | 16.872 | 18.992 | 2.120 |
| Percentili: | | | |
| 5% | 5.972 | 7.181 | 1.210 |
| 10% | 7.311 | 8.764 | 1.453 |
| 25% | 10.106 | 11.538 | 1.432 |
| 50% (mediana) | 14.077 | 15.898 | 1.821 |
| 75% | 19.418 | 22.148 | 2.730 |
| 90% | 27.724 | 31.194 | 3.469 |
| 95% | 37.083 | 40.919 | 3.836 |
| Misure di disuguaglianza: | | | |
| <i>Rapporto interdecilico (2)</i> | 3,79 | 3,56 | -0,23 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Archivio storico 4.0 (gennaio 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche* della Relazione Annuale della Banca d'Italia sul 2005.

(1) Redditi familiari complessivi (inclusivi degli affitti imputati sulle abitazioni utilizzate dai proprietari) al netto delle imposte dirette, deflazionati con il deflatore dei consumi nazionali delle famiglie di contabilità nazionale e resi comparabili con la scala di equivalenza dell'OCSE modificata (che attribuisce valore 1 al capofamiglia, 0,5 a ogni altro componente adulto e 0,3 ai bambini fino ai 13 anni di età compresi). I valori in lire fino al 2000 sono convertiti in euro sulla base della parità di 1.936,27 lire per un euro. I dati familiari sono pesati tramite coefficienti di ponderazione relativi alla famiglia. Sono state accorpate le tre indagini sul 1993, 1995 e 1998 e le tre successive, sul 2000, 2002 e 2004, contando una sola volta le osservazioni riferite alla medesima famiglia intervistata in due o più indagini successive e ottenendo un campione regionale di circa 1.850 osservazioni. - (2) Rapporto tra il reddito disponibile equivalente corrispondente al 90-esimo percentile e quello corrispondente al 10-mo percentile più basso. - Le eventuali mancate quadrature dipendono dall'arrotondamento.

**REDDITO REALE FAMILIARE EQUIVALENTE DISPONIBILE IN
LOMBARDIA PER GRUPPI SOCIO-DEMOGRAFICI (1)**

(valori in euro a prezzi 2000)

| Voci (2) | 1993-98 (a) | 2000-04 (b) | var. ass. (b-a) |
|---------------------------------------|-------------|-------------|-----------------|
| Media | 16.872 | 18.992 | 2.120 |
| <i>Operaio, apprendista, commesso</i> | 12.866 | 13.829 | 963 |
| <i>Impiegato, quadro, insegnante</i> | 20.734 | 20.793 | 59 |
| <i>Dirigente</i> | 31.734 | 37.179 | 5.446 |
| <i>Lavoratore autonomo</i> | 23.977 | 24.434 | 456 |
| <i>Pensionato</i> | 14.201 | 17.431 | 3.230 |
| <i>Inoccupato non pensionato</i> | 10.575 | 14.426 | 3.851 |
| <i>1 componente</i> | 15.385 | 17.437 | 2.052 |
| <i>2 componenti</i> | 17.750 | 22.076 | 4.326 |
| <i>3 componenti</i> | 18.193 | 19.337 | 1.144 |
| <i>4 componenti</i> | 15.578 | 16.832 | 1.254 |
| <i>5 e più componenti</i> | 16.442 | 14.484 | -1.958 |
| <i>Maschio</i> | 17.947 | 19.922 | 1.976 |
| <i>Femmina</i> | 14.410 | 16.758 | 2.348 |
| <i>Nessun titolo di studio</i> | 10.943 | 11.930 | 987 |
| <i>Licenza elementare</i> | 12.525 | 14.050 | 1.525 |
| <i>Medie inferiori</i> | 15.487 | 16.172 | 685 |
| <i>Medie superiori</i> | 19.405 | 20.293 | 888 |
| <i>Laurea e oltre</i> | 32.062 | 33.318 | 1.256 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Archivio storico 4.0 (gennaio 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche* della Relazione Annuale della Banca d'Italia sul 2005.

(1) Redditi familiari complessivi disponibili equivalenti reali, così come definiti nella tavola B25. - (2) La condizione occupazionale è quella del capofamiglia, identificato con il maggior percettore di reddito da lavoro o da pensione. - Le eventuali mancate quadrature dipendono dall'arrotondamento.

FAMIGLIE A BASSO REDDITO PER GRUPPI SOCIO-DEMOGRAFICI IN LOMBARDIA (1)
(valori percentuali)

| Voci (2) | 1993-98 (a) | 2000-04 (b) | var. assol. (b-a) | 1993-98 (a) | 2000-04 (b) | var. assol. (b-a) |
|---------------------------------------|---|-------------|-------------------|---|-------------|-------------------|
| | Linea di povertà regionale al 50% della mediana | | | Linea di povertà regionale al 67% della mediana | | |
| Incidenza di povertà | 9,1 | 7,1 | -2,0 | 20,1 | 19,7 | -0,5 |
| <i>Operaio, apprendista, commesso</i> | 11,1 | 11,2 | 0,0 | 27,6 | 30,4 | 2,8 |
| <i>Impiegato, quadro, insegnante</i> | 2,7 | 0,9 | -1,8 | 5,3 | 8,6 | 3,3 |
| <i>Dirigente</i> | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| <i>Lavoratore autonomo</i> | 9,2 | 9,1 | -0,1 | 17,0 | 18,0 | 1,0 |
| <i>Pensionato</i> | 9,7 | 6,8 | -2,9 | 24,2 | 21,9 | -2,3 |
| <i>Inoccupato non pensionato</i> | 55,2 | 34,1 | -21,1 | 62,4 | 40,8 | -21,6 |
| <i>1 componente</i> | 12,7 | 9,1 | -3,6 | 26,8 | 24,2 | -2,7 |
| <i>2 componenti</i> | 7,7 | 4,2 | -3,6 | 18,5 | 13,4 | -5,1 |
| <i>3 componenti</i> | 8,2 | 5,1 | -3,2 | 16,8 | 13,6 | -3,1 |
| <i>4 componenti</i> | 6,0 | 8,0 | 2,1 | 17,7 | 25,0 | 7,3 |
| <i>5 e più componenti</i> | 18,3 | 23,7 | 5,5 | 27,2 | 49,7 | 22,5 |
| <i>Maschio</i> | 7,0 | 6,3 | -0,8 | 16,7 | 18,1 | 1,4 |
| <i>Femmina</i> | 13,8 | 9,1 | -4,7 | 27,9 | 23,3 | -4,6 |
| <i>Nessun titolo di studio</i> | 13,6 | 14,2 | 0,6 | 41,3 | 40,4 | -0,8 |
| <i>Licenza elementare</i> | 12,3 | 12,3 | 0,0 | 30,7 | 28,6 | -2,1 |
| <i>Medie inferiori</i> | 10,8 | 9,0 | -1,7 | 20,0 | 23,2 | 3,2 |
| <i>Medie superiori</i> | 4,3 | 3,2 | -1,1 | 9,4 | 13,3 | 3,9 |
| <i>Laurea e oltre</i> | 5,8 | 1,5 | -4,3 | 8,0 | 6,0 | -1,9 |
| | Linea di povertà nazionale al 50% della mediana | | | Linea di povertà nazionale al 67% della mediana | | |
| Incidenza di povertà | 5,1 | 3,4 | -1,6 | 12,8 | 10,0 | -2,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Archivio storico 4.0 (gennaio 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche* della Relazione Annuale della Banca d'Italia sul 2005.

(1) Redditi familiari complessivi disponibili equivalenti reali, così come definiti nella tavola B25. Si definisce "basso reddito" un reddito equivalente inferiore alla linea di povertà relativa; questa è definita come il 50 per cento o il 67 per cento del reddito mediano della Lombardia o dell'Italia. - (2) La condizione occupazionale è quella del capofamiglia, identificato con il maggior percettore di reddito da lavoro o da pensione. - Le eventuali mancate quadrature dipendono dall'arrotondamento.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Province | 2004 | 2005 | 2006 |
|--|----------------|----------------|----------------|
| Depositi | | | |
| Bergamo | 14.336 | 15.295 | 16.829 |
| Brescia | 16.455 | 17.589 | 19.429 |
| Como | 6.626 | 6.966 | 7.472 |
| Cremona | 3.977 | 4.226 | 4.572 |
| Lecco | 4.058 | 4.331 | 4.745 |
| Lodi | 2.706 | 3.065 | 3.663 |
| Mantova | 4.812 | 4.905 | 5.145 |
| Milano | 107.651 | 111.847 | 124.336 |
| Pavia | 6.111 | 6.449 | 6.895 |
| Sondrio | 2.372 | 2.497 | 2.740 |
| Varese | 10.375 | 10.830 | 11.621 |
| Totale | 179.478 | 188.000 | 207.447 |
| Obbligazioni (2) | | | |
| Bergamo | 7.031 | 7.193 | 7.612 |
| Brescia | 9.309 | 9.761 | 10.057 |
| Como | 3.323 | 3.357 | 3.267 |
| Cremona | 3.131 | 3.149 | 3.258 |
| Lecco | 2.270 | 2.201 | 1.750 |
| Lodi | 1.721 | 1.665 | 1.752 |
| Mantova | 3.241 | 3.165 | 3.216 |
| Milano | 43.546 | 42.830 | 46.164 |
| Pavia | 3.464 | 3.390 | 3.426 |
| Sondrio | 879 | 883 | 901 |
| Varese | 5.179 | 5.168 | 5.346 |
| Totale | 83.093 | 82.761 | 86.749 |
| Prestiti (3) | | | |
| Bergamo | 24.232 | 26.769 | 31.866 |
| Brescia | 39.853 | 37.938 | 44.312 |
| Como | 10.585 | 11.245 | 12.418 |
| Cremona | 6.618 | 6.962 | 7.856 |
| Lecco | 6.144 | 6.665 | 7.243 |
| Lodi | 4.655 | 4.550 | 5.259 |
| Mantova | 10.012 | 10.887 | 12.249 |
| Milano | 214.228 | 234.319 | 260.611 |
| Pavia | 7.110 | 7.888 | 8.702 |
| Sondrio | 2.974 | 3.227 | 3.456 |
| Varese | 13.818 | 15.205 | 16.475 |
| Totale | 340.231 | 365.654 | 410.449 |
| Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> . | | | |
| (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze. | | | |

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

| Voci | 2004 | 2005 | 2006 |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|
| Depositi | 179.478 | 188.000 | 207.447 |
| di cui (2): <i>conti correnti</i> | 142.282 | 150.052 | 161.516 |
| <i>pronti contro termine</i> | 21.156 | 20.282 | 27.004 |
| Obbligazioni (3) | 83.093 | 82.761 | 86.749 |
| Raccolta | 262.571 | 270.761 | 294.196 |
| Prestiti (4) | 340.231 | 365.654 | 410.449 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

| Settore | Prestiti (2) | | | Sofferenze | | |
|---|----------------|----------------|----------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2004 | 2005 | 2006 | 2004 | 2005 | 2006 |
| Amministrazioni pubbliche | 4.559 | 3.765 | 3.561 | .. | .. | .. |
| Società finanziarie e assicurative | 81.540 | 82.111 | 97.376 | 242 | 195 | 137 |
| Società non finanziarie (a) | 172.625 | 188.443 | 212.266 | 5.445 | 4.561 | 4.885 |
| di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i> | 13.768 | 14.392 | 15.330 | 660 | 481 | 536 |
| Famiglie | 72.120 | 82.992 | 89.395 | 2.709 | 2.141 | 2.256 |
| di cui: <i>produttrici (b) (4)</i> | 12.628 | 13.598 | 14.951 | 917 | 635 | 642 |
| <i>consumatrici</i> | 59.492 | 69.394 | 74.444 | 1.792 | 1.506 | 1.614 |
| Imprese (a+b) | 185.253 | 202.041 | 227.217 | 6.362 | 5.196 | 5.527 |
| di cui: <i>industria manifatturiera</i> | 61.627 | 61.133 | 66.163 | 2.398 | 1.986 | 1.979 |
| <i>costruzioni</i> | 16.934 | 19.592 | 22.789 | 913 | 628 | 734 |
| <i>servizi</i> | 95.048 | 107.031 | 122.772 | 2.833 | 2.375 | 2.616 |
| Totale | 330.844 | 357.311 | 402.597 | 8.397 | 6.897 | 7.278 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Branche | Imprese | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|------------------------------|---------------|---------------|
| | | | | di cui: famiglie produttrici | | |
| | 2004 | 2005 | 2006 | 2004 | 2005 | 2006 |
| Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca | 4.695 | 5.079 | 5.669 | 3.128 | 3.389 | 3.765 |
| Prodotti energetici | 6.319 | 8.576 | 9.188 | 21 | 26 | 30 |
| Minerali e metalli | 6.847 | 5.255 | 6.623 | 33 | 33 | 34 |
| Minerali e prodotti non metallici | 2.670 | 3.055 | 3.257 | 128 | 104 | 106 |
| Prodotti chimici | 5.376 | 5.099 | 5.713 | 135 | 148 | 100 |
| Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto | 8.303 | 8.378 | 9.352 | 400 | 397 | 414 |
| Macchine agricole e industriali | 6.198 | 6.484 | 7.290 | 142 | 145 | 148 |
| Macchine per ufficio e simili | 1.493 | 1.448 | 1.492 | 54 | 57 | 62 |
| Materiali e forniture elettriche | 5.071 | 5.157 | 5.004 | 162 | 174 | 190 |
| Mezzi di trasporto | 1.405 | 1.540 | 2.089 | 62 | 64 | 72 |
| Prodotti alimentari e del tabacco | 5.286 | 5.446 | 5.335 | 229 | 258 | 288 |
| Prodotti tessili, calzature, abbigliamento | 6.741 | 6.939 | 7.051 | 287 | 292 | 308 |
| Carta, stampa, editoria | 5.650 | 5.764 | 5.474 | 92 | 98 | 99 |
| Prodotti in gomma e plastica | 3.404 | 3.538 | 4.117 | 87 | 88 | 89 |
| Altri prodotti industriali | 3.811 | 3.662 | 4.000 | 357 | 355 | 373 |
| Edilizia e opere pubbliche | 16.934 | 19.592 | 22.789 | 1.429 | 1.634 | 1.901 |
| Servizio del commercio, recuperi, riparazioni | 27.478 | 29.775 | 31.735 | 2.343 | 2.485 | 2.689 |
| Alberghi e pubblici esercizi | 3.418 | 3.741 | 4.005 | 492 | 526 | 577 |
| Trasporti interni | 1.944 | 2.050 | 2.297 | 415 | 449 | 478 |
| Trasporti marittimi ed aerei | 335 | 330 | 520 | .. | .. | .. |
| Servizi connessi ai trasporti | 1.279 | 1.417 | 1.838 | 46 | 54 | 62 |
| Servizi delle comunicazioni | 5.615 | 9.454 | 7.403 | 20 | 25 | 32 |
| Altri servizi destinabili alla vendita | 54.979 | 60.265 | 74.974 | 2.568 | 2.796 | 3.131 |
| Totale branche | 185.253 | 202.041 | 227.217 | 12.628 | 13.598 | 14.951 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

| Branche | Imprese | | | | | |
|---|--------------|--------------|--------------|------------------------------|------------|------------|
| | | | | di cui: famiglie produttrici | | |
| | 2004 | 2005 | 2006 | 2004 | 2005 | 2006 |
| Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca | 195 | 178 | 157 | 110 | 109 | 98 |
| Prodotti energetici | 13 | 9 | 22 | 2 | 2 | 2 |
| Minerali e metalli | 73 | 64 | 50 | 3 | 3 | 3 |
| Minerali e prodotti non metallici | 75 | 66 | 70 | 7 | 4 | 6 |
| Prodotti chimici | 107 | 96 | 109 | 4 | 3 | 3 |
| Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto | 306 | 259 | 254 | 34 | 29 | 28 |
| Macchine agricole e industriali | 292 | 242 | 236 | 9 | 8 | 8 |
| Macchine per ufficio e simili | 43 | 33 | 52 | 4 | 3 | 2 |
| Materiali e forniture elettriche | 221 | 193 | 203 | 15 | 10 | 12 |
| Mezzi di trasporto | 89 | 69 | 75 | 7 | 4 | 4 |
| Prodotti alimentari e del tabacco | 226 | 179 | 179 | 16 | 12 | 13 |
| Prodotti tessili, calzature, abbigliamento | 518 | 392 | 374 | 57 | 35 | 30 |
| Carta, stampa, editoria | 154 | 113 | 112 | 11 | 7 | 6 |
| Prodotti in gomma e plastica | 124 | 104 | 106 | 13 | 9 | 6 |
| Altri prodotti industriali | 182 | 196 | 181 | 28 | 19 | 21 |
| Edilizia e opere pubbliche | 913 | 628 | 734 | 113 | 81 | 95 |
| Servizio del commercio, recuperi, riparazioni | 1.258 | 931 | 972 | 226 | 144 | 139 |
| Alberghi e pubblici esercizi | 140 | 119 | 130 | 41 | 32 | 31 |
| Trasporti interni | 98 | 78 | 84 | 30 | 25 | 30 |
| Trasporti marittimi ed aerei | 42 | 52 | 32 | .. | .. | .. |
| Servizi connessi ai trasporti | 73 | 66 | 69 | 5 | 4 | 4 |
| Servizi delle comunicazioni | 25 | 20 | 8 | 1 | 1 | 1 |
| Altri servizi destinabili alla vendita | 1.197 | 1.109 | 1.320 | 182 | 91 | 100 |
| Totale branche | 6.363 | 5.196 | 5.529 | 917 | 635 | 642 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

GESTIONI PATRIMONIALI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

| Intermediari | Flussi netti (2) | | Consistenze di fine periodo | | |
|--------------------------------------|------------------|--------------|-----------------------------|----------------|------------|
| | 2005 | 2006 | 2005 | 2006 | Var. % |
| Banche | 1.557 | -1.633 | 53.345 | 51.042 | -4,3 |
| Società di Intern. Mobiliare (SIM) | 290 | -504 | 5.732 | 5.018 | -12,5 |
| Società di Gest. del Risparmio (SGR) | 11.584 | 7.610 | 139.580 | 148.670 | 6,5 |
| Totale | 13.431 | 5.473 | 198.657 | 204.731 | 3,1 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| Voci | Totale | | | | | |
|--------------------------|----------------|----------------|----------------|-------------------------------|----------------|----------------|
| | | | | di cui: famiglie consumatrici | | |
| | 2004 | 2005 | 2006 | 2004 | 2005 | 2006 |
| Titoli di Stato italiani | 133.263 | 112.331 | 117.151 | 40.200 | 39.391 | 44.571 |
| Obbligazioni | 82.636 | 84.490 | 86.077 | 26.364 | 26.326 | 27.593 |
| Azioni | 32.458 | 34.851 | 31.516 | 9.637 | 9.690 | 8.860 |
| Quote di O.I.C.R. (3) | 68.363 | 60.314 | 61.920 | 32.204 | 29.089 | 29.251 |
| Altri titoli | 32.303 | 33.841 | 36.729 | 7.057 | 6.092 | 7.908 |
| Totale | 349.023 | 325.827 | 333.393 | 115.462 | 110.588 | 118.183 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)*(valori percentuali)*

| Voci | Dic. 2005 | Mar. 2006 | Giu. 2006 | Sett. 2006 | Dic. 2006 |
|--|-----------|-----------|-----------|------------|-----------|
| Tassi attivi | | | | | |
| Prestiti a breve termine (2) | 5,30 | 5,53 | 5,57 | 5,66 | 5,97 |
| Prestiti a medio e a lungo termine (3) | 3,62 | 3,76 | 4,28 | 4,47 | 4,88 |
| Tassi passivi | | | | | |
| Conti correnti liberi (4) | 0,85 | 0,96 | 1,05 | 1,13 | 1,33 |

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accesse nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| Voci, settori e rami | Società finanziarie | | Banche | | Totale crediti | |
|---|---------------------|-------------|--------------|-------------|----------------|-------------|
| | 2006 | Var. % | 2006 | Var. % | 2006 | Var. % |
| Credito al consumo | 6.492 | 24,7 | 7.063 | 14,1 | 13.555 | 18,9 |
| Leasing | | | | | | |
| Amministrazioni pubbliche | 26 | -2,4 | 0,3 | 126,3 | 26 | -1,8 |
| Imprese | 15.885 | 6,8 | 6.087 | 36,3 | 21.972 | 13,6 |
| di cui: <i>industria manifatturiera</i> | 4.997 | -3,6 | 1.878 | 22,5 | 6.876 | 2,3 |
| <i>costruzioni</i> | 1.490 | 22,5 | 660 | 93,5 | 2.150 | 38,0 |
| <i>servizi</i> | 9.080 | 11,2 | 3.493 | 37,7 | 12.573 | 17,5 |
| Totale | 16.786 | 6,5 | 6.245 | 37,0 | 23.031 | 13,3 |
| Factoring | | | | | | |
| Amministrazioni pubbliche | 5 | .. | .. | .. | 5 | .. |
| Imprese | 6.293 | -6,8 | 833 | 103,5 | 7.126 | -0,5 |
| di cui: <i>industria manifatturiera</i> | 2.347 | -9,0 | 321 | 201,5 | 2.668 | -0,7 |
| <i>costruzioni</i> | 206 | -22,5 | 55 | 55,1 | 261 | -13,3 |
| <i>servizi</i> | 3.573 | -1,4 | 454 | 69,7 | 4.027 | 3,4 |
| Totale | 6.481 | -6,5 | 852 | 99,6 | 7.333 | -0,4 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

| Voci | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|---|---------|---------|---------|---------|
| Banche | 242 | 243 | 248 | 253 |
| di cui con sede in regione: | 180 | 176 | 183 | 186 |
| <i>banche spa (1)</i> | 78 | 74 | 74 | 72 |
| <i>banche popolari</i> | 8 | 7 | 7 | 7 |
| <i>banche di credito cooperativo</i> | 48 | 48 | 49 | 48 |
| <i>filiali di banche estere</i> | 46 | 47 | 53 | 59 |
| Sportelli operativi | 5.841 | 5.940 | 6.068 | 6.245 |
| di cui: <i>di banche con sede in regione</i> | 4.069 | 4.192 | 4.283 | 4.398 |
| Comuni serviti da banche | 1.149 | 1.151 | 1.160 | 1.161 |
| ATM | 7.313 | 7.255 | 7.084 | 7.744 |
| POS (2) | 152.641 | 160.289 | 169.433 | 186.667 |
| Società di intermediazione mobiliare | 85 | 70 | 64 | 59 |
| Società di gestione del risparmio e Sicav | 114 | 116 | 127 | 140 |
| Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario | 156 | 159 | 173 | 184 |

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

INDICI DI REDDITIVITÀ
(valori percentuali medi)

| Voci | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------------|------|------|------|------|------|
| Variazione del fatturato | 4,8 | 1,1 | 1,9 | 6,7 | 4,7 |
| di cui: Industria in s.s. | 1,8 | -0,6 | 0,7 | 6,5 | 5,4 |
| <i>Alimentari, bevande e tabacco</i> | 5,4 | 3,4 | 4,9 | 2,1 | 1,5 |
| <i>Tessili e abbigliamento</i> | 4,8 | -0,7 | -4,6 | -1,0 | -2,5 |
| <i>Chimica, gomma e plastica</i> | -3,4 | -3,2 | -0,3 | 4,6 | 7,3 |
| <i>Lavoraz. minerali non metall.</i> | 11,6 | 8,1 | 1,9 | 4,2 | 0,4 |
| <i>Ind. metalmeccanica</i> | 1,0 | -1,3 | 0,3 | 9,4 | 4,0 |
| <i>Altre ind. manifatturiere</i> | 9,0 | 0,8 | 4,0 | 8,2 | 12,6 |
| Costruzioni | 12,2 | 7,9 | 7,0 | 8,4 | -2,4 |
| Commercio | 5,5 | 3,1 | 3,3 | 8,0 | 5,1 |
| Altri servizi | 5,8 | 1,8 | 1,9 | 2,6 | 4,8 |
| MOL/Attivo | 8,8 | 8,1 | 7,1 | 7,6 | 7,8 |
| di cui: Industria in s.s. | 9,1 | 8,3 | 8,0 | 8,6 | 8,1 |
| <i>Alimentari, bevande e tabacco</i> | 9,7 | 9,9 | 10,7 | 10,2 | 9,1 |
| <i>Tessili e abbigliamento</i> | 8,6 | 9,0 | 7,5 | 7,3 | 6,8 |
| <i>Chimica, gomma e plastica</i> | 10,2 | 10,2 | 9,0 | 8,7 | 8,4 |
| <i>Lavoraz. minerali non metall.</i> | 11,4 | 12,0 | 11,1 | 10,4 | 8,3 |
| <i>Ind. metalmeccanica</i> | 8,1 | 7,3 | 7,4 | 8,8 | 8,6 |
| <i>Altre ind. manifatturiere</i> | 9,6 | 7,0 | 6,8 | 7,9 | 7,1 |
| Costruzioni | 6,3 | 7,4 | 5,5 | 5,9 | 6,1 |
| Commercio | 6,4 | 5,9 | 6,2 | 6,3 | 6,4 |
| Altri servizi | 9,9 | 9,4 | 6,2 | 6,6 | 9,1 |
| ROE (1) | 5,5 | 5,4 | 6,1 | 8,9 | 7,8 |
| di cui: Industria in s.s. | 7,2 | 4,7 | 4,9 | 9,7 | 7,4 |
| <i>Alimentari, bevande e tabacco</i> | 6,7 | 10,6 | 7,3 | 13,0 | 5,1 |
| <i>Tessili e abbigliamento</i> | 7,9 | 8,7 | 5,2 | 8,6 | 5,7 |
| <i>Chimica, gomma e plastica</i> | 9,4 | 10,1 | 7,7 | 10,0 | 8,4 |
| <i>Lavoraz. minerali non metall.</i> | 7,5 | 10,9 | 7,5 | 13,2 | 7,2 |
| <i>Ind. metalmeccanica</i> | 6,2 | 2,4 | 1,7 | 9,3 | 7,7 |
| <i>Altre ind. manifatturiere</i> | 5,8 | -0,1 | 5,4 | 9,0 | 7,4 |
| Costruzioni | 5,6 | 15,4 | 8,7 | 5,7 | 3,5 |
| Commercio | 8,7 | 8,6 | 10,6 | 9,8 | 9,0 |
| Altri servizi | 2,5 | 4,5 | 5,1 | 6,7 | 8,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.

(1) Dal 2004, a seguito delle modifiche della normativa in materia contabile, gli indicatori con voci di conto economico al di sotto dell'utile corrente non sono confrontabili con il passato.

STRUTTURA FINANZIARIA PER SETTORI

(valori medi)

| Voci | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------------|------|------|------|------|------|
| Leverage (1) | 50,8 | 53,4 | 51,5 | 52,3 | 50,7 |
| di cui: Industria in s.s. | 51,6 | 52,6 | 50,7 | 49,9 | 47,8 |
| <i>Alimentari, bevande e tabacco</i> | 63,4 | 59,1 | 59,7 | 59,0 | 54,9 |
| <i>Tessili e abbigliamento</i> | 55,7 | 55,6 | 51,8 | 49,0 | 47,4 |
| <i>Chimica, gomma e plastica</i> | 53,7 | 51,2 | 48,8 | 46,5 | 44,7 |
| <i>Lavoraz. minerali non metall.</i> | 39,6 | 38,9 | 37,6 | 38,7 | 39,9 |
| <i>Ind. metalmeccanica</i> | 52,3 | 51,8 | 52,2 | 49,8 | 46,4 |
| <i>Altre ind. manifatturiere</i> | 45,5 | 55,0 | 49,3 | 52,2 | 51,5 |
| Costruzioni | 64,9 | 64,9 | 65,4 | 67,0 | 66,3 |
| Commercio | 59,1 | 59,2 | 58,1 | 59,2 | 57,5 |
| Altri servizi | 44,1 | 50,7 | 43,5 | 49,3 | 48,4 |
| Debiti finanziari su fatturato (2) | 31,2 | 33,7 | 30,1 | 29,8 | 29,0 |
| di cui: Industria in s.s. | 32,6 | 37,1 | 35,4 | 34,3 | 32,0 |
| <i>Alimentari, bevande e tabacco</i> | 34,3 | 31,3 | 32,4 | 33,1 | 29,3 |
| <i>Tessili e abbigliamento</i> | 36,2 | 36,2 | 35,1 | 34,5 | 34,2 |
| <i>Chimica, gomma e plastica</i> | 28,2 | 28,3 | 29,5 | 29,2 | 25,3 |
| <i>Lavoraz. minerali non metall.</i> | 37,4 | 34,4 | 33,2 | 33,5 | 38,7 |
| <i>Ind. metalmeccanica</i> | 31,1 | 32,8 | 33,6 | 29,0 | 27,7 |
| <i>Altre ind. manifatturiere</i> | 40,7 | 67,5 | 49,7 | 53,3 | 48,3 |
| Costruzioni | 39,5 | 36,4 | 37,2 | 36,5 | 40,8 |
| Commercio | 18,9 | 19,5 | 19,1 | 18,9 | 18,1 |
| Altri servizi | 44,9 | 49,1 | 34,0 | 37,6 | 38,8 |
| MOL su oneri finanziari lordi | 4,2 | 4,1 | 4,1 | 5,0 | 4,6 |
| di cui: Industria in s.s. | 4,4 | 4,2 | 4,3 | 5,5 | 4,9 |
| <i>Alimentari, bevande e tabacco</i> | 4,7 | 5,3 | 6,1 | 5,6 | 5,5 |
| <i>Tessili e abbigliamento</i> | 3,7 | 4,1 | 3,6 | 4,2 | 4,1 |
| <i>Chimica, gomma e plastica</i> | 5,3 | 6,1 | 5,6 | 6,4 | 6,0 |
| <i>Lavoraz. minerali non metall.</i> | 6,1 | 8,0 | 8,3 | 8,5 | 6,8 |
| <i>Ind. metalmeccanica</i> | 3,6 | 3,8 | 4,0 | 5,9 | 5,9 |
| <i>Altre ind. manifatturiere</i> | 5,5 | 3,0 | 3,2 | 4,3 | 3,2 |
| Costruzioni | 2,2 | 3,2 | 2,8 | 3,3 | 3,3 |
| Commercio | 3,2 | 3,2 | 3,8 | 4,2 | 4,3 |
| Altri servizi | 4,5 | 4,8 | 4,1 | 4,7 | 4,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.

(1) Valori percentuali. Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto. – (2) Valori percentuali.

STRUTTURA FINANZIARIA PER CLASSI DIMENSIONALI*(valori medi)*

| Voci | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|
| Leverage (1) | 50,8 | 53,5 | 51,5 | 52,3 | 50,7 |
| di cui: <i>1-14 addetti</i> | 55,3 | 55,4 | 55,7 | 55,2 | 51,7 |
| <i>15-49</i> | 56,4 | 55,3 | 54,7 | 54,7 | 54,7 |
| <i>50-199</i> | 56,1 | 54,7 | 51,3 | 50,0 | 50,2 |
| <i>200-499</i> | 52,7 | 54,4 | 51,4 | 49,0 | 48,7 |
| <i>500 e oltre</i> | 46,1 | 51,7 | 48,8 | 52,4 | 49,7 |
| Debiti finanziari su fatturato (2) | 31,2 | 33,7 | 30,1 | 29,8 | 29,0 |
| di cui: <i>1-14 addetti</i> | 26,8 | 27,7 | 28,4 | 28,5 | 28,3 |
| <i>15-49</i> | 25,8 | 25,9 | 24,8 | 23,5 | 24,3 |
| <i>50-199</i> | 27,8 | 28,3 | 25,9 | 25,0 | 25,2 |
| <i>200-499</i> | 29,6 | 32,6 | 27,9 | 25,1 | 24,2 |
| <i>500 e oltre</i> | 37,4 | 45,8 | 38,9 | 40,8 | 38,4 |
| MOL su oneri finanziari lordi | 4,2 | 4,1 | 4,1 | 5,0 | 4,6 |
| di cui: <i>1-14 addetti</i> | 3,1 | 3,3 | 3,2 | 3,3 | 3,3 |
| <i>15-49</i> | 4,0 | 4,1 | 4,2 | 4,9 | 4,4 |
| <i>50-199</i> | 3,9 | 4,5 | 4,7 | 5,7 | 4,9 |
| <i>200-499</i> | 4,4 | 4,8 | 5,0 | 6,3 | 6,1 |
| <i>500 e oltre</i> | 4,5 | 4,1 | 3,9 | 4,9 | 4,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.
(1) Valori percentuali. Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto. – (2) Valori percentuali.

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE ESTERE IN ITALIA*(valori percentuali; dati medi annui)*

| | 1995 | 1998 | 2001 | 2003 | 2006 |
|-------------------------------|------|------|------|------|------|
| Fondi intermediati | 5,2 | 9,1 | 6,8 | 6,7 | 13,7 |
| Impieghi complessivi | 2,7 | 5,8 | 6,9 | 8,4 | 16,0 |
| Rapporti interbancari attivi | 15,7 | 22,6 | 10,8 | 10,2 | 17,8 |
| Titoli | 6,3 | 11,5 | 11,0 | 6,2 | 14,1 |
| Raccolta | 2,0 | 3,3 | 2,9 | 3,9 | 12,0 |
| Rapporti interbancari passivi | 16,3 | 27,2 | 20,9 | 21,3 | 28,3 |
| Crediti di firma | 5,4 | 9,7 | 16,8 | 11,4 | 16,2 |
| Impegni e rischi | 42,6 | 67,5 | 11,0 | 6,1 | 12,3 |
| Titoli a custodia | 5,6 | 6,6 | 10,3 | 10,4 | 23,5 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE ESTERE PER REGIONI (1)

(valori percentuali; dati medi nel triennio)

| | Totale crediti | | Crediti alle famiglie | | | | | Crediti alle imprese | | Totale Depositi | |
|-------------------|----------------|------------|-----------------------|------------|----------------|------------|----------------------|----------------------|-----------|-----------------|-----------|
| | 1996 -1998 | 2004 -2006 | | | di cui : mutui | | crediti al cons. (2) | 1996-1998 | 2004-2006 | 1996-1998 | 2004-2006 |
| | | | 1996 -1998 | 2004 -2006 | 1996 -1998 | 2004 -2006 | 2004 -2006 | | | | |
| Abruzzo | 2,0 | 4,0 | 3,0 | 8,1 | 2,0 | 3,8 | 24,1 | 1,4 | 1,8 | 0,8 | 2,0 |
| Basilicata | 3,1 | 4,7 | 1,7 | 8,5 | 1,5 | 3,5 | 22,7 | 0,5 | 1,1 | 0,1 | 1,8 |
| Calabria | 1,4 | 4,8 | 1,8 | 9,0 | 1,4 | 3,1 | 22,0 | 0,6 | 2,4 | 0,1 | 1,8 |
| Campania | 3,3 | 11,1 | 5,1 | 15,3 | 3,7 | 13,7 | 22,3 | 2,2 | 6,2 | 2,9 | 4,7 |
| Emilia Romagna | 2,2 | 4,2 | 1,4 | 4,5 | 1,0 | 2,6 | 21,2 | 1,4 | 1,9 | 0,3 | 3,7 |
| Friuli Venezia G. | 2,9 | 6,2 | 1,4 | 5,0 | 0,4 | 2,8 | 20,8 | 1,2 | 4,7 | 0,5 | 3,2 |
| Lazio | 12,1 | 18,5 | 3,7 | 13,7 | 3,5 | 10,1 | 23,1 | 3,8 | 14,3 | 1,7 | 4,4 |
| Liguria | 4,5 | 6,3 | 3,5 | 9,7 | 2,0 | 6,3 | 29,7 | 4,0 | 3,2 | 2,5 | 4,3 |
| Lombardia | 6,4 | 11,5 | 4,0 | 8,8 | 3,4 | 5,4 | 24,9 | 4,0 | 11,0 | 3,5 | 5,8 |
| Marche | 2,1 | 3,0 | 1,5 | 4,1 | 1,2 | 2,1 | 18,8 | 0,6 | 1,5 | 0,1 | 1,5 |
| Molise | 3,5 | 4,6 | 2,9 | 9,0 | 2,3 | 4,8 | 21,0 | 0,9 | 1,1 | 0,2 | 1,4 |
| Piemonte | 3,6 | 6,0 | 3,4 | 8,0 | 2,8 | 5,7 | 23,5 | 2,5 | 3,9 | 0,6 | 3,7 |
| Puglia | 3,8 | 5,4 | 3,2 | 9,3 | 2,2 | 4,6 | 26,3 | 1,1 | 1,7 | 1,5 | 2,8 |
| Sardegna | 1,5 | 5,6 | 3,0 | 10,4 | 2,6 | 5,9 | 21,8 | 0,8 | 1,9 | 0,7 | 2,6 |
| Sicilia | 1,7 | 3,9 | 1,9 | 6,6 | 0,9 | 2,8 | 17,5 | 1,0 | 1,7 | 0,2 | 1,5 |
| Toscana | 3,0 | 4,4 | 2,3 | 6,4 | 1,1 | 3,2 | 25,9 | 1,8 | 2,7 | 0,8 | 2,5 |
| Trentino Alto A. | 4,0 | 3,4 | 0,6 | 2,5 | 0,3 | 1,2 | 17,0 | 0,9 | 3,7 | 0,1 | 2,0 |
| Umbria | 1,7 | 4,5 | 1,8 | 6,0 | 1,2 | 2,8 | 21,1 | 0,5 | 1,2 | 0,1 | 2,1 |
| Valle d'Aosta | 5,3 | 4,7 | 1,4 | 7,9 | 0,7 | 3,0 | 26,2 | 6,6 | 1,5 | 0,2 | 2,1 |
| Veneto | 1,6 | 4,4 | 2,0 | 4,6 | 1,2 | 2,4 | 21,2 | 1,3 | 3,4 | 0,6 | 3,8 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Per evitare discontinuità nei dati, per il 2006 non sono state considerate le operazioni che hanno coinvolto Banca Antonveneta e Banca Nazionale del Lavoro. - (2) I dati riferiti al triennio 1996 -1998 non sono disponibili.

OPERATIVITÀ DELLE BANCHE ESTERE PER REGIONI (1)
(composizione percentuale; dati medi nel triennio)

| | Totale crediti | | Crediti alle famiglie | | Crediti alle imprese | | Totale Depositi | |
|-------------------|----------------|--------------|-----------------------|--------------|----------------------|--------------|-----------------|--------------|
| | 1996-1998 | 2004-2006 | 1996-1998 | 2004-2006 | 1996-1998 | 2004-2006 | 1996-1998 | 2004-2006 |
| Abruzzo | 0,5 | 0,6 | 1,6 | 1,6 | 0,8 | 0,4 | 0,8 | 0,9 |
| Basilicata | 0,3 | 0,2 | 0,3 | 0,4 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 0,2 |
| Calabria | 0,2 | 0,5 | 1,1 | 1,7 | 0,2 | 0,3 | 0,1 | 0,6 |
| Campania | 2,5 | 4,9 | 8,9 | 10,1 | 3,0 | 3,4 | 11,3 | 6,8 |
| Emilia Romagna | 3,6 | 4,7 | 3,8 | 5,0 | 5,7 | 3,2 | 1,8 | 8,1 |
| Friuli Venezia G. | 1,0 | 1,5 | 1,1 | 1,4 | 0,9 | 1,5 | 0,7 | 1,9 |
| Lazio | 40,6 | 26,6 | 16,7 | 19,1 | 18,9 | 22,3 | 12,1 | 15,2 |
| Liguria | 1,8 | 1,3 | 3,5 | 3,0 | 3,3 | 0,9 | 5,0 | 2,8 |
| Lombardia | 31,7 | 39,9 | 26,8 | 24,1 | 43,3 | 50,4 | 52,0 | 36,0 |
| Marche | 0,8 | 0,9 | 1,2 | 1,3 | 0,6 | 0,7 | 0,1 | 0,9 |
| Molise | 0,1 | 0,1 | 0,3 | 0,3 | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,1 |
| Piemonte | 5,8 | 5,0 | 9,5 | 7,6 | 9,4 | 4,4 | 3,7 | 7,2 |
| Puglia | 1,9 | 1,6 | 5,4 | 4,7 | 1,0 | 0,6 | 4,3 | 2,7 |
| Sardegna | 0,4 | 0,9 | 2,6 | 2,7 | 0,5 | 0,4 | 0,9 | 1,2 |
| Sicilia | 0,9 | 1,4 | 4,2 | 4,4 | 1,0 | 0,7 | 0,7 | 1,8 |
| Toscana | 3,6 | 3,5 | 6,2 | 5,5 | 4,6 | 2,9 | 3,4 | 3,9 |
| Trentino Alto A. | 1,3 | 1,0 | 0,5 | 0,7 | 0,7 | 1,7 | 0,1 | 1,1 |
| Umbria | 0,4 | 0,6 | 0,9 | 1,0 | 0,2 | 0,2 | 0,1 | 0,6 |
| Valle d'Aosta | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 0,2 | 0,6 | 0,1 | 0,0 | 0,1 |
| Veneto | 2,5 | 4,7 | 5,5 | 5,1 | 5,2 | 5,8 | 2,9 | 7,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Per evitare discontinuità nei dati, per il 2006 non sono state considerate le operazioni che hanno coinvolto Banca Antonveneta e Banca Nazionale del Lavoro.

SPESA PUBBLICA IN LOMBARDIA*(valori medi del periodo 2003-05)*

| Voci | Amministrazioni locali | | | | | | | Amministrazioni pubbliche (in % del PIL) |
|--|------------------------|--------------|-------------------|----------|--------|------------|--------------|---|
| | Euro pro-capite | In % del PIL | Composizione % | | | | Var. % annua | |
| | | | Regione e ASL (1) | Province | Comuni | altri enti | | |
| spesa totale | 4.496 | 14,4 | 51,0 | 3,4 | 40,7 | 4,8 | 5,6 | 44,5 |
| spesa corrente | 3.182 | 10,2 | 66,9 | 3,2 | 24,4 | 5,5 | 4,3 | 38,5 |
| spesa c/capitale | 1.314 | 4,2 | 12,1 | 4,0 | 80,5 | 3,3 | 8,6 | 6,0 |
| di cui: <i>al netto delle partite fin.</i> | 533 | 1,7 | 25,8 | 9,3 | 57,1 | 7,9 | 1,7 | 2,3 |
| per memoria: | | | | | | | | |
| <i>spesa totale Italia</i> | 3.780 | 15,9 | 55,4 | 4,7 | 32,3 | 7,7 | 3,9 | 51,6 |
| " <i>RSO</i> | 3.593 | 14,6 | 53,5 | 5,1 | 34,1 | 7,3 | 3,7 | 50,0 |
| " <i>RSS</i> | 4.802 | 25,1 | 63,2 | 2,9 | 24,8 | 9,2 | 4,4 | 62,9 |

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, ISTAT - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA LOMBARDIA NEL 2003*(unità e valori percentuali)*

| Area geografica | Personale | Personale per 100 occupati | composizione % | | | | var.% 1999-2003 |
|-----------------|-----------|----------------------------|-------------------|----------|--------|------------|-----------------|
| | | | Regione e ASL (1) | Province | Comuni | Altri enti | |
| Lombardia | 203.967 | 4,6 | 53,4 | 3,8 | 33,6 | 9,2 | -3,5 |
| per memoria: | | | | | | | |
| <i>Italia</i> | 1.496.372 | 6,2 | 53,0 | 3,8 | 31,5 | 11,7 | -0,7 |
| <i>RSO</i> | 1.211.022 | 5,8 | 52,4 | 4,0 | 31,7 | 11,9 | -0,4 |

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*, per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN LOMBARDIA

(euro e valori percentuali)

| Voci | Lombardia | | RSO | |
|---|-----------|----------|----------|----------|
| | 2003 | 2004 | 2003 | 2004 |
| Costi (milioni di euro) | 13.030,5 | 13.625,2 | 70.984,3 | 77.789,8 |
| (euro pro capite) | 1.418,3 | 1.478,1 | 1.446,9 | 1.586,5 |
| <i>composizione %:</i> | | | | |
| - personale | 29,1 | 28,4 | 32,9 | 31,7 |
| - farmaceutica convenzionata | 11,5 | 12,2 | 13,1 | 12,9 |
| - medici di base | 5,5 | 5,1 | 5,7 | 5,4 |
| - altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1) | 30,7 | 31,2 | 22,0 | 21,6 |
| - altro | 23,5 | 23,1 | 26,2 | 28,4 |
| Ricavi (milioni di euro) | 12.687,4 | 13.318,1 | 68.835,6 | 72.919,8 |
| <i>composizione %:</i> | | | | |
| - IRAP e addizionale all'Irpef | 67,2 | 66,3 | 43,3 | 42,1 |
| - entrate proprie ASL | 4,4 | 4,4 | 4,2 | 4,2 |
| - trasferimenti | 28,4 | 29,3 | 52,5 | 53,8 |
| Saldo mobilità sanitaria interregionale... (milioni di euro) | 406,7 | 438,5 | 257,3 | 254,9 |
| Risultato d'esercizio (milioni di euro) | 63,7 | 131,3 | -1.891,4 | -4.815,0 |

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (anno 2006). Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI

(valori percentuali)

| Voci | Lombardia | | | RSO | | |
|---|-----------|------|------|------|------|------|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2003 | 2004 | 2005 |
| Amministrazioni locali (in % del PIL) | 1,4 | 1,4 | 1,3 | 1,7 | 1,9 | 1,7 |
| <i>di cui (quote % sul totale):</i> | | | | | | |
| - Regione e ASL | 9,9 | 10,7 | 14,1 | 15,7 | 15,6 | 17,1 |
| - Province | 9,4 | 10,5 | 10,3 | 10,3 | 10,6 | 10,7 |
| - Comuni | 73,3 | 71,2 | 63,8 | 63,6 | 63,8 | 60,5 |
| - altri enti | 7,4 | 7,6 | 11,7 | 10,4 | 9,9 | 11,7 |
| Amministrazioni pubbliche(in % del PIL) | 1,6 | 1,6 | 1,5 | 2,2 | 2,4 | 2,2 |

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

ENTRATE TRIBUTARIE CORRENTI DEGLI ENTI TERRITORIALI

(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

| Voci | Lombardia | | RSO | | Italia | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | in % del PIL | Var. % annua | in % del PIL | Var. % annua | in % del PIL | Var. % Annua |
| Regione (in % PIL) | 6,4 | 3,5 | 6,2 | 3,9 | 7,2 | 3,9 |
| Province (in % PIL) | 0,3 | 4,1 | 0,3 | 7,1 | 0,3 | 7,9 |
| <i>di cui (quote % sul totale):</i> | | | | | | |
| - imposta sull'assicurazione RC auto | 47,5 | 4,6 | 44,1 | 4,7 | 43,9 | 7,0 |
| - imposta di trascrizione | 25,9 | 1,1 | 25,2 | 3,9 | 25,8 | 4,2 |
| Comuni (in % PIL) | 1,7 | 8,9 | 1,9 | 6,9 | 1,9 | 6,7 |
| <i>di cui (quote % sul totale):</i> | | | | | | |
| - ICI | 41,5 | 4,4 | 43,9 | 3,8 | 44,7 | 3,9 |
| - addizionale all'Irpef | 4,7 | 3,4 | 5,6 | -2,2 | 5,5 | -1,7 |
| Totale enti territoriali (in % PIL) | 8,4 | 4,5 | 8,4 | 4,7 | 9,4 | 4,5 |
| Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (dati provvisori). | | | | | | |

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

(milioni di euro e valori percentuali)

| Voci | Lombardia | | RSO | | Italia | |
|---|-----------|----------|----------|----------|----------|-----------|
| | 2005 | 2006 | 2005 | 2006 | 2005 | 2006 |
| Consistenza (milioni di euro) | 10.580,3 | 13.429,5 | 77.518,0 | 93.925,4 | 90.070,2 | 108.173,1 |
| Variazione % sull'anno precedente | 14,6 | 26,9 | 17,1 | 21,2 | 16,9 | 20,1 |
| <i>Composizione %</i> | | | | | | |
| - titoli emessi in Italia | 10,4 | 10,7 | 11,8 | 10,9 | 10,7 | 10,1 |
| - titoli emessi all'estero | 25,4 | 19,5 | 17,3 | 19,6 | 20,0 | 21,2 |
| - prestiti di banche italiane e CDP | 62,0 | 68,0 | 63,3 | 60,2 | 61,6 | 59,5 |
| - prestiti di banche estere | 0,9 | 0,7 | 1,3 | 1,3 | 1,5 | 1,7 |
| - altre passività | 1,3 | 1,1 | 6,3 | 7,9 | 6,2 | 7,5 |
| Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche. | | | | | | |

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni: *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali e Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale.

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali; totale imprese: 359)

| Settori di attività | Numero di addetti | | | | | | Totale |
|---------------------------|-------------------|-------------|-------------|-------------|------------|---------------|--------------|
| | 20-49 | 50-99 | 100-199 | 200-499 | 500-999 | 1.000 e oltre | |
| Tessile, abbigliamento | 25,8 | 21,0 | 14,8 | 11,0 | 26,5 | 6,9 | 17,5 |
| Chimica, gomma, plastica | 12,1 | 11,3 | 19,8 | 26,8 | 23,5 | 20,7 | 18,9 |
| Metalmecanica | 37,9 | 35,5 | 46,9 | 41,5 | 35,3 | 41,4 | 40,5 |
| Energetiche ed estrattive | 3,0 | 1,6 | 2,5 | 1,2 | 2,9 | 6,9 | 2,5 |
| Altre industriali | 21,2 | 30,6 | 16,0 | 19,5 | 11,8 | 24,1 | 20,6 |
| Totale | 18,6 | 17,5 | 22,9 | 23,2 | 9,6 | 8,2 | 100,0 |

Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta oltre 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Di queste, 293 sopra i 50 addetti e 66 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Lombardia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione

Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

C) Indagine sulle Costruzioni e Opere Pubbliche

Dal 2007, nel periodo febbraio-marzo e con riferimento all'anno 2006, la Banca d'Italia conduce una indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Essa consente di seguire l'andamento della produzione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Il campione della Lombardia conta 50 imprese. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale, si rinvia all'Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia, alla sezione: *Glossario*.

Tavv. B20-B21

Commercio con l'estero (*cif-fob*) e investimenti diretti

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi, tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

I dati regionali non comprendono le componenti degli investimenti diretti rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni relative al settore bancario italiano. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. Gli investimenti italiani sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero. Gli investimenti esteri sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Per ulteriori dettagli, si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale della Banca d'Italia.

Tav. B22

Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004, la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza, è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai Comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B24

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS, a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 2, 6, C1-C7, C9, C14-C16

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche, in forza dell'art. 51 del D. lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav), in forza dell'art. 12 del D. lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995, anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente,

operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato, includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Fig. 20; tav. C10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 16. Tav. C9

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C9

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tavv. 2, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 216 unità per i tassi attivi e 109 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'88 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'81 per cento dei depositi della clientela residente in Lombardia.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 15. Tavv. 3-5

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia verso le famiglie sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 84 banche con sede in Lombardia, che rappresentano il 60 per cento dell'attività regionale degli intermediari nel comparto.

Il campione di banche utilizzato nell'analisi della diffusione di metodologie statistico-quantitative è composto da 153 intermediari, con sede anche al di fuori della regione ma che operano nei confronti di imprese della Lombardia. È composto da 32 banche a diffusione nazionale o interregionale (comprese anche le banche appartenenti a gruppi, specializzate in finanza d'impresa), 57 prevalentemente regionale e interprovinciale e 64 banche locali. Il campione considerato nelle analisi rappresenta l'83 per cento dell'attività di prestito nei confronti delle aziende della regione.

Tavv. C11-C13, B14

Redditività e struttura finanziaria delle imprese

La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla Centrale dei Bilanci. Le informazioni, relative alla quasi totalità delle società di capitale italiane, sono sia anagrafiche che contabili; la serie storica è disponibile a partire dal 1993. Ai fini della redazione del presente documento, per le elaborazioni sui dati di bilancio, sono stati considerati quelli ordinari delle

imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede in Lombardia. Nella tabella si riporta il numero di imprese per classe dimensionale e settore economico, relativamente agli indici di struttura finanziaria.

NUMEROSITÀ MEDIA DEL CAMPIONE CEBI-CERVED
(unità)

| | Numero di imprese | | |
|------------------------------------|-------------------|---------------|---------------|
| | 2003 | 2004 | 2005 |
| Settori | | | |
| Agricoltura | 816 | 864 | 886 |
| Industria in senso stretto | 25.540 | 26.864 | 26.987 |
| Costruzioni | 7.784 | 8.733 | 9.362 |
| Commercio | 22.568 | 24.196 | 24.675 |
| Altri servizi | 20.539 | 21.513 | 22.229 |
| Totale | 77.247 | 82.170 | 84.139 |
| Classi dimensionali | | | |
| 1-14 addetti | 61.197 | 66.726 | 68.559 |
| 15-49 addetti | 10.580 | 10.863 | 10.948 |
| 50-199 addetti | 4.260 | 4.311 | 4.305 |
| 200-499 addetti | 808 | 810 | 813 |
| Oltre 499 addetti | 369 | 370 | 375 |
| Totale | 77.214 | 83.080 | 85.000 |
| Fonte: elaborazioni su dati Cerved | | | |

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Lombardia

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla

spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Lombardia nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Lombardia

I dati riportati in questo documento sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la

ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a Statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Lombardia

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006, i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel

titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di

Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2007
presso la Arti Grafiche Alpine
in Busto Arsizio (VA)*